RESOCONTO STENOGRAFICO

284.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 12 APRILE 1989

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ALFREDO BIONDI**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI**

E DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDICE

PAG.

Missioni 30941

Disegni di legge:
(Annunzio) 31066
(Approvazione in Commissione) . . . 31066
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) 30941
(Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 30941
(Trasmissione dal Senato) 31066

isegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

PAG.

PRESIDENTE . 30946, 30956, 30958, 30963, 30968, 30969, 30974, 30979, 30984, 30989, 30994, 31000, 31005, 31010, 31011, 31012, 31017
BOTTA GIUSEPPE *(DC)* 30968, 31012
CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* 30968
CIAFFI ADRIANO *(DC)* 30994
GITTI TARCISIO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 30956, 30994
MARTUSCELLI PAOLO *(DC)* . . . 30963, 30969
SANNELLA BENEDETTO *(PCI)* 30989
SOLAROLI BRUNO *(PCI)* 31000
TARABINI EUGENIO *(DC), Relatore* . . 30956, 30994, 31011

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo

PAG.

96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

S. 1612. — Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazione delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi *(approvato dal Senato)* (3737).

PRESIDENTE 31022, 31023
CHIRIANO ROSARIO *(DC), Relatore* . . . 31023
DE LUCA STEFANO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 31023
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 31023

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

S. 1602. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile *(approvato dal Senato)* (3757).

PRESIDENTE . 31028, 31029, 31030, 31031, 31032, 31033
BERSELLI FILIPPO *(MSI-DN)* 31032
CONTU FELICE, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 31029
FACCIO ADELE *(FE)* 31032
LANZINGER GIANNI *(Verde)* . . 31029, 31030
MASTRANTUONO RAFFAELE *(PSI), Relatore* 31028
TAMINO GIANNI *(DP)* 31030, 31031
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 31029

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento:

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 109, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (3761).

PRESIDENTE 31038, 31039
DONATI ANNA *(Verde)* 31039
GEI GIOVANNI *(DC), Relatore* 31038
GHINAMI ALESSANDRO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti* 31038
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 31038

PAG.

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento):

Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3762).

PRESIDENTE 31044, 31045
FRASSON MARIO *(DC), Relatore* 31044
MEROLLI CARLO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 31044
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 31044

Disegno di legge di conversione (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento)

Conversione in legge del decreto legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale (3772).

PRESIDENTE . 31050, 31051, 31052, 31053, 31055, 31057, 31058, 31060, 31062
BASSI MONTANARI FRANCA *(Verde)* . . . 31060
CHIRIANO ROSARIO *(DC) Relatore* . . . 31050
DONAT CATTIN CARLO, *Ministro della sanità* 31050
MODUGNO DOMENICO *(FE)* 31051
RODOTÀ STEFANO *(Sin. Ind.)* . 31055, 31057
RUSSO FRANCO *(DP)* 31053
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 31052, 31053
VIOLANTE LUCIANO *(PCI)* . . . 31058, 31059

Proposte di legge:

(Adesione di un deputato) 31066
(Assegnazione a Commissione in sede referente) 31066
(Proposte di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . 30941
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 30942

Interrogazioni e interpellanze:

(Annunzio) 31067

Interrogazioni a risposta immediata (Svolgimento):

PRESIDENTE . 30929, 30930, 30931, 30932,

PAG.

30933, 30934, 30935, 30936, 30937, 30938, 30939, 30940, 30941
BAGHINO FRANCESCO GIULIO *(MSI-DN)* . 30937
BATTAGLIA PIETRO *(DC)* 30935
CALDERISI GIUSEPPE *(FE)* . . . 30933, 30935
CIMA LAURA *(Verde)* 30936
FACCIO ADELE *(FE)* 30937
GUNNELLA ARISTIDE *(PRI)* 30940
LA PERGOLA ANTONIO, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie* . 30929, 30931, 30932, 30933, 30934, 30935, 30936, 30938, 30939, 30941
MARRI GERMANO *(PCI)* 30930
MAZZONE ANTONIO *(MSI-DN)* 30940
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO *(DC)* . 30930, 30937
PAZZAGLIA ALFREDO *(MSI-DN)* 30934
PELLEGATTA GIOVANNI *(MSI-DN)* 30933
POGGIOLINI DANILO *(PRI)* 30938
SAPIENZA ORAZIO *(DC)* 30940
TASSI CARLO *(MSI-DN)* 30931

Interrogazione urgente sull'attentato compiuto contro la federazione di Bologna del MSI-destra nazionale (Svolgimento):
PRESIDENTE . 30942, 30944, 30945, 30946
POSTAL GIORGIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 30942
BERSELLI FILIPPO *(MSI-DN)* . 30944, 30945

PAG.

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa:
(Trasmissione di documenti) 31067

Atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, disposti dal collegio costituito presso il tribunale di Roma:
(Comunicazione dell'archiviazione) . 31067

Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie:
(Trasmissione di documenti ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 183 del 1987) 31067

Votazione finale di disegno di legge . 31017

Votazioni nominali . 30958, 30963, 30969, 30989, 30994, 31000, 31012

Votazioni nominali (Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento) 31023, 31033, 31039, 31045, 31062

Ordine del giorno della seduta di domani 31063

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata ex articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

MARRI, SERAFINI ANNA MARIA, MAMMONE, CIABARRI, LAURICELLA e CRIPPA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Quali iniziative siano state adottate e quali si intendano adottare per consentire la più ampia informazione dell'opinione pubblica italiana e dei cittadini italiani residenti all'estero sui problemi inerenti alle istituzioni e alle politiche comunitarie in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo, del referendum e della scadenza del 1992.
3RI-01655

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie. Le ricordo che il tempo a sua disposizione, signor ministro, è di 2 minuti.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, onorevoli deputati, in risposta agli interroganti vorrei subito dire che l'esigenza di fornire al grande pubblico italiano, a tutti i cittadini, un'informazione almeno di base sulla dimensione comunitaria, sulle problematiche e sulle opportunità offerte dal completamento del mercato interno, ha indotto da tempo il dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie ad attivarsi per la realizzazione di opportune misure di sensibilizzazione e di stimolo.

In questo contesto sono state assunte molteplici iniziative. Sarà tra breve diffuso un opuscolo destinato agli operatori economici, contenente informazioni articolate per settore, che permetterà ai destinatari di accedere più facilmente a conoscenze meglio adeguate alle proprie esigenze.

È anche in fase di realizzazione una centrale telefonica, con chiamata gratuita, che consentirà, mediante un collegamento immediato e personale, di integrare l'informazione di base, indirizzando ogni richiesta verso i servizi e gli organismi competenti.

Abbiamo in programma di sviluppare una rete di «eurosportelli» e di altri mezzi di comunicazione per irradiare un'informazione capillare a tutti i livelli, non solo

dunque al servizio delle piccole e medie imprese, ma anche a favore di tutti i cittadini, in modo da consentire a ciascuno di scoprire il proprio interesse e il proprio ruolo nell'Europa unita.

Per altro, è appena il caso di dire che, per la vastità della materia, l'elaborazione di una strategia complessiva dell'informazione non può riguardare solo il dipartimento delle politiche comunitarie; tutte le amministrazioni dello Stato sono state invitate a cooperare alla realizzazione di una campagna pubblicitaria che, utilizzando anche i fondi previsti dall'articolo 5 della legge n. 67 del 1987, provveda alla divulgazione di materiali editoriali audiovisivi sia in Italia sia all'estero, e che riguarderà quattro argomenti di concreto ed evidente interesse: studiare, viaggiare, comprare e guadagnare. Sono queste le libertà assicurate dal mercato comune.

L'informazione sulle attività della Comunità europea e sui vantaggi che possono trarne i cittadini e gli operatori economici contribuirà certamente a sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dell'importanza delle elezioni europee e a renderla consapevole che il nostro futuro, in termini di progresso e di benessere economico-sociale, dipenderà molto dall'opera della stessa Comunità. Sono poi le forze politiche che, secondo le regole chiave della democrazia, devono svolgere anche per le elezioni europee il loro ruolo insostituibile di tramite tra le istituzioni ed il popolo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, debbo farle presente che ha «sforato» di un minuto il tempo a sua disposizione. La sua risposta è stata interessante, ma devo ricordarle che i tempi sono contingentati, per il Governo come per i colleghi.

Ha facoltà di replicare l'onorevole Marri.

GERMANO MARRI. Signor Presidente, ringrazio il ministro per la sua risposta che giudico, però, largamente insoddisfacente.

Ritengo, infatti, che questioni di così grande rilievo richiedano un'azione coordinata e coerente dei vari ministeri con la Presidenza del Consiglio ed un impegno straordinario di informazione e di coinvolgimento dell'opinione pubblica di ben altra entità.

Nell'illustrazione fatta dal ministro, invece, abbondano più gli impegni programmatici che non i fatti. La gente in realtà sa poco o niente dei problemi della Comunità, dei poteri e delle attività delle istituzioni europee, mentre ancora una volta si giunge alle elezioni europee senza neppure avere assicurato la piena partecipazione ed il diritto al voto agli emigrati italiani nei vari paesi europei, che sono più di 2 milioni. Si pensi che, limitandoci solamente ai paesi comunitari, risulta che su 1 milione 400 mila aventi diritto solo 600 mila sono iscritti alle liste elettorali; si tratta di un numero di elettori inferiore a quello del 1984.

Insistiamo quindi nuovamente affinché il Governo adotti tutte le misure necessarie per rimediare a questa inaccettabile situazione.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO NICOTRA. Signor Presidente, onorevole ministro, nell'ambito del coordinamento delle politiche comunitarie ha rilevante importanza, come lei sa bene, la politica agricola.

Mi domando in particolare se lei sia a conoscenza della grave crisi agrumicola che impedisce un'attivazione del mercato delle nostre arance e dei nostri limoni. Tutto ciò è stato addebitato al superamento degli incentivi comunitari (conferimenti AIMA, distruzione del prodotto oppure conferimento alle industrie), nonché al non corretto uso di questi strumenti da parte degli organismi associativi che hanno lucrato.

Vorrei sapere, quindi, se non ritenga opportuno operare a livello comunitario per modificare queste disposizioni di legge

che si sono prestate ad abusi, disponendo invece aiuti concreti per i singoli agricoltori, che tra non molto purtroppo scenderanno in piazza — spiace dirlo — forse con troppa rabbia legittima.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi, del gruppo del MSI-destra nazionale.

CARLO TASSI. Signor ministro, io sono quel deputato che nella prima settimana di dicembre — superato dal ministro Ferri che andava a 190 all'ora mentre io andavo a 180 — è finito su tutti i giornali.

In quella settimana, signor ministro, il Parlamento aveva approvato una legge importatissima e d'avanguardia, che prevede la possibilità di candidare qualsiasi cittadino europeo per le elezioni europee, purché un partito italiano lo accolga nelle sue liste. La stampa e la radiotelevisione non hanno dato notizia di questo fatto importantissimo; viceversa, hanno pubblicizzato una cosa cretina, come la circostanza che era andato a 190 all'ora un ministro che pretende che gli automobilisti italiani ed i membri dell'opposizione vadano a 110.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONIO LA PERGOLA *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, per quanto riguarda la domanda rivoltami dall'onorevole Nicotra, debbo dire che i problemi dell'agricoltura sono stati posti — e, in qualche modo, anche avviati a soluzione — in occasione del vertice di Bruxelles, allorché si è stabilito di comune accordo un sistema di contenimento delle eccedenze agricole e lo spostamento della massa delle dotazioni finanziarie dalla sfera della spesa agricola a quella della politica sociale.

Ciò ha cominciato a dare i suoi frutti, anche perché — nei limiti del possibile — si è inquadrata la politica agricola nell'ambito della disciplina del bilancio. Per quello che riguarda la specifica domanda relativa al ruolo degli intermediatori ed alla possibilità di introdurre provvidenze mediante una nuova previsione legislativa direttamente a favore dei produttori (colpiti, se non deliberatamente, certo indirettamente, dalla politica agricola della Comunità), raccolgo le istanze dell'onorevole interrogante. Chiedo, tuttavia, che mi sia dato modo di portarle a conoscenza del Governo per la necessaria ulteriore riflessione.

Per quanto riguarda la domanda che mi viene rivolta dall'onorevole Tassi, debbo dire che è certamente da auspicare che l'opinione pubblica e la stampa...

CARLO TASSI. ...e la televisione di Stato!

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* ...siano meglio informate sui grandi avvenimenti relativi all'integrazione europea.

Bisogna dar vita ad un processo di evoluzione e di maturazione della stessa opinione pubblica, che può soccorrerci se vogliamo raccogliere quella che viene definita la sfida istituzionale. Occorre una maggiore attenzione e un più vasto interesse nei confronti dei problemi dell'integrazione e soprattutto delle questioni istituzionali e politiche alle quali lei, onorevole Tassi, si riferiva.

L'opera del Governo vale fino ad un certo punto; questo stato di cose rispecchia in realtà il clima culturale nel quale viviamo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CALDERISI, RUTELLI, AGLIETTA, MELLINI, TEODORI e VESCE. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Quali iniziative siano state assunte per sollecitare gli altri paesi della Comunità europea a tenere un referendum analogo a quello che il Parlamento italiano ha fissato per il 18 giugno e quali ulteriori iniziative si intendano comunque assumere per costruire l'Europa politica e non

quella mercantile prevista dall'atto unico.
3RI-01656

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Il referendum che si svolgerà contestualmente alle elezioni per la prossima legislatura europea, come dispone la legge costituzionale recentemente approvata dai due rami del Parlamento, potrà costituire un grande evento politico nella storia dell'integrazione europea.

Aver previsto ed indetto tale consultazione popolare è un segno che conferma la nostra posizione di avanguardia nel tener vivo l'ideale dell'Europa e nel promuovere ulteriori progressi nel processo di integrazione, proprio nelle fasi in cui esso sembra ristagnare o subire battute d'arresto.

È un passo che il Parlamento italiano ha deliberato nella sua autonomia e che il Governo italiano porterà ad attuazione con i necessari atti applicativi. L'iniziativa ridarà grande slancio all'azione di tutti coloro che in Europa si battono per questo grande ideale politico dell'unificazione, ma è pur sempre — non dobbiamo dimenticarlo — un'iniziativa unilaterale della Repubblica italiana, che abbiamo assunto nel quadro della sovranità nazionale.

Sarebbe certo preferibile — lo sappiamo tutti — che la promozione dei referendum avvenisse su scala europea, scaturendo da una decisione concordemente assunta in sede comunitaria, in modo che tutti i popoli della Comunità fossero contestualmente chiamati a pronunciarsi sulla volontà di unificazione.

Questa premessa purtroppo non si è verificata, malgrado l'azione decisa svolta in tal senso dal Governo. Non c'è vertice in cui il Governo italiano non abbia riproposto fermamente all'attenzione degli altri governi dei paesi membri il problema istituzionale, in piena sintonia con le iniziative degli stessi parlamentari europei. Dicevo prima che nei vertici e nelle riunioni intergovernativi in cui si affaccia il problema dell'assetto istituzionale della Comunità il Governo ripropone agli altri *partners* la necessità di andare oltre il Mercato comune, di non rinunciarvi, beninteso, ...

PRESIDENTE. Onorevole La Pergola, il tempo!

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* ... ma di superarlo e di costruire insieme l'unione politica anche per la via dell'unione monetaria, che dovrebbe poter risultare un obiettivo ormai prossimo.

Sono note al Parlamento le resistenze che incontriamo da parte di governi di altri Stati membri. Si tratta però di non lasciar cadere gli sforzi per l'unificazione, anche se dobbiamo purtroppo constatare che la nostra iniziativa potrà restare per ora isolata in Europa. Le regole degli altri governi nazionali possono essere superate solo con la mobilitazione dell'opinione pubblica e questo riguarda l'iniziativa e l'opera dei parlamentari europei, la quale non potrà non avere un peso decisivo. Se, come tutti auspichiamo, il popolo italiano risponderà affermativamente e a larga maggioranza al quesito referendario, gli sforzi del Governo risulteranno corroborati e confortati. L'integrazione transnazionale potrà maturare dalle radici la società, con il salutare contagio di fatti politici, come appunto potrebbe essere l'esito del nostro referendum. Il Governo ha come interlocutori gli altri governi; l'opinione espressa dal voto popolare e la voce dei parlamenti sono, dal canto loro, le grandi forze motrici della democrazia. E dovrà essere un processo democratico quello che darà vita all'Europa unita.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, sono costretto a richiamarla al rispetto dei tempi — anche se mi dispiace disturbare la sua esposizione —, che sono previsti dal regolamento e valgono per tutti.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.*

Certamente, signor Presidente: mi scuso per aver ecceduto.

PRESIDENTE. L'onorevole Calderisi ha facoltà di replicare. Le ricordo, onorevole Calderisi, che ha un minuto a disposizione.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente, siamo profondamente insoddisfatti della risposta fornita, così come riteniamo assolutamente inadeguata l'azione svolta dal Governo per la costruzione dell'Europa politica (e non di quella mercantile!), prevista dall'Atto unico.

Voglio ricordare che il Governo non ha fatto valere con adeguata incisività la riserva, che pure era stata espressa al momento della firma dell'Atto unico. Veniva infatti chiesta una verifica a metà del mandato: ma se il Governo ha sollevato tali problemi nell'ambito degli organismi europei, nessuno se ne è accorto, signor ministro!

Per quanto riguarda i referendum, il ministro forse non sa che in Belgio si sta discutendo in queste ore sull'opportunità di svolgere un referendum analogo a quello approvato dal Parlamento italiano, al quale inizialmente — è bene forse anche ricordarlo — l'esecutivo si era opposto. L'agenzia ANSA ha dato notizia oggi del dibattito che si sta svolgendo in Belgio al riguardo, ma il ministro non ha detto nulla in merito a questo particolare problema e ad un'opera che il Governo potrebbe svolgere per sollecitare, per premere sul governo belga...

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, il tempo!

GIUSEPPE CALDERISI. ...affinché il nostro paese non sia lasciato solo nello svolgimento del referendum in questione.

Siamo quindi profondamente insoddisfatti. Del resto, quando si è trattato di nominare i commissari italiani presso la Commissione esecutiva europea, abbiamo visto che sono stati designati dalla diarchia Craxi-De Mita commissari di bassissimo profilo, mentre vi erano candidature, come quella di Pannella o comunque di altri personaggi, che avrebbero potuto rappresentare adeguatamente il nostro paese in seno a tale organismo.

Ribadisco pertanto la nostra profonda insoddisfazione e preoccupazione per il rischio di costruire nel 1992 non l'Europa politica, ma una sorta di giungla economica.

PRESIDENTE. Onorevole Calderisi, vorrei farle presente che lei ha usufruito di 56 secondi in più del tempo a sua disposizione per la replica.

Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellegatta, del gruppo del MSI-destra nazionale.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor ministro, il quesito posto dal collega è importante; noi del Movimento sociale italiano-destra nazionale ci siamo sempre battuti per il diritto di voto degli italiani residenti all'estero. Lei sa benissimo che nel 1984 pochissimi italiani hanno votato; esiste la legge, ma non viene applicata. Non vi è la certezza che in tutte le città vi siano seggi per poter far votare i nostri connazionali all'estero, che ne hanno diritto.

Farà in tempo, signor ministro, a dare disposizioni per fare in modo che questi italiani possano esercitare serenamente un loro diritto?

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Se non sbaglio, onorevole Pellegatta, lei parla delle elezioni europee, per le quali la legge prevede la possibilità e quindi il diritto dei nostri connazionali di votare all'estero presso le sedi delle rappresentanze consolari italiane.

CARLO TASSI. Dobbiamo fare i seggi!

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Il problema è stato risolto in via legislativa; sarà mia cura, onorevole Pellegatta, interessare il Ministero degli esteri e l'intero Governo affinché quelle previsioni legislative abbiano l'attuazione dovuta. Si tratta di un diritto dei nostri connazionali: il primo diritto della cittadinanza.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

PAZZAGLIA. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Se dal richiamo del governatore della Banca d'Italia alle banche italiane sia da dedurre non soltanto l'inadempimento alla dichiarazione di princìpi adottata dalle banche centrali dell'Occidente contro il riciclaggio del denaro sporco, ma anche l'esigenza di una nuova legislazione comunitaria.
3RI-01657

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Dal 1° luglio 1990, con l'entrata in vigore della direttiva del Consiglio della Comunità n. 361 del 24 giugno 1988, saranno soppresse le restrizioni ai movimenti di capitale tra i residenti negli stati membri. Questa direttiva, unitamente alla proposta di una seconda direttiva sul coordinamento delle legislazioni bancarie (ricordo che si tratta della modifica alla direttiva n. 780 del 12 dicembre 1977) è in avanzata fase di discussione, ed una volta approvata garantirà il libero esercizio dell'attività di credito all'interno della CEE, assoggettando ogni operatore creditizio solo al controllo della banca centrale del paese di origine.

La liberalizzazione del credito, pur attuativa del trattato di Roma, può comportare come conseguenza un affievolimento dei controlli e quindi il rischio di vanificare l'azione di prevenzione attuata dalle nostre autorità nazionali contro l'attività di riciclaggio del denaro sporco, come suol dirsi.

Occorre quindi che la liberalizzazione dell'attività creditizia sia accompagnata da una normativa coordinata tra gli Stati membri, procurando che le autorità bancarie centrali di vigilanza prescrivano alle banche uniformi ed armonizzati *standard* europei di codici di comportamento.

In attesa dell'entrata in vigore della direttiva sulla liberalizzazione del movimento dei capitali e dell'approvazione della seconda direttiva per l'attività bancaria, il Governo italiano si attiverà per sensibilizzare i governi degli altri paesi della CEE in merito al problema del riciclaggio del denaro sporco, segnalato dal governatore della Banca d'Italia, ma che non concerne soltanto il nostro paese.

Questa attività illecita non è solo connessa ai proventi derivati da forme nostrane di criminalità organizzata (come la mafia o la camorra), ma investe anche il complesso terreno della lotta alla droga e quindi interessa anche gli altri paesi europei. Esistono pertanto concrete possibilità di assicurare un impegno di tutti i membri della CEE, associandoli a progetti di provvedimenti preventivi.

PRESIDENTE. L'onorevole Pazzaglia ha facoltà di replicare.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, dalle dichiarazioni del ministro emerge il suo convincimento circa la necessità di intervenire sul piano comunitario; tuttavia tali affermazioni non mutano il giudizio molto negativo che noi diamo sull'attività del Governo — non sulla sua in particolare, signor ministro, perché lei si occupa delle politiche comunitarie — in materia di controllo dei capitali sporchi.

Siamo di fronte alla cosiddetta «mafia in doppio petto». È inutile nasconderlo, lo ha affermato anche il governatore della Banca d'Italia. Mi piacerebbe sapere quale tessera di partito di Governo hanno nel doppio petto coloro che agiscono per conto della mafia presso le banche, perché

è chiaro che la mafia ha un collegamento strettissimo con il potere politico.

Certo è che non possiamo entrare in Europa, signor ministro, se prima non eliminiamo questa condizione di inferiorità e di vera vergogna esistente in Italia; oggi, infatti i più grandi finanziatori dello Stato sono coloro che maneggiano il denaro sporco, che lo investono in BOT, in CCT *et similia*.

Signor Presidente, prima di avanzare le richieste di nuove misure europee — e concludo — cerchiamo di attuare quelle già decise con tutti gli stati dell'Europa occidentale, che fra l'altro sono anche quelli della CEE.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Battaglia, del gruppo della democrazia cristiana.

PIETRO BATTAGLIA. Signor Presidente, signor ministro, condivido la sostanza dell'interrogazione presentata dal collega Pazzaglia, ma vorrei brevemente porre un altro problema. In attesa dell'entrata in vigore, il 1º luglio 1990, di queste disposizioni, il Governo non può restare semplice spettatore di fronte al triste fenomeno del riciclaggio del denaro sporco, proveniente soprattutto dai sequestri di persona che travagliano la Sardegna e la Calabria.

È nostro dovere intervenire. Ieri, per esempio, vi è stata la decisione del giudice, in ordine al sequestro Casella, di bloccare i fondi del padre del sequestrato che da un anno e mezzo si trova nelle mani dei rapitori, forse nel mio Aspromonte, nella provincia di Reggio Calabria. È una vergogna nazionale, di fronte alla quale non sono sufficienti iniziative episodiche; è necessario, infatti, un intervento a livello centrale dello Stato affinché la lotta contro il triste fenomeno della mafia, della *'ndrangheta* e della camorra diventi un problema centrale per il Governo ed il Parlamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calderisi, del gruppo federalista europeo.

GIUSEPPE CALDERISI. Signor Presidente, per quanto riguarda il traffico della droga voglio ricordare che solo il 10 per cento dello stesso viene intercettato dalle polizie dei vari stati. Considerando che il volume di questo traffico è di 300 miliardi di dollari e considerando le centinaia di migliaia di vittime che tale fenomeno provoca, vorrei chiedere al ministro se, alla luce del fallimento che in tutti i paesi registrano le politiche proibizionistiche nei confronti del traffico della droga, queste non debbano essere attentamente riconsiderate dalla Comunità europea, prima di arrivare ad una revisione della legislazione in materia di lotta al traffico della droga.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie*. Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata ho già affermato che il Governo non ha mancato di affrontare con tutti i mezzi a disposizione il problema. Il nostro è un paese in cui le sanzioni contro la criminalità organizzata sono tra le più severe: naturalmente, ove si registrino problemi gravi, questi devono essere affrontati con una visione complessiva e centrale, alla quale si riferivano gli onorevoli interroganti.

Sono sicuro che il Governo si renderà interprete di tali esigenze nell'attuazione dei suoi doveri istituzionali.

Per quanto riguarda la lotta contro la droga, la Comunità europea non può non considerarla con una preoccupazione crescente, ma sempre nei limiti della cooperazione; ciascuno stato infatti è sovrano, firma le convenzioni solo se lo ritiene opportuno e coopera con gli altri stati solo se vuole farlo. Si tratta per altro di un problema di fronte al quale non possiamo assumere un atteggiamento di indifferenza in quanto è in connessione con quello attinente alla libertà di circolazione delle persone. Quest'ultima deve essere garantita nell'ambito del Mercato comune

con misure atte a reprimere l'attività criminale.

Quanto ho detto non significa — e in tal modo rispondo alle richieste dell'onorevole Calderisi — che non si debbano considerare attentamente le radici del fenomeno. Un'indagine del genere deve essere svolta, come del resto si fa sempre di fronte a problemi gravi; la preoccupazione centrale rimane sempre l'impegno (che è un imperativo categorico) nella lotta contro questa forma di criminalità organizzata.

Occorrerà individuare le cause del fallimento di questa o di altre politiche e le misure più opportune da adottare. Il mercato comune ci offre intanto una occasione importante di confronto del nostro punto di vista con quello degli altri governi e di cooperazione nell'adozione delle indispensabili misure di polizia.

Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

CIMA, DONATI, FILIPPINI ROSA, MATTIOLI, SCALIA e BASSI MONTANARI. — *Al Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Se non reputi doveroso attivarsi in sede comunitaria per sospendere ogni decisione sulla immissione nell'ambiente di organismi geneticamente manipolati che, fino a quando non venga promosso un ampio e trasparente dibattito pubblico sul problema generale delle manipolazioni genetiche, rappresenta un grave rischio per la biosfera.
3RI-01658

Ha facoltà di rispondere l'onorevole ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, in data 4 maggio 1988 la Commissione della CEE ha presentato al Consiglio due proposte congiunte di direttiva: la prima sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati (organismi cellulari capaci di riprodursi); la seconda sull'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati, che rappresentano i risultati dell'inserimento del DNA in altri organismi.

La seconda delle due proposte sopra indicate valuta attentamente i vari tipi di rischio che possono derivare dall'emissione nell'ambiente di questi organismi geneticamente modificati, così come le modifiche genetiche diffuse e non desiderate e i danni ambientali irreversibili. Per l'emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati la direttiva stabilisce una severa procedura di notifica e di approvazione caso per caso.

Nell'ultimo Consiglio dei ministri dell'ambiente, svoltosi a Bruxelles il 20 marzo di quest'anno, il Governo italiano ha condiviso l'orientamento della Commissione rivolto al raggiungimento simultaneo di due obiettivi: difesa dell'ambiente e costituzione di un libero mercato interno delle biotecnologie. La discussione sulle direttive prosegue in sede tecnica ad opera di gruppi *ad hoc.*

Prima che le due direttive vengano adottate sarà utile promuovere nel Parlamento e nel paese un dibattito sui possibili ed eventuali danni all'ambiente prodotti dalle biotecnologie valutate sia negli aspetti scientifici sia in quelli etici. Occorre muoversi nelle linee segnate dalla legge n. 786 del 1989 per sviluppare il dialogo tra Parlamento e Governo sulle questioni riguardanti i problemi dell'ambiente, sui quali il nostro paese in sede comunitaria sta assumendo posizioni di notevole apertura e di grande responsabilità, come nel caso della difesa della fascia di ozono.

PRESIDENTE. L'onorevole Cima ha facoltà di replicare.

LAURA CIMA. Signor Presidente, signor ministro, devo dichiararmi del tutto insoddisfatta della sua riposta. Mi fa comunque piacere che il Governo ripeta ancora una volta che occorre porre in essere tutta una serie di azioni; peccato che poi non si facciano!

Mi chiedo cosa abbia da riferire il ministro dell'ambiente in Commissione se non

semplicemente la sua opinione personale, dal momento che nulla si è ancora fatto in materia. Basti pensare che, per quanto concerne la Presidenza del Consiglio dei ministri, non si è ancora provveduto, nonostante l'impegno assunto nel luglio scorso, alla costituzione del comitato interdisciplinare su tali temi. È inoltre ancora recente la costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta al riguardo. Vorrei anche sottolineare come, nonostante il ministro Donat-Cattin abbia promesso lo svolgimento nel prossimo ottobre di una conferenza nazionale in materia, nulla si stia facendo per approntarla.

A questo punto voglio capire di quali elementi dispongano il ministro dell'ambiente e in generale il Governo su questo argomento. Il problema non è solo infatti di competenza del ministro dell'ambiente, dato che vi sono anche altre direttive, come, ad esempio, quella sulla brevettabilità delle specie animali e vegetali o quella sul cosiddetto ormone del latte, il BST. Sono comunque felice di apprendere che per ora il ministro Pandolfi ha bloccato il progetto Genoma europeo.

Si tratta di problemi importanti che solevano rilevanti questioni etiche e giuste preoccupazioni dei cittadini per quanto riguarda il destino e l'integrità delle specie viventi, compresa quella umana. Ritengo che tali questioni andrebbero affrontate con maggiore serietà, dal momento che il Governo allo stato attuale non ha nessun elemento, a mio avviso, per poter affrontare una politica su questi temi a livello CEE.

PRESIDENTE. Onorevole Cima, come spesso accade nello svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata, lei ha oltrepassato i limiti di tempo a sua disposizione.

Passiamo ora alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicora, del gruppo della democrazia cristiana.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Signor ministro, domani è prevista una riunione sui problemi del mercato interno che dovrà esaminare il progetto di direttiva sugli appalti pubblici, anche in relazione alle prossime direttive sul ricorso e sui settori esclusi. Le chiedo quale sia la posizione del Governo italiano al riguardo.

PRESIDENTE. Onorevole Nicotra, non si tratta in realtà di una richiesta di chiarimento, ma di un'ulteriore domanda: lei è capace anche di queste sottigliezze!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Baghino, del gruppo del MSI-destra nazionale.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor ministro, ritengo di rimanere nelle regole se mi riallaccio alla richiesta di attivazione del Governo che in ogni interrogazione viene avanzata.

Vorrei richiamarmi all'Atto unico, che il 1° gennaio 1993 segnerà l'inizio di una diversa situazione per tutta l'Europa. La Comunità non potrà più essere intesa in senso esclusivamente economico, dal momento che muteranno i rapporti, gli atteggiamenti e le situazioni. Mi chiedo allora se non sia il caso che il Governo si attivi per spiegare cosa succederà dopo quella data in tutta Europa. È necessario svolgere al riguardo un'opera di informazione presso l'opinione pubblica affinché i settori interessati non diffondano informazioni solo per quanto riguarda gli aspetti economici.

Vorrei inoltre ricordare l'esistenza, in sede europea, di delibere e decisioni spesso non utilizzate dalle regioni e da molte imprese, probabilmente a causa della mancata conoscenza delle stesse. Al riguardo chiedo che il Governo si attivi per promuovere la conoscenza delle iniziative e delle facilitazioni offerte alle nostre imprese in sede comunitaria.

PRESIDENTE. Anche lei, onorevole Baghino, ha oltrepassato il tempo a sua disposizione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Faccio, del gruppo federalista europeo.

ADELE FACCIO. Signor ministro, ritorno

al tema specifico oggetto dell'interrogazione e le chiedo se davvero il Governo abbia sufficienti mezzi per poter giungere ad una delibera. Crediamo sia necessario innanzitutto consultare al riguardo i parlamentari, ma soprattutto i cittadini, così come pensiamo sia indispensabile ricorrere agli esperti scientifici e ai consulenti tecnici per arrivare a una chiarificazione in materia. Si tratta infatti di un problema troppo importante, che riguarda il futuro del nostro paese e il destino di tutte le specie viventi, in particolare quella umana, visto che anche noi siamo danneggiati dal modo, a mio avviso un po' stravagante, con cui il Governo affronta la questione, senza prima averne parlato in modo debito e serio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Poggiolini, del gruppo repubblicano.

DANILO POGGIOLINI. Signor ministro, anche la mia domanda ha un collegamento del tutto indiretto con quanto stiamo discutendo. Vorrei chiederle se non ritiene di dover ripresentare, a nome del Governo, le direttive che riguardano la produzione ed il commercio dei farmaci, visto che siamo in ritardo di 15 anni nella loro adozione ed abbiamo già subìto due condanne da parte del tribunale europeo.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare ai colleghi che la funzionalità di questo tipo di dibattito postula che le precisazioni vertano sulla materia, senza obbligare il ministro ad inerpicarsi su sentieri diversi da quelli precedentemente indicati nelle interrogazioni. Altrimenti ognuno finirà per esprimere le proprie petizioni alle quali, seppure vertano su princìpi molto importanti, non è facile rispondere.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fonire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, ho preso atto delle richieste o comunque delle opinion espresse dagli onorevoli interroganti.

Per la verità, per quanto io sappia, all'or dine del giorno della riunione che si svol gerà domani a Lussemburgo non vi è i problema degli appalti pubblici, anche se esso sussiste. L'aspetto al quale lei, onore vole Nicotra, si riferisce, cioè quello de settori esclusi, è molto importante perché vi sono alcuni membri della Comunità eu ropea ed alcuni Governi nazionali che fanno di questo tema un punto forte della loro resistenza nei confronti dell'adozione di una eventuale direttiva. Mi riferisco a seguenti settori: acqua, energia, luce.

Al riguardo, non abbiamo ancora rag giunto una posizione comune, ma sarà cura del Governo informare tempestiva mente le Camere.

L'altra raccomandazione è quella di atti varsi — mi pare una richiesta legittima — affinché i cittadini siano informati non solo dei vantaggi economici, ma del signi ficato del Mercato comune. Il primo aspetto sul quale io credo dobbiamo essere d'accordo — e credo lo siamo tutti in questa Assemblea — è che si vada oltre i Mercato comune e si formi una Comunita europea nella quale si gettino le basi di una prima cittadinanza comune.

Il mio dipartimento ha prodotto un opu scolo illustrativo — lo avevo detto prima e lo ripeto ora — che sarà edito in 100 mila copie (ma poi le moltiplicheremo), con l'in tento di promuovere una conoscenza meno superficiale e più approfondita della questione. Ho raccomandato anche ai mi nistri della pubblica istruzione e della ri cerca scientifica e tecnologica di compiere sforzi comuni per divulgare l'informa zione anche a livello scolare, e poi via via a tutti i cittadini, su quello che significa i Mercato comune, che diviene parte inte grante della cultura civica in una demo crazia.

Si tratta di una materia il cui studio non si impone, ma la cui conoscenza è richiesta dalla realtà dei fenomeni politici, dalla maturità della nostra coscienza europei stica e del senso della cittadinanza che acquistiamo.

Occorre divulgare una puntuale infor

mazione presso le regioni perché esse siano poste tempestivamente in grado di giovarsi di eventuali provvidenze, attingendo ai fondi comunitari che le interessano in particolare, come ad esempio al fondo per lo sviluppo regionale.

Il Governo ha predisposto un sistema di consultazione periodica con le regioni e, in ottemperanza alla legge n. 187 del 1987, nella mia qualità di ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, invio costantemente alla Conferenza Stato-regioni tutti i provvedimenti adottati dalla Comunità ed anche i progetti, prima che essi vengano approvati. In qualche modo bisogna risolvere questo problema con buona volontà reciproca.

Sono d'accordo con l'onorevole Faccio del gruppo federalista europeo sul fatto che un problema come quello della manipolazione genetica esiga un confronto tra il Parlamento ed il Governo. Ma, come ho già detto, si tratta di un obiettivo che dobbiamo raggiungere con strumenti che non possono essere monopolio del solo Governo: quest'ultimo attende di essere illuminato dalle Camere che, in democrazia, sono depositarie della pubblica sapienza.

Per tale motivo accetteremo senz'altro il contributo fornitoci dal Parlamento, non solo senza alcuna resistenza ma con piena coscienza dell'importanza di uno strumento che riteniamo indispensabile in questo come in altri settori.

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro La Pergola per lo scrupolo con cui ha voluto onorare, magari oltre il tempo regolarmente previsto, i suoi impegni nei confronti delle richieste dei colleghi interroganti. La Presidenza è purtroppo costretta a far rispettare i tempi regolamentari.

Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

GUNNELLA, POGGIOLINI — *Al ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Quali iniziative abbia adottato il Governo italiano in sede di Comunità economica europea a favore dei pescatori siciliani.

3RI-01659.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha facoltà di rispondere.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Nel settore della pesca l'attività del Governo ha dovuto superare le resistenze della Commissione CEE, in materia di investimenti per il naviglio da pesca. Questo è stato appunto un primo scoglio che si è dovuto superare, dato il tonnellaggio del naviglio da pesca dei dodici paesi della Comunità e il suo rapporto con il potenziale di cattura.

Nell'ambito dell'apposito regolamento che disciplina tale materia (regolamento n. 4028 del 1986), con riferimento alla costruzione di motopescherecci, nel primo semestre del 1987 (successivamente si è determinato un blocco dei finanziamenti, a livello comunitario), a fronte di 40 nuove costruzioni di natanti da pesca, 13 (pari al 32 per cento), di cui 3 da pesca oceanica, riguardano la Sicilia, che è interessata anche a 64 su 177 progetti di ammodernamento di natanti e quindi, a circa il 36 per cento della progettazione in corso.

Sono state inoltre istruite e liquidate in favore della Sicilia 20 pratiche di fermo definitivo dell'attività di pesca. Nel quadro del miglioramento della capacità di competizione nei confronti dell'agguerrita concorrenza spagnola, con riferimento ai settori della pesca e dell'acquacoltura, la regione siciliana ha proposto, il Governo ha confermato e la Commissione CEE ha approvato il piano integrato del Mediterraneo, in base al regolamento n. 2088 del 1985 della stessa regione siciliana, che nell'area compresa tra Campo Felice di Roccella e Patti prevede investimenti per oltre 14 miliardi, aumentabili nella seconda fase — come confidiamo — con riguardo all'ammodernamento della flotta e delle infrastrutture portuali, alla conservazione dei prodotti ittici, ai servizi tecnici ed alle attività collaterali, alla promozione commerciale, alla formazione professionale nonché investimenti per una barriera corallina di ripopolamento ittico e per impianti di acquacoltura.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Gunnella.

ARISTIDE GUNNELLA. Signor ministro, a me sembra che non si sia fatto molto perché il problema fondamentale è quello dei rapporti con i paesi rivieraschi. Quando l'Italia non ha la competenza (perché tale competenza è soltanto comunitaria) di trattare, si possono agevolare investimenti per nuovi natanti ma in tal modo non viene certo agevolata la pesca. Dunque, a livello CEE il problema fondamentale resta quello di discutere con i paesi rivieraschi del Mediterraneo.

La seconda osservazione che intendo svolgere è che il 90 per cento della pesca è concentrato nella zona del Mediterraneo e non in quella del Mar Tirreno, tra Campo Felice e Patti.

Mi sembra pertanto che vi sia una storture nell'attuazione di questo piano e ritengo che dovrebbero essere altre le localizzazioni al riguardo, per la maggiore concentrazione delle esistenti unità di pesca.

Ritengo dunque che il Governo debba fare di tutto, nell'ambito della Comunità, affinché venga superata la mentalità in base alla quale viene presa in considerazione soltanto la pesca effettuata nei mari del nord e sia invece presa in considerazione anche quella nel Mediterraneo, soprattutto alla luce dei rapporti sia con la vicina Repubblica tunisina, con la quale non si può trattare se non a livello CEE, sia con gli altri paesi che si affacciano su tale mare.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sapienza, del gruppo della democrazia cristiana.

ORAZIO SAPIENZA. Signor ministro, i pescatori siciliani, soprattutto i piccoli, costretti — come ella sa — da una pescosità sempre più avara nelle acque che circondano l'isola ad avventurarsi in quelle internazionali rischiando la vita o la prigionia nelle carceri dei paesi arabi che si affacciano nel Mediterraneo, dovrebbero trovare maggiore comprensione presso le istituzioni comunitarie. Essi sono invece vittime di un'autentica persecuzione che si materializza in continue contestazioni delle provvidenze deliberate dalla regione siciliana, le quali vengono considerate lesive dei princìpi e dei regolamenti comunitari.

Giudico inaccettabile questo comportamento meschino e miope e credo che lo Stato italiano debba impedirlo facendo valere le ragioni della straordinarietà della situazione nella quale la flotta peschereccia siciliana è costretta ad operare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone, del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale.

ANTONIO MAZZONE. Signor ministro, le chiedo quali iniziative intenda assumere per regolarizzare gli aiuti CEE in materia di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, al fine di evitare il reato di truffa ai danni dell'AIMA e della Comunità stessa verificatosi negli ultimi tempi soprattutto nel Mezzogiorno e graziosamente depenalizzato dalla legge del 23 dicembre 1986.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzone, abbiamo dato il contorno al pesce! In ogni caso, ritengo che il ministro darà una risposta di tipo non gastronomico, bensì europeo.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, siamo in piena dieta mediterranea: pesce ed agrumi. Cercherò tuttavia di occuparmi, nei limiti del possibile, di entrambe le cose.

Vorrei dire all'onorevole Battaglia che ho preso buona nota delle sue autorevoli osservazioni. Naturalmente il problema della pesca...

PRESIDENTE. Onorevole ministro, pro-

babilmente lei intende riferirsi all'onorevole Gunnella.

ANTONIO LA PERGOLA, *Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.* Signor Presidente, si è trattato di un *error in persona*, e non di un *error in corpore*, in quanto mi sono riferito ad un collega dello stesso partito dell'onorevole Gunnella!

Sappiamo tutti che la pesca nel Mediterraneo rappresenta l'unico sostegno per coloro che dipendono da tale attività economica. Raccoglierò le segnalazioni fatte dall'onorevole Gunnella perché, nel quadro dei rapporti con i paesi arabi che si affacciano nel Mediterraneo e che godono nei confronti della Comunità dello *status* di associati — ricevendo determinati aiuti e provvidenze: e ricordo che questi paesi chiedono il loro pieno inserimento nel sistema comunitario —, si ponga sul tappeto il problema della pesca che, praticata in una zona estremamente delicata, coinvolge vari paesi. Si tratta di un problema che merita la nostra attenzione, soprattutto ora che ci apprestiamo ad organizzare i rapporti tra i vari paesi mediterranei.

Un'altra precisazione mi viene chiesta in ordine al settore ortofrutticolo. Tale questione è stata sollevata poc'anzi da un altro interrogante: le domande variano ma il problema rimane lo stesso. Vi assicuro comunque di averne preso nota; vi chiedo solo il tempo per esporre in sede di Consiglio dei ministri la questione: mi riprometto di tornare poi qui con elementi di informazione che possano soddisfare le richieste dei colleghi.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni a risposta immediata iscritte all'ordine del giorno.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, secondo comma del regoamento, i deputati Adolfo Battaglia, Bianco, Bordon, Borri, Formigoni, Foschi, Fracanzani, Gorgoni, Lattanzio, Rossi di Montelera, Emilio Rubbi, Senaldi, Servello e Spini sono in missione per incarico del loro ufficio.

Proposta di assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti disegni di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla IV Commissione (Difesa):

«Modifiche agli articoli 6 e 7 della legge 19 maggio 1939, n. 894, recante istituzione della 'Cassa sottufficiali della regia aeronautica'» (3758) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

alla VII Commissione (Cultura):

«Interpretazione autentica ed integrazione dell'articolo 12 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, in materia di mutui agevolati alle imprese editrici» (3714) *(con parere della I, della V e della VI Commissione).*

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. È per De Benedetti questa...?!

PRESIDENTE. Non faccia domande che esulano dall'ordine del giorno e dalle comunicazioni che io in questa sede sono in grado di fornire!

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti, cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma

del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

II Commissione (Giustizia):

«Modifiche in tema di delitti dei pubblici ufficiali contro la pubblica amministrazione» (2441); TATARELLA ed altri: (242); MELLINI ed altri (414); NICOTRA e BIANCHINI (775); GARGANI (1140); ANDÒ ed altri (1219); FRACCHIA ed altri (2149); FIANDROTTI (2623); STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE (3019); BATTISTUZZI ed altri (3516) *(la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);*

VII Commissione (Cultura):

«Rifinanziamento delle leggi 6 marzo 1987, n. 65, e 21 marzo 1988, n. 92, per la realizzazione di impianti sportivi» (3543).

Avverto che ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Trasferimento di una proposta di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta pomeridiana di ieri che, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, la VII Commissione permanente (Cultura) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa del seguente progetto di legge, ad essa attualmente assegnato in sede referente:

VITI ed altri: «Istituzione degli uffici scolastici regionali in Basilicata, Umbria e Molise» (453).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di un'interrogazione urgente sull'attentato compiuto contro la federazione di Bologna del MSI-destra nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno, senatore Postal, ha informato la Presidenza che il Governo desidera rispondere subito alla seguente interrogazione, non iscritta all'ordine del giorno, della quale riconosce l'urgenza:

BERSELLI, PAZZAGLIA e TASSI, *al Ministro dell'interno,* per sapere — premesso che:

alle ore 2,20 di oggi 5 aprile ignoti hanno incendiato e distrutto il portone di accesso ai locali della federazione MSI-destra nazionale di vicolo Posterla, 18, a Bologna;

soltanto l'immediato intervento della DIGOS e dei vigili del fuoco, avvertiti telefonicamente da un passante, ha scongiurato gravissimi ed irrimediabili danni all'intero edificio poiché proprio dietro al portone incendiato vi erano i tubi ed il contatore del gas e l'intero impianto elettrico è andato distrutto —:

se non ritenga che quanto sopra esposto assieme ad altri analoghi episodi, sia un segnale della ripresa della violenza poli tica e se non ritenga altresì che la stessa debba venire immediatamente stroncata» (3-01642)

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevol deputati, poco più di un mese fa il Governo ha avuto occasione di riferire, proprio da vanti a questa Assemblea, su un episodio riconducibile a comportamenti di insoffe renza e di intolleranza politica.

Come i colleghi ricorderanno, il 3 marzo scorso ho infatti risposto ad un'interroga zione urgente, presentata da alcuni depu tati del gruppo parlamentare del Movi mento sociale italiano-destra nazionale, su un attentato compiuto a Roma contro la sede del Centro iniziative sociali, fornendo nella circostanza i dati e le valutazioni de Governo sull'episodio.

A distanza di un mese il Governo è nuo vamente chiamato dinanzi a questa Assem blea per riferire su un episodio analogo L'occasione è offerta dall'interrogazione con la quale l'onorevole Berselli assieme ad altri deputati ha chiesto di avere chia rimenti sull'incendio del portone di ac

cesso ai locali delle federazione provinciale di Bologna del Movimento sociale italiano e i provvedimenti che si intendono adottare per prevenire e perseguire siffatte manifestazioni di violenza. Il Governo ha accolto l'invito, formulato dall'onorevole Berselli, riconoscendo l'urgenza dell'interrogazione. Considerato tuttavia il breve intervallo di tempo che separa la data odierna dall'avvenimento, riferisco a questa Assemblea le risultanze che si sono potute acquisire sull'episodio, sulla base degli accertamenti per altro immediatamente disposti.

Verso le ore 2,15 del 5 aprile scorso, la centrale operativa della questura di Bologna veniva informata che nel vicolo Posterla della città era scoppiato un incendio. Sul posto giungeva subito una pattuglia della DIGOS in servizio di vigilanza, che constatava che le fiamme stavano bruciando il portone di ingresso dello stabile dove ha sede la federazione provinciale del Movimento sociale italiano. Il contemporaneo intervento dei vigili del fuoco impediva il propagarsi dell'incendio all'interno dell'edificio, limitando i danni al solo portone. Sull'episodio sono state avviate le indagini sotto la responsabilità del magistrato inquirente.

A così breve distanza dal fatto è comprensibile che il Governo non sia nelle condizioni di fornire un quadro sufficientemente circostanziato a seguito delle linee investigative lungo le quali si muovono gli accertamenti (e non soltanto per il dovuto riserbo). Posso comunque affermare che le indagini stesse si muovono in tutte le direzioni, soprattutto in considerazione della circostanza che l'episodio non è stato finora oggetto di alcuna rivendicazione.

Le indagini non tralasciano quindi alcun indizio utile all'individuazione dei responsabili. A tal fine posso precisare che la polizia scientifica ha in corso accertamenti tecnici su un recipiente di plastica parzialmente bruciato, rinvenuto nelle immediate adiacenze dello stabile e che è possibile sia stato usato per trasportare il liquido infiammabile.

Pur se non suffragata da riscontri oggettivi, può ritenersi plausibile, secondo gli inquirenti, l'ipotesi che il proposito sia maturato in ambienti contrapposti all'area politica gravitante intorno al Movimento sociale italiano.

L'episodio accaduto a Bologna mi induce a formulare alcune considerazioni sul particolare clima di violenza che negli ultimi tempi è stato possibile cogliere in alcuni ambienti e più specificatamente nel mondo giovanile, soprattutto studentesco ed universitario. Invero si sono verificati episodi di intolleranza e di violenza (ne sono prova alcuni tentativi di incendio ed il rinvenimento di qualche ordigno incendiario che è stato possibile registrare nell'arco dell'ultimo mese a Roma ed a Napoli), che forse non sono solo riconducibili a motivazioni di diretta espressione politica, ma che evidenziano senza dubbio un malessere ed un malcontento serpeggiante tra le giovani generazioni.

Per far fronte a tali manifestazioni, il Governo ha affrontato il fenomeno sotto un duplice punto di vista. In primo luogo, sono state adottate misure di carattere preventivo attraverso una maggiore azione di vigilanza delle forze dell'ordine. Per assicurare infatti una costante presenza delle forze di polizia anche in zone in cui ancora non si è potuto procedere alla istituzione di presidi fissi, sono stati organizzati posti mobili di polizia che hanno contribuito certamente al conseguimento dell'obiettivo di un maggior controllo del territorio e di un più efficace raccordo tra cittadini e forze dell'ordine, che in altri paesi ha peraltro trovato soluzioni diverse.

In secondo luogo, il Governo ha sempre sostenuto che al fenomeno della violenza in genere e di quella politica in particolare non può essere data una risposta solo attraverso azioni di polizia; qualsiasi valutazione sulla violenza infatti non può prescindere da una serie di altre considerazioni, e non soltanto con riferimento alle grandi città. Tali aspetti devono essere individuati nella notevole estensione raggiunta dai territori urbani, che si proiettano in zone periferiche di recente formazione ed in una popolazione residente che tende continuamente a crescere per ragioni di inurbazione: fattori tutti che con-

tribuiscono ad accrescere le difficoltà di controllo del territorio che vanno ad aggiungersi agli onerosi compiti istituzionali cui attendono le forze dell'ordine.

Su tutte queste condizioni esercitano poi la loro influenza situazioni di degrado sociale e di malessere, cui non si può rispondere certamente solo con azioni di polizia.

Onorevoli colleghi, desidero aggiungere una ultimissima considerazione: nel quadro complessivo vi sono certamente elementi di preoccupazione che non possono e non debbono essere sottovalutati e che impongono una vigilanza attenta e continua a tutti i livelli di responsabilità. Il Governo intende contrastare qualunque manifestazione di violenza politica che comprometta l'applicazione di un principio fondamentale cui si informa l'azione degli organi responsabili: quello di garantire a tutti i cittadini l'ordinato svolgimento della vita sociale ed il pieno esercizio dei diritti previsti dalla Costituzione, primariamente il diritto a manifestare il proprio pensiero, senza distinzione di credo politico.

Solo in tal modo si potrà obiettivamente impedire, ovviamente con il concorso di tutti e quindi non soltanto delle forze di polizia, che si ricreino nel nostro paese quelle condizioni di violenza politica che hanno tristemente e tragicamente segnato il corso degli eventi degli ultimi decenni e di cui sono tuttora vive le immagini e il ricordo nella coscienza civile e politica della comunità nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Berselli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, ringrazio il Governo per avere prontamente risposto alla nostra interrogazione in modo ampio ed articolato.

Il problema dell'attentato alla sede del Movimento sociale italiano-destra nazionale non si riduce soltanto nel registrare che è stato incendiato e distrutto il portone di accesso della sede medesima, anche se già di per sé questo fatto è a nostro avviso particolarmente inquietante; dobbiamo anche aggiungere che si sarebbero potute verificare conseguenze particolarmente gravi per coloro che abitano nello stabile. Nelle immediate vicinanze del portone di accesso, infatti, ci sono le condutture e i contatori del gas; inoltre, l'impianto elettrico è andato in corto circuito e al pianterreno sono conservati materiali cartacei; esisteva quindi la concreta possibilità che, oltre alla distruzione e all'incendio del portone di accesso, si potesse verificare, se non lo scoppio, certamente l'incendio dell'intero edificio, mettendo a repentaglio l'incolumità di coloro che abitano nello stabile o in quelli adiacenti.

Do atto agli uomini della DIGOS di essere intervenuti prontamente e ai vigili del fuoco di aver adottato un'efficace iniziativa che ha permesso di ridurre e circoscrivere in termini accettabili le conseguenze dell'incendio. Quando però sentiamo che il Governo si impegna a muoversi, in relazione a questo specifico episodio, in tutte le direzioni senza trascurare alcun indizio, ci sembra che si esprima una preoccupazione eccessiva rispetto alla realtà delle cose.

Come ha detto giustamente l'onorevole sottosegretario, le responsabilità probabilmente vanno individuate in ambienti politicamente contrapposti al Movimento sociale italiano-destra nazionale. Per parte nostra ne siamo assolutamente convinti; se anche il Governo ha la stessa convinzione, mi sembra superfluo e segno di eccessiva prudenza svolgere le indagini anche in ambienti e settori che sicuramente non hanno nulla a che fare con questo episodio.

Questa volta si sarebbe potuto e dovuto (questo è il motivo per cui a nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non mi ritengo soddisfatto della risposta) indagare in modo efficace, subito dopo il fatto, negli ambienti che sono sicuramente responsabili di quest'episodio. Non si tratta di un episodio di non facile interpretazione se si considera che a Bologna esiste un'antichissima università degli studi alla quale i giovani del Movimento sociale, del Fronte della gioventù, in questo caso del FUAN,

difficilmente riescono ad accedere per la presenza di una minoranza violenta e setaria come quella legata agli ambienti dell'Autonomia. In quella direzione, onoevole sottosegretario, ci si sarebbe dovuti e potuti muovere subito per cercare di ndividuare i responsabili di questo grave episodio.

È vero che il problema da noi sollevato, che è stato registrato dal Governo come egnale di grande preoccupazione, non va isolto soltanto ricorrendo alle forze di polizia; tuttavia, noi diciamo che esso va affrontato anche con i mezzi di polizia. Ci roviamo di fronte, in questo caso, ad un gruppo di giovanotti di Bologna legati all'autonomia, i quali rappresentano — per fortuna di tutti e non soltanto della omponente umana e politica del Movimento sociale italiano — un'esigua ed individuabile realtà dall'interno del mondo giovanile bolognese.

Se così è, non sarebbe stato in tempi pasati — e non sarebbe neanche adesso — particolarmente difficile individuare questi giovani, non solo a fini repressivi ma anche di prevenzione. Mi meraviglio quindi che l'onorevole sottosegretario non bbia dato una risposta precisa circa quello che è stato fatto dalla DIGOS di Bologna e dalla questura per cercare di ndividuare, in un ambiente di ridottissime dimensioni, i sicuri responsabili degli epiodi in questione.

Si parla della fiducia che l'onorevole sotosegretario — ed immagino anche il minitro dell'interno — nutre nei confronti ella magistratura bolognese. Io sollevo elle perplessità in ordine a tale fiducia; orse, onorevole sottosegretario, lei non ha etto le odierne notizie di stampa secondo e quali il consigliere aggiunto all'ufficio struzione del tribunale di Bologna ha deunciato per calunnia il dottor Nunziata ella procura della Repubblica della stessa ittà, di quell'ufficio cioè che dovrebbe ndagare in ordine agli episodi in esame. Credo che l'onorevole sottosegretario appia che proprio a Bologna è stato deunciato da parte di vasti settori dell'opiione pubblica un fatto particolarmente rave ed inquietante. Tre magistrati in carica (la dottoressa Scaramozzino, il dottor Nunziata ed il dottor Mancuso, l'una dell'ufficio istruzione, gli altri della procura della Repubblica) sono stati invitati come delegati esterni al congresso provinciale del partito comunista italiano.

È noto il continuo, grave e destabilizzante dissidio esistente tra i magistrati della procura e quelli dell'ufficio istruzione, nonché fra i primi ed i capi dell'ufficio della procura della Repubblica, dissidio che si reitera in occasione di tutte le delicate inchieste affrontate dalla magistratura bolognese. Mi auguro quindi che nella presente circostanza i magistrati di Bologna facciano il proprio dovere; mi auguro, inoltre, che il giudice che ha in carico questa inchiesta (sinceramente non so chi possa essere) faccia ciò che gli impone il proprio dovere di ufficio, senza condizionamenti politici.

A Bologna troviamo una realtà particolarmente delicata e non omogenea rispetto a quella che si registra nel resto del paese. Il Movimento sociale italiano, quindi, auspica che la magistratura di Bologna faccia, almeno questa volta, il proprio dovere e che le forze dell'ordine — e segnatamente la DIGOS — si affrettino a svolgere quelle indagini senza le quali la verità non può essere assolutamente raggiunta e mediante le quali si potrebbe finalmente assicurare alla giustizia i responsabili dell'episodio in discussione; ciò non solo nell'interesse degli aderenti al Movimento sociale italiano, ma dell'intera comunità cittadina di Bologna *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Berselli, io non l'ho interrotta vista l'importanza dell'argomento che stava svolgendo; tuttavia, lei ha utilizzato due minuti e mezzo in più del tempo che le era concesso. Non che questo sia un delitto, ma glielo ricordo, per evitare alla Presidenza di dover intervenire in futuro mentre un collega sta concludendo.

FILIPPO BERSELLI. Speriamo che simili episodi non accadano più, e che quindi non

ci sia necessità di interventi come questo!

PRESIDENTE. Non le stavo chiedendo una giustificazione, ma le stavo spiegando il motivo per il quale sono stato costretto ad intervenire, cosa che mi dispiace sempre.

È così esaurito lo svolgimento dell'interrogazione urgente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica (3686).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali, con l'intervento del relatore e del rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 10, sono soppressi i commi 1 e 5.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. La ritenuta in conto entrata Tesoro prevista dall'articolo 13 della legge 29 parile 1976, n. 177, come modificato dall'articolo 9 della legge 17 aprile 1985, n. 141, è fissata nella misura del 6,75 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1989, nella misura del 6,95 per cento dal 1° gennaio 1990 e nella misura del 7,15 per cento dal 1° gennaio 1991.

2. Con le stesse decorrenze la ritenuta per il Fondo pensioni del personale dell'Ente ferrovie dello Stato, prevista dall'articolo 211, lettera *a)*, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, come modificato dall'articolo 21 della legge 29 aprile 1986, n. 177, e dell'articolo 9 della legge 17 aprile 1985, n. 141, è fissata nelle misure, rispettivamente, del 6,75, 6,95 e 7,15 per cento.

3. Per le domande di riscatto presentate a decorrere dal 1° gennaio 1989, dal 1° gennaio 1990 e dal 1° gennaio 1991 il contributo di cui all'articolo 14, primo comma, della legge 29 aprile 1976, n. 177, come modificato dall'articolo 9 della legge 17 aprile 1985, n. 141, è fissato, rispettivamente, nelle misure del 6,75, 6,95 e 7,15 per cento.

4. A decorrere dal 1° gennaio 1989, negli articoli 13 della legge 29 aprile 1976, n. 177, e 211, lettera *a)*, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, come modificato dall'articolo 21 della legge 29 aprile 1976, n. 177, le parole: «dell'80 per cento» sono soppresse.

5. Il contributo personale dovuto dagli iscritti alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, alla Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e delle scuole elementari parificate e alla Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari e agli aiutanti ufficiali giudiziari è fissato nella misura del 6,55 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1989, nella misura del 6,85 per cento dal 1° gennaio 1990 e nella misura del 7,15 per cento dal 1° gennaio 1991 della retribuzione annua contributiva.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

1. 1.
Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Nessuno chiedendo di parlare sul-

l'emendamento riferito all'articolo 1, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Il sesto e settimo comma dell'articolo 12 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sono sostituiti dai seguenti:

«Con decreto del ministro del tesoro può consentirsi, per periodi di durata determinata, che, in deroga a quanto disposto dal precedente quarto comma, le amministrazioni dello Stato, comprese quelle autonome, anticipino fino al 10 per cento del prezzo, a fronte della prestazione di idonee garanzie bancarie o equivalenti da parte del contraente; l'erogazione dell'anticipazione è subordinata all'avvenuto inizio dei lavori, ovvero dell'esecuzione della fornitura. La misura dell'anticipazione, il graduale recupero della medesima e il grado delle garanzie, sono stabiliti con il suddetto decreto.

Le anticipazioni sono revocate ove l'esecuzione del contratto non sia proseguita secondo gli obblighi contrattuali. In tal caso spettano all'Amministrazione anche gli interessi legali sulle somme anticipate».

2. Le disposizioni recate dall'articolo 22 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, sono estese ai contratti per forniture e servizi. Le stesse norme si applicano agli enti locali, compresi i loro consorzi e le aziende da essi dipendenti, agli enti pubblici, anche economici, nonché agli istituti ed aziende operanti comunque nell'ambito della pubblica amministrazione.

3. Sono abrogati il quinto comma dell'articolo 12 e l'articolo 12-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, nonché ogni altra disposizione incompatibile con il presente articolo.

4. Sono fatte salve le diverse misure e modalità di anticipazione relative ai contratti già aggiudicati o stipulati in data anteriore a quella di entrata in vigore del presente decreto.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

ART. 2.

Al comma 1, al primo capoverso, sostituire le parole: 10 per cento *con le seguenti:* 30 per cento.

2. 1.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

All'articolo 2 è altresì riferito il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-*bis*.

1. Al fine della regolarità delle procedure relative all'affidamento delle gare inerenti gli appalti pubblici, la pubblica amministrazione deve valutare l'anomalia delle offerte ai sensi dell'articolo 24 della legge 8 agosto 1977, n. 584, ad ai sensi dell'articolo 5 della legge 2 febbraio 1973, n. 14.

2. Tuttavia, per un periodo che si estende sino al 31 dicembre 1992, la pubblica amministrazione può escludere dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale non inferiore al 7 per cento, senza necessità di rispettare le procedure richiamate nel comma 1. Il calcolo della media è fatto non tenendo conto delle offerte in aumento.

3. La facoltà di esclusione di cui al comma 2, nonché il valore percentuale di incremento della media debbono essere indicati nel bando o avviso di gara. La medesima facoltà non è esercitabile qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a venti.

4. È abrogato il comma 2 dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

2. 02.

Calderisi.

A questo articolo aggiuntivo sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Tuttavia, per un periodo che si estende fino al 31 dicembre 1992, la pubblica amministrazione indica nel bando di gara che sono considerate anomale, ed escluse dalle gare, le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale prefissato e comunque non inferiore al 7 per cento. Il calcolo della media è fatto non tenendo conto delle offerte in aumento.

Conseguentemente, sopprimere il comma 3.

0. 2. 02. 2.

Martuscelli, Manfredi.

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

2. Tuttavia, per un periodo che si estende fino al 31 dicembre 1992, sono considerate anomale e sono escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali delle offerte ammesse, incrementata di un valore percentuale non inferiore al 7 per cento, senza necessità di rispettare le procedure richiamate nel comma 1. Il calcolo della media è fatto non tenendo conto delle offerte in aumento.

3. Il valore percentuale di incremento della media, di cui al comma 2, deve essere indicato nel bando o avviso di gara. La esclusione ai sensi del precedente comma 2 non è ammessa e deve seguirsi la procedura di valutazione della anomalia delle offerte richiamata nel comma 1 qualora il numero delle offerte valide risulti inferiore a quindici.

0. 2. 02. 3.

Fornasari, Manfredi.

Al comma 3, sopprimere il secondo periodo.

0. 2. 02. 1.

Cerutti, Botta.

Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: venti *con la seguente:* quindici.

0.2.02.4

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento, sull'articolo aggiuntivo e sui subemendamenti riferiti all'articolo 2, avverto che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 4 è del seguente tenore:

1. A decorrere dall'anno 1989, il CIPE determina, entro il 31 dicembre di ciascun anno, i settori cui debbono essere prioritariamente indirizzati gli interventi di cui ai commi 3 e 7. Per l'anno 1989 il termine è fissato al 20 marzo.

2. A decorrere dall'anno 1989, la Cassa depositi e prestiti comunica al CIPE, entro il 31 ottobre di ciascun anno, l'ammontare dei mutui che, nell'ambito del limite massimo dei mutui concedibili agli enti locali, la Cassa stessa prevede di poter concedere, tenuti presenti gli interventi della Direzione generale degli istituti di previdenza e dell'Istituto per il credito sportivo. Per l'anno 1989 il termine è fissato al 10 marzo.

3. A decorrere dall'anno 1989, la Cassa depositi e prestiti, la Direzione generale degli istituti di previdenza e l'Istituto per il credito sportivo possono deliberare la concessione di mutui o stipulare contratti di mutuo in favore di province, comuni e loro consorzi, nonché di comunità montane, entro il limite complessivo di 9.000 miliardi annui.

4. Fermi restando gli interventi statali disposti dalla normativa vigente sui mutui degli enti locali contratti a tutto l'anno 1988, sui mutui contratti a decorrere dall'anno 1989 è attribuito un concorso statale, a valere sugli stanziamenti iscritti ai capitoli 7232 e 7233 dello stato di previsione del Ministero dell'interno, nella misura e con le modalità stabilite dall'articolo 21 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66. Detti stanziamenti sono integrati delle

disponibilità rivenienti dall'applicazione dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440. Il concorso statale è determinato calcolando, entro il limite massimo della somma spettante a ciascun ente a valere sul Fondo per lo sviluppo degli investimenti, per i mutui contratti negli anni 1989 e successivi, una rata di ammortamento costante annua posticipata con interesse del 5, 6 o 7 per cento in relazione alla tipologia delle opere ed ai criteri di priorità stabiliti dal CIPE, ai sensi del comma 1. Le modalità di applicazione sono fissate con decreto del ministro dell'interno, di concerto con quello del tesoro, sentite l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM, da emanarsi entro dieci giorni dalla delibera del CIPE di cui al comma 1.

5. Resta salva la possibilità per le province, comuni e comunità montane di utilizzare, nell'anno successivo, le quote del fondo per lo sviluppo degli investimenti non utilizzate nell'anno di assegnazione. Per le quote relative all'anno 1988 da utilizzare nel 1989, la quota del concorso statale viene determinata secondo i criteri di cui al comma 4.

6. Entro il limite di cui al comma 3, la Cassa depositi e prestiti è autorizzata, per ciascuno degli anni 1989, 1990 e 1991, a concedere ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, mutui ventennali per un importo complessivo di lire 600 miliardi, ed unitario di 100 milioni, per la costruzione, l'ampliamento e la ristrutturazione di acquedotti, fognature ed impianti di depurazione e di smaltimento dei rifiuti solidi urbani. La somma messa a disposizione deve essere impegnata, a pena di decadenza, entro il 30 novembre del secondo anno successivo all'assegnazione. I mutui possono essere concessi, su deliberazione dei comuni beneficiari, direttamente ai consorzi regolarmente costituiti, di cui i comuni stessi facciano parte, purché l'intervento sia realizzato nel rispettivo territorio; per gli impianti di depurazione o di smaltimento è sufficiente la permanente destinazione a servizio dei comuni stessi. Per le assegnazioni 1987 e 1988 resta ferma la normativa di cui all'articolo 10, comma 10, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito con modificazioni dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440.

7. Salvo quanto previsto al comma 8, gli importi dei mutui autorizzati da specifiche disposizioni legislative a favore degli enti locali per ciascuno degli anni 1989 e successivi, nonché di quelli autorizzati per gli anni precedenti non utilizzati mediante concessioni formali entro il 31 dicembre 1988, sono compresi nel limite dei mutui di cui al comma 3.

8. Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui al comma 2, non si applicano ai mutui, le cui rate di ammortamento siano poste a intero carico del bilancio dello Stato, da assumere per l'edilizia scolastica, compreso l'adeguamento alle norme di sicurezza e per l'edilizia giudiziaria. Nei limiti delle esistenti autorizzazioni legislative di spesa, le medesime disposizioni non si applicano ai mutui per le aree ad alto rischio ambientale di cui all'articolo 17, commi 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67, per le opere previste dalla legge 29 maggio 1982, n. 308, limitatamente a quanto stabilito dal comma 9 dell'articolo 9 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440, per il finanziamento dei maggiori oneri dell'indennità di esproprio di cui alla legge 27 ottobre 1988, n. 458, per le opere di impiantistica sportiva di cui al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, e successive modificazioni e integrazioni, per gli impianti di depurazione e gli impianti di trattamento dei rifiuti solidi urbani e speciali di cui al decreto-legge 31 agosto 1987, n. 361, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441, per l'eliminazione delle barriere architettoniche di cui all'articolo 29, comma 2, della citata legge n. 67 del 1988, per gli interventi di cui all'articolo 4, comma 2, del decreto-legge 4 novembre 1988, n. 465, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 1988, n. 556, per gli interventi di cui all'articolo 7, comma 3, del decreto-

legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n 475, nonché per gli interventi di cui all'articolo 10, comma 3 e seguenti, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987 n. 120.

9. A decorrere dall'anno 1990 la deliberazione di assunzione dei mutui da parte dei comuni, province, loro consorzi e delle comunità montane è subordinata all'avvenuta deliberazione del bilancio di previsione nel quale siano incluse le relative previsioni. Il consiglio dell'ente, prima di approvare il progetto od il piano esecutivo dell'investimento deve, con apposito atto, approvare il piano finanziario con il quale dimostrare l'effettiva possibilità di pagamento sia delle rate di ammortamento del mutuo sia delle maggiori spese di gestione conseguenti alla realizzazione dell'investimento, indicando le effettive risorse con le quali verrà fatto fronte a tali oneri. La deliberazione che approva il suddetto piano costituisce presupposto necessario di legittimità delle deliberazioni di approvazione dell'investimento e di assunzione dei mutui. I predetti piani finanziari sono integrati nella relazione previsionale e programmatica e costituiscono allegato obbligatorio della stessa fino al secondo esercizio successivo all'attivazione dell'investimento.

10. A decorrere dall'anno 1991, il limite all'assunzione di mutui da parte delle province, dei comuni e delle comunità montane, di cui agli articoli 1, quarto comma, del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43, e 8, comma 2, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440 è determinato con riferimento al conto consuntivo del penultimo anno precedente quello in cui viene deliberata l'assunzione dei mutui.

11. Le amministrazioni provinciali, i comuni, i loro consorzi e le comunità montane non possono stipulare contratti di mutuo con istituti diversi dalla Cassa depositi e prestiti se non dopo che la stessa abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo. La Cassa depositi e prestiti deve comunicare la propria indisponibilità entro quarantacinque giorni dalla data di ricezione della richiesta. La mancata risposta, trascorso tale termine, equivale a dichiarazione di indisponibilità.

12. Il quinto comma dell'articolo 13 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, è abrogato.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

4. 17.
Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 1, dopo le parole: Il CIPE, *aggiungere le seguenti:* sentite l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM.

4. 2.
Sannella, Solaroli, Castagnola, Nerli, Garavini.

Al comma 1, dopo la parola: determina *aggiungere le seguenti:*, per un triennio ed a scalare,

4. 7.
Ciaffi, Soddu, Chiriano, Frasson, Zampieri, Mazzucconi, Gei.

Al comma 2, sostituire le parole: comunica al CIPE *con la seguente:* fissa.

4. 18.
Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 2, sopprimere le parole: tenuti presenti gli interventi della Direzione generale degli istituti di previdenza e dell'Istituto per il credito sportivo.

4. 8.
Ciaffi, Soddu, Chiriano, Frasson, Zampieri, Mazzuconi, Gei.

Al comma 3, sostituire le parole: A decorrere dall'anno 1989, *con le seguenti:* Per l'anno 1989.

4. 15.

La Commissione.

Al comma 3, sostituire le parole: la Direzione generale degli istituti di previdenza e l'Istituto per il credito sportivo possono, *con la seguente:* può *e sopprimere la parola:* complessivo.

4. 9.

Ciaffi, Soddu, Chiriano, Frasson, Zampieri, Mazzuconi, Gei.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-*bis*. Nell'anno 1989 le regioni possono deliberare l'assunzione di mutui con la Cassa depositi e prestiti entro il limite complessivo di lire 300 miliardi per l'esecuzione di opere di costruzione, ampliamento e sistemazione degli acquedotti non di competenza statale , nonché per le relative opere di adduzione. Una quota non inferiore al 50 per cento dei predetti mutui per dette opere è autorizzata sulla base dei criteri stabiliti dal CIPE in attuazione del comma 42 dell'articolo 17 della legge 11 marzo 1988, n. 67.

4. 3.

Castagnola, Nerli, Solaroli, Garavini.

Al comma 4, sostituire le parole: Detti stanziamenti sono integrati delle disponibilità rivenienti dall'applicazione dell'articolo 6, comma 5, del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440 *con le seguenti:* Detti stanziamenti sono costituiti con una disponibilità complessiva, per l'anno 1989, di lire 1.050 miliardi comprendente i fondi iscritti nei capitoli di bilancio in precedenza richiamati, relativi a lire 660 miliardi di stanziamento per il 1989, lire 308 miliardi di economie che si verificheranno sull'ammontare del fondo per lo sviluppo degli investimenti, come sopra valutato al 31 dicembre 1989 e da lire 82 miliardi rivenienti dalla mancata utilizzazione nei termini di legge delle dotazioni di cui al comma 5 dell'articolo 6 del decreto-legge 31 agosto 1987, n. 359, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440.

4. 4.

Nerli, Solaroli, Taddei, Garavini, Castagnola, Sannella.

Al comma 4, dopo le parole: con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 440 *aggiungere il seguente periodo:* Detti stanziamenti sono costituiti con una disponibilità complessiva per l'anno 1989 di lire 1.050 miliardi comprendente i fondi inscritti nei capitoli di bilancio in precedenza richiamati, relativi a 660 miliardi di stanziamento 1989, lire 212 miliardi di economie che si verificheranno sull'ammontare del fondo entro il 31 dicembre 1990, e quanto a lire 178 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando l'accantonamento Ministero delle finanze: adeguamento del regime fiscale delle banane.

4. 22.

Solaroli, Macciotta, Garavini, Nerli.

Al comma 4, al terzo periodo, sopprimere le parole: in relazione alla tipologia delle opere ed ai criteri di priorità stabiliti dal CIPE, ai sensi del comma 1 *e al quarto periodo sopprimere le parole:* da emanarsi entro 10 giorni dalla delibera del CIPE di cui al comma 1.

4. 19.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Sopprimere il comma 5.

4. 20.

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 5, sopprimere l'ultimo periodo.

4.10.

Ciaffi, Soddu, Chiriano, Frasson, Zampieri, Mazzuconi, Gei.

Sopprimetre il comma 6.

* 4. 13.

Governo.

Sopprimere il comma 6.

* 4. 21

Cipriani, Russo Franco, Tamino.

Al comma 6, al primo periodo, dopo le parole: impianti di depurazione e di smaltimento *aggiungere le seguenti:* e riciclaggio.

4. 24.

Vesce, Faccio.

Sopprimere il comma 7.

4. 14.

La Commissione.

Sostituire il comma 8 con il seguente:

8. Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui al comma 2, non si applicano ai mutui, le cui rate di ammortamento siano poste a carico del bilancio dello Stato, da assumere per l'edilizia scolastica, compreso l'adeguamento alle norme di sicurezza, e per l'edilizia giudiziaria. Nei limiti delle autorizzazioni di spesa esistenti al 31 dicembre 1988, le medesime disposizioni non si applicano, altresì ai mutui le cui rate di ammortamento siano poste a carico del bilancio dello Stato.

4. 16.

La Commissione.

Al comma 8, sostituire le parole: di cui all'articolo 17, commi 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67 *con le seguenti:* di cui all'articolo 17, commi 16, 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

* 4. 1.

Carrus, Corsi, Coloni, Monaci.

Al comma 8, sostituire le parole: di cui all'articolo 17, commi 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67 *con le seguenti:* di cui all'articolo 17, commi 16, 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

* 4. 5.

Solaroli, Nerli, Garavini, Taddei, Sannella, Castagnola.

Al comma 8, dopo le parole: di cui all'articolo 17, commi 18 e 19, della legge 11 marzo 1988, n. 67, *aggiungere le seguenti:* e per la sistemazione, ammodernamento e manutenzione straordinaria delle strade provinciali di cui all'articolo 17, commi 41 e 42, della medesima legge n. 67 del 1988.

4. 12.

Manfredi, Botta, Cerutti.

Al comma 8, aggiungere, in fine, le parole: per i mutui da contrarre ai sensi dell'articolo 17, commi 41 e 42 della legge 11 marzo 1988, n. 67, nonché per gli scarichi di frantoi oleari ai sensi del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119.

4. 6.

Solaroli, Nerli, Garavini, Taddei, Sannella, Castagnola.

Al comma 9:

sopprimere le parole da: a decorrere dall'anno 1990 *fino a:* le relative previsioni.

Sostituire le parole: Il consiglio dell'ente *con le seguenti:* I consigli dei comuni, delle

province, loro consorzi e delle comunità montane, che hanno deliberato l'assunzione di mutui *e la parola:* deve *con la seguente:* devono.

Conseguentemente, aggiungere, in fine, le seguenti parole: a decorrere dall'anno 1990 la deliberazione di assunzione dei mutui da parte dei comuni, province, loro consorzi e delle comunità montane è subordinata all'avvenuta deliberazione del bilancio di previsione nel quale siano incluse le relative previsioni.

4. 25.

Governo.

Sopprimere il comma 12.

4. 11.

Gottardo, Urso, Crescenzi.

Sostituire il comma 12 con il seguente:

12. Il comma (3.1) dell'articolo 13 del decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1983, n. 131, è sostituito dal seguente:

«(3.1) Ai fini dell'erogazione delle competenze professionali in conto dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o da altri istituti di credito, le relative specifiche o parcelle dovranno riportare il visto del competente ordine professionale; i relativi oneri sono a carico del professionista interessato. Per le prestazioni professionali eseguite per le amministrazioni pubbliche che eseguono opere pubbliche, finanziate dalla Cassa depositi e prestiti, i compensi professionali previsti dalle tariffe possono essere ridotti del 20 per cento».

4. 23.

Martuscelli, Sapio, Mazza, Travaglini, Grippo, Manfredi.

Dopo il comma 12 aggiungere il seguente:

12-*bis*. Per le prestazioni rese dai professionisti allo Stato e agli altri enti pubblici relativamente alla realizzazione di opere pubbliche o comunque di interesse pubblico, il cui onere è in tutto o in parte a carico dello Stato e degli altri enti pubblici, la riduzione dei minimi di tariffa non può superare il 20 per cento.

4. 26.

La Commissione.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti all'articolo 4, avverto che all'articolo 5 non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Nel primo semestre di ciascun esercizio le amministrazioni e gli enti del settore pubblico allargato possono assumere impegni di spese correnti, in termini di competenza, a carico dei singoli capitoli del bilancio di previsione, in misura non superiore al 50 per cento dello stanziamento previsto. Non soggiacciono a detta limitazione gli impegni il cui pagamento deve necessariamente avvenire a scadenze determinate in virtù di legge, di accordi internazionali o comunitari nonché di contratti o convenzioni, e tutti i casi in cui le modalità di esecuzione della spesa risultino in contrasto con il principio di cui al presente comma. Nel suddetto limite massimo del 50 per cento sono compresi gli impegni formalmente assunti negli esercizi precedenti, in forza di disposizioni legislative o regolamentari, a carico dell'esercizio stesso.

2. Per l'anno 1989, gli stanziamenti di competenza dei singoli capitoli degli stati di previsione delle amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo sono ridotti in misura pari al 50 per cento dell'entità dei residui di stanziamento in essere al 31 dicembre sui corrispondenti capitoli dell'anno precedente. Le disposizioni del presente comma non si applicano allorché gli stanziamenti sono disposti da provvedimenti legislativi entrati in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'anno finanziario. La riduzione non opera per le annualità di limiti di impegno.

3. In applicazione della disposizione di cui al comma 2, il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le conseguenti variazioni di bilancio, ivi comprese quelle relative alla rideterminazione occorrente in base alle definitive risultanze del conto consultivo dello Stato, parificato dalla Corte dei conti.

4. Le quote di stanziamento eliminate nell'esercizio 1989 possono essere reiscritte ai pertinenti capitoli di bilancio dell'esercizio successivo. Le proposte di reiscrizione sono formulate in sede di progetto di bilancio per il 1990 e sono evidenziate in apposita tabella. Per la reiscrizione nei bilanci delle aziende autonome delle riduzioni agli stanziamenti di competenza, di cui al comma 2, può essere autorizzata la concessione da parte dello Stato di apposito contributo, in misura pari alle somme che devono essere reiscritte nell'esercizio 1990.

5. Il secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, è sostituito dal seguente:

«Le somme stanziate per spese in conto capitale non impegnate alla chiusura dell'esercizio possono essere mantenute in bilancio, quali residui, non oltre l'esercizio successivo a quello cui si riferiscono, salvo che non si tratti di stanziamenti iscritti in forza di disposizioni legislative entrate in vigore nell'ultimo quadrimestre dell'esercizio precedente. In tale caso, il periodo di conservazione è protratto di un anno. Per le spese in annualità il periodo di conservazione decorre dall'esercizio successivo a quello di iscrizione in bilancio di ciascun limite di impegno».

6. Le diposizioni di cui al comma 5 si applicano a decorrere dall'esercizio finanziario 1990.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere il comma 6.

6. 1.

Calderisi, Mellini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 6, avverto che agli articoli 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 14 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Per il finanziamento del terzo Piano di attuazione degli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, prevista dall'articolo 25 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è riferita all'autorizzazione di spesa disposta ai sensi dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64, per gli anni dal 1989 al 1992. La quota per l'anno 1992 è determinata in lire 15.000 miliardi.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Sopprimerlo.

14. 1.

Mellini, Vesce.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 14, avverto che all'articolo 15 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 16 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con i ministri del tesoro e delle finanze, viene istituito, nell'ambito della riorganizzazione dipartimentale della Presidenza del Consiglio dei ministri, un ufficio con il compito di alienare beni di proprietà dello Stato. La somma ricavata dalle alienazioni affluisce ad un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: Il Presidente del Consiglio riferisce semestralmente al Parlamento sulle alienazioni avvenute e sui contratti in corso di perfezionamento.

16. 1.

Calderisi, Mellini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 16, avverto che agli articoli 17 e 18 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 19 del decreto-legge è del seguente tenore:

1. L'atto ricognitivo delle spese e delle entrate deliberato dai comitati di gestione delle unità sanitarie locali ai fini delle leggi di ripiano dei disavanzi di amministrazione e controfirmato dal coordinatore amministrativo e dal presidente del collegio dei revisori, che congiuntamente ne attestano la corrispondenza alle scritture e documentazioni contabili, deve essere trasmesso, unitamente alla documentazione afferente la gestione cui si riferisce il ripiano, alla delegazione regionale della Corte dei conti per il controllo di regolarità contabile e di legittimità. La determinazione e le eventuali osservazioni della Corte debbono essere allegate agli atti da inviarsi alla regione.

2. Le disposizioni di cui al comma 1 non si applicano ai ripiani dei disavanzi di gestione delle unità sanitarie locali per gli anni 1985 e 1986 di cui al decreto-legge 19 settembre 1987, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1987, n. 456.

A questo articolo, che non è stato modificato dalla Commissione, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, dopo le parole e documentazioni contabili, deve *aggiungere le seguenti:* essere portato a conoscenza della Assemblea del consiglio comunale o della Assemblea della comunità montana o della Assemblea dell'associazione intercomunale competente e deve.

19. 1.

Tagliabue, Benevelli, Bernasconi, Taddei, Garavini, Castagnola, Nerli, Sannella.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 19, avverto che all'articolo 20 ed all'articolo 21, ultimo del decreto, non sono riferiti emendamenti.

Avverto altresì che nessun emendamento è riferito all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti, subemendamenti ed articolo aggiuntivo presentati?

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Cipriani 1.1 e 2.1 e sui subemendamenti Martuscelli 0.2.02.2, Fornasari 0.2.02.3, Cerutti 0.2.02.1. Raccomando l'approvazione del subemendamento 0.2.02.4 della Commissione.

Esprimo altresì parere favorevole sull'articolo aggiuntivo Calderisi 2.02, contrario sugli emendamenti Cipriani 4.17, Sannella 4.2, favorevole sull'emendamento Ciaffi 4.7, contrario sugli emendamenti Cipriani 4.18 e Ciaffi 4.8. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 4.15 della Commissione.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti Ciaffi 4.9, Castagnola 4.3, Nerli 4.4, Solaroli 4.22, Cipriani 4.19 e 4.20; parere favorevole sugli emendamenti Ciaffi 4.10 e sugli identici emendamenti 4.13 del Governo e Cipriani 4.21; parere contrario sull'emendamento Vesce 4.24. Raccomando l'approvazione degli emendamenti 4.14 e 4.16 (quest'ultimo nel testo riformulato) della Commissione. Dovrebbero pertanto essere assorbiti gli identici emendamenti Carrus 4.1 e Solaroli 4.5, e gli emendamenti Manfredi 4.12 e Solaroli 4.6, in quanto ricompresi nella previsione molto più ampia dell'emendamento della Commissione.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 4.25 del Governo e Gottardo 4.11, parere contrario sull'emendamento Martuscelli 4.23 e raccomando l'approvazione dell'emendamento 4.26 della Commissione. Desidero rilevare che l'emendamento Gottardo 4.11 sopprime il comma 12 dell'articolo 4; nell'eliminare una determinata disposizione, conseguenzialmente introduce una nuova norma, appunto riformulata opportunamente nell'emendamento 4.26 della Commissione, che sostituisce l'emendamento Martuscelli 4.23, sul quale esprimo parere contrario per la sola ragione che è in contrasto (non solo formale) con l'emendamento della Commissione.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Calderisi 6.1 e Mellini 14.1, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Calderisi 16.1.

Vorrei sapere se il Governo ha presentato una nuova formulazione dell'emendamento Tagliabue 19.1; in tal caso, il parere della Commissione sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Tarabini, la nuova formulazione dell'emendamento Tagliabue 19.1 è stata presentata dagli stessi firmatari.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. La ringrazio, Presidente; confermo quindi il parere favorevole della Commissione.

PRESIDENTE. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni nominali mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Cipriani 1.1 e Cipriani 2.1; concordo con il parere della Commissione sui subemendamenti presentati all'articolo aggiuntivo Calderisi 2.02 e con il parere espresso su quest'ultimo.

Esprimo inoltre parere favorevole sul subemendamento 0.2.02.4 della Commissione, mentre il parere è contrario sull'emendamento Cipriani 4.17. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Sannella 4.2 poiché la previsione di una disposizione che imponga al CIPE di sentire l'ANCI, l'UPI e l'UNCEM (ammesso che in passato vi sia stata la prassi di inserire nei provvedimenti simili disposizioni) dovrebbe essere evitata. È giusto che i ministri o i comitati interministeriali, in un sistema democratico, tengano rapporti di collaborazione, di dialettica, e di discussione con le associazioni rappresentative, ma fare di tale consultazione un momento del procedimento istituzionale ritengo sia una ipotesi da abbandonare, se vogliamo instaurare un nuovo stile di rapporti tra istituzioni ed associazioni rappresentative d'interessi pur generali, presenti nella società.

Con questo spirito, rinnovo l'invito ai presentatori affinché ritirino l'emendamento Sannella 4.2; nel caso in cui tale invito non sia accolto, il parere del Governo è contrario, perché riteniamo sia necessario intraprendere un nuovo metodo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Ciaffi 4.7 e parere contrario sull'emendamento Cipriani 4.18. Invito il collega Ciaffi a ritirare i suoi emendamenti 4.8 e 4.9; anche in questo caso, se tale invito non sarà accolto, il parere è contrario, poiché s'incide sul *plafond* dei mutui concordemente definito nel momento in cui sono stati elaborati (e poi approvati) la legge finanziaria ed il bilancio. Anche se la deroga può non essere particolarmente rilevante, si tratta di una questione di principio estremamente importante. Confido pertanto che gli emendamenti Ciaffi 4.8 e 4.9 siano ritirati; altrimenti — lo ribadisco — il parere del Governo è contrario.

Per quanto concerne l'emendamento 4.15 della Commissione, rilevo che il Governo avrebbe preferito la dizione «A decorrere dall'anno 1989» anziché «Per l'anno 1989», poiché in quest'ultimo caso il

prossimo anno dovremo nuovamente determinare il *plafond* dei mutui per i comuni. Se la Commissione insiste, mi rimetto alla sua volontà; inviterei però il relatore a riflettere ancora per un istante per considerare se questo rilievo presenti qualche aspetto persuasivo.

Esprimo parere contrario sull'emendamento Castagnola 4.3 per le motivazioni ripetutamente ricordate: la materia relativa all'accesso al credito della Cassa depositi e prestiti da parte delle regioni verrà affrontata nel disegno di legge che dovrà disciplinare nuovamente la finanza regionale. Comunque, anche per ragioni attinenti al fabbisogno, il parere del Governo sull'emendamento Castagnola 4.3 è contrario. Anche in questo caso confido nella possibilità di ritirare questo emendamento.

Desidero inoltre invitare i presentatori a ritirare gli emendamenti Nerli 4.4 e Solaroli 4.22, che hanno già formato oggetto di una lunghissima discussione in sede di Comitato dei nove. Con questi due emendamenti si mira in realtà, attraverso una strada che per altro è impraticabile sia nel merito sia nel metodo, ad incrementare le somme che lo Stato deve mettere a disposizione quale concorso per i mutui che vengono contratti dai comuni. Ebbene, non è possibile, neppure in base alla legge n. 362, seguire questa strada; tra l'altro, le economie che così vengono definite negli emendamenti Nerli 4.4 e Solaroli 4.22 non esistono, neppure tecnicamente, poiché le somme che non vengono più pagate per effetto della sopravvenuta cessazione a scadenza dei mutui rientrano nel bilancio. Quindi, non vi è una sovrastima dei capitoli di bilancio qui citati, che recano l'apposizione per la copertura di mutui contratti a utto il 31 dicembre 1988 (che è pari — desidero ricordarlo all'Assemblea — ad oltre 10.197 miliardi: e non è poca cosa), oltre ai mutui speciali.

Devo anche far presente che, per quanto iguarda i mutui contratti nel corso del 989, la copertura in base alla legge finaniaria è di 660 miliardi, così come previsto nell'accantonamento per il 1990. Qualora i presentatori non intendano ritirare gli emendamenti Nerli 4.4 e Solaroli 4.22, il parere del Governo è contrario.

Il Governo esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Cipriani 4.19 e 4.20; parere favorevole sull'emendamento Ciaffi 4.10; raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.13 e non può che esprimere parere favorevole sull'identico emendamento Cipriani 4.21.

Per quanto riguarda l'emendamento Vesce 4.24, ritengo che esso sia assorbito dall'emendamento 4.16 della Commissione, relativo ai mutui a destinazione speciale: di conseguenza sarebbero a mio avviso assorbiti anche gli emendamenti Carrus 4.1, Solaroli 4.5, Manfredi 4.12 e Solaroli 4.6, una volta approvato il suddetto emendamento 4.16 della Commissione.

Il Governo raccomanda poi l'approvazione dell'emendamento 4.14 della Commissione, poiché la soppressione del settimo comma da esso prevista è conseguenziale all'accoglimento dell'emendamento 4.16.

Desidero ricordare, anche perché è stato fatto presente dai rappresentanti delle forze politiche in sede di Comitato dei nove, che con questo emendamento della Commissione noi manteniamo nei limiti degli stanziamenti legislativamente già autorizzati il cosiddetto pie' di lista su tutti i mutui speciali, che ammontano complessivamente a 24 mila miliardi, di cui 14 mila ancora da impegnare dopo il luglio 1988. Deve essere però chiaro che, a partire dal 1989, eventuali leggi (anche di rifinanziamento di mutui a destinazione speciale) cadono sotto le nuove regole di un concorso dello Stato — che, in base a priorità indicate, sarà del 7, del 6 o del 5 per cento — nelle rate di ammortamento del mutuo. Siamo di fronte quindi ad una svolta, in considerazione della quale si giustifica la proposta della Commissione, che il Governo non intende contrastare, di mantenere integralmente i mutui a destinazione speciale; tuttavia, dal 1° gennaio di quest'anno — per essere molto chiari — tutti i mutui rientrano sotto il sistema del concorso e non sono più a pie' di lista. Le uniche due eccezioni, che hanno una moti-

vazione precisa, sono l'edilizia giudiziaria e l'edilizia scolastica: si tratta infatti di funzioni che sono prevalentemente statali (anzi, quella giudiziaria sicuramente è una funzione esclusivamente statale). Quindi, solo per queste due categorie di investimenti e di opere potrà restare il carico totale da parte dello Stato degli oneri di ammortamento del mutuo.

Si opera quindi con molta chiarezza, rispettando quelle che erano le legittime aspettative e l'orizzonte entro il quale avevano operato finora gli enti locali, delineando nel contempo l'ambito entro il quale si interverrà nel futuro.

Il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Gottardo 4.11, sempre che venga approvata l'emendamento 4.26 della Commissione. Invito l'onorevole Martuscelli a ritirare il suo emendamento 4.23 in quanto al riguardo è stata definita una posizione comune.

Il Governo esprime parere contrario per una ragione tecnica sull'emendamento Calderisi 6.1: non è infatti possibile anticipare al 1989 la previsione contenuta nel comma 5 dell'articolo 6, le cui disposizioni sono richiamate dal comma 6 dello stesso articolo; se fosse stato possibile operare qualche anticipazione, il Governo lo avrebbe fatto. Invito pertanto l'onorevole Calderisi a ritirare l'emendamento 6.1; in caso contrario, ribadisco su di esso il parere contrario del Governo.

Il parere del Governo è contrario sull'emendamento Mellini 14.1, mentre è favorevole sull'emendamento Calderisi 16.1. Vorrei però far presente all'onorevole Calderisi che, non essendo stato ancora istituito l'ufficio previsto dall'articolo 16 (lo sarà prossimamente), occorrerebbe almeno un anno, anziché sei mesi, per la presentazione al Parlamento delle relazioni. Il Governo esprime parere favorevole sulla nuova formulazione dell'emendamento Tagliabue 19.1 e raccomanda l'approvazione del proprio emendamento 4.25.

PRESIDENTE. In attesa che decorra il termine di preavviso previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni nominali mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30, è ripresa alle 17,45.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che sull'emendamento Cipriani 1.1 è stata chiesta la votazione nominale. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cipriani 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	408
Maggioranza	205
Hanno votato *sì*	36
Hanno votato *no*	372

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfred Biondi).

Hanno votato sì:

Andreis Sergio
Arnaboldi Patrizia

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca

Calderisi Giuseppe
Cerutti Gianluigi
Cima Laura

d'Amato Luigi
Del Donno Olindo
Donati Anna

Filippini Rosa

Lanzinger Gianni
Leoni Giuseppe
Lo Porto Guido

Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio

Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria

Rallo Girolamo
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Vesce Emilio

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Pietro
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conti Laura
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimandi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino

Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Visco Vincenzo

Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che sul subemendamento Martuscelli 0.2.02.2 e sugli altri subemendamenti all'articolo aggiuntivo Calderisi 2.02 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Martuscelli 0.2.02.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Non l'avevo vista, onorevole Martuscelli. Ha facoltà di parlare.

GUIDO ALBORGHETTI. No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, non avevo visto che l'onorevole Martuscelli aveva chiesto di parlare. Non credo che vi sia alcun problema se gli do la parola a questo punto.

GUIDO ALBORGHETTI. No, signor Presidente, varrebbe come precedente!

PRESIDENTE. Mi sembrava una cortesia nei confronti del collega. In queste situazioni sono abituato a non formalizzarmi, ma poiché lei insiste, onorevole Alborghetti, procediamo alla votazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	427
Maggioranza	214
Hanno votato *sì*	11
Hanno votato *no*	416

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Del Donno Olindo
Maceratini Giulio
Manfredi Manfredo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Poli Bortone Adriana

Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano

Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Lugi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero fare una precisazione. Quando presiedo cerco di uniformarmi ad un criterio, che rientra nel mio modo di vedere le cose: quello di non rendere più difficile il compito di chi deve esprimere la propria opinione, anche se magari alla Presidenza è sfuggita la sua richiesta di parola.

Credevo che questo fosse un sistema corrispondente ad una esigenza di carattere generale. In ogni caso, d'ora in avanti mi atterrò rigorosamente alle norme regolamentari.

Passiamo alla votazione del subemendamento Fornasari 0.2.02.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Botta. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Sono favorevole al subemendamento Fornasari 0.2.02.3, il quale è praticamente identico al precedente, che il collega Martuscelli non ha potuto illustrare.

Esso cerca di dar luogo ad una formulazione più corretta dell'articolo aggiuntivo Calderisi 2.02, sul quale il Governo ed il relatore hanno espresso parere favorevole.

Tale modifica si rende necessaria perché prevedere che la norma sia applicabile in via discrezionale può determinare un'ampia serie di problemi, più gravi di quelli che la norma vorrebbe risolvere, data la peculiarità del nostro ordinamento, caratterizzato dalla giurisdizione amministrativa e dall'elevata presenza di contenziosi.

In tal senso, una norma senz'altro apprezzabile, qual è quella che lascia alla discrezionalità della pubblica amministrazione la possibilità di applicare o meno la norma, diventa del tutto criticabile, poiché senz'altro idonea a creare un enorme contenzioso, che non può non condurre all'aumento dei residui passivi, di per sé già elevati.

È per questi motivi che il sottoscritto voterà a favore di questo subemendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calderisi. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CALDERISI. Presidente. sono

contrario al submendamento Fornasari 0.2.02.3.

L'articolo aggiuntivo 2.02 che ho presentato ricalca un testo che era stato approvato dal Senato nel precedente esame del decreto, e che costituisce il frutto di un raggiunto equilibrio, in attesa dell'entrata in vigore della direttiva CEE nel 1992.

Il problema è quello delle offerte anomale nelle procedure degli appalti pubblici. Attraverso il meccanismo previsto, in alcuni casi le pubbliche amministrazioni vengono a pagare un prezzo molto maggiore rispetto al prezzo base delle gare.

Si tratta, lo ripeto, di un testo che aveva già trovato un suo equilibrio al Senato. La Commissione ed il Governo hanno espresso un parere favorevole sul mio articolo aggiuntivo 2.02, apportando solo una piccola modifica al terzo comma. Auspico pertanto che tale testo venga salvaguardato, e sono quindi contrario al subemendamento Fornasari 0.2.02.3.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martuscelli. Ne ha facoltà.

PAOLO MARTUSCELLI. Signor Presidente, dichiaro di essere favorevole a questo subemendamento perché a mio parere il concorrente ad una pubblica gara ha il diritto di sapere qual è la procedura che si adotta. È questo il motivo per cui ritengo che tale procedura debba essere inserita nel bando.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ricordo che sui subemendamenti Fornasari 0.2.02.3, Cerutti 0.2.02.1 e 0.2.02.4 della Commissione nonché sull'articolo aggiuntivo Calderisi 2.02 è stata chiesta la votazione nominale.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Fornasari 0.2.02.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	437
Votanti	436
Astenuti	1
Maggioranza	219
Hanno votato *sì*	34
Hanno votato *no*	402

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Augello Giacomo Sebastiano

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Bonsignore Vito
Botta Giuseppe
Bruni Francesco

Del Donno Olindo

Fiandrotti Filippo
Fornasari Giuseppe

Grillo Luigi

Levi Baldini Natalia

Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martuscelli Paolo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio

Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni

Pisanu Giuseppe
Poli Bortone Adriana

Rabino Giovanni Battista
Rallo Girolamo
Rebulla Luciano
Ricci Franco
Ricciuti Romeo

Sospiri Nino

Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zoppi Pietro

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo

Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio

Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinazzoli Fermo Mino
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna d'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo

Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Gioanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore

Vario Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cerutti 0.2.02.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	430
Maggioranza	216
Hanno votato *sì*	8
Hanno votato *no*	422

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Benedikter Johann
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Cerutti Giuseppe
Galli Giancarlo
Malvestio Piergiovanni
Manna Angelo
Ricci Franco

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno

Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Boselli Milvia
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagneti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.2.02.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	428
Astenuti	7
Maggioranza	215
Hanno votato *sì*	420
Hanno votato *no*	8

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido

Bogi Giorgio
Bonfatti Paini Marisa
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rognoni Virginio
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Arnaboldi Patrizia
Cristoni Paolo
Demitry Giuseppe
Gargani Giuseppe
Guidetti Serra Bianca
Lo Porto Guido
Parlato Antonio
Russo Franco

Si sono astenuti:

Berselli Filippo
Del Donno Olindo
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Mazzone Antonio
Pellegatta Giovanni
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto

Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Calderisi 2.02, accettato dalla Commissione e dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	430
Maggioranza	214
Astenuti	5
Maggioranza	216
Hanno votato *sì*	246
Hanno votato *no*	184

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Bassi Montanari Franca
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calderisi Giuseppe
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio

Ceruti Gianluigi
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rognoni Virginio
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rutelli Francesco

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino

Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martuscelli Paolo
Masina Ettore

Masini Nadia
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Soave Sergio
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tempestini Francesco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Visco Vincenzo

Zoppi Pietro

Si sono astenuti:

Donati Anna
Pellegatta Giovanni
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo

Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 4.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Sannella, intende aderire all'invito del Governo di ritirare l'emendamento 4.2?

BENEDETTO SANNELLA. No, signor Presidente. Manteniamo il nostro emendamento.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiediamo la votazione nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sannella 4.2 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	431
Votanti	426
Astenuti	5
Maggioranza	214
Hanno votato *sì*	138
Hanno votato *no*	288

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Arnaboldi Patrizia

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Fortunato
Binelli Gian Carlo
Borghini Gianfrancesco
Bruni Francesco
Bulleri Luigi

Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Donazzon Renato

Facchiano Ferdinando
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo

Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gramaglia Mariella
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neida Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Zamberletti Giuseppe

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino

Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Dignani Grimaldi Vanda
Drago Antonino
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Francese Angela
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Maccheroni Giacomo
Maceratini Giulio
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna d'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio

Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Sterpa Egidio

Taddei Maria
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Calderisi Giuseppe
Cima Laura
Donati Anna
Faccio Adele
Rutelli Francesco

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ciaffi 4.7, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 4.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Ciaffi, aderisce all'invito rivoltole dal Governo di ritirare il suo emendamento 4.8?

ADRIANO CIAFFI. Signor Presidente, ritiro i miei emendamenti 4.8 e 4.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciaffi.

Passiamo ora all'emendamento della Commissione 4.15, sul quale il Governo ha chiesto ulteriori precisazioni.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, dico soltanto che la Commissione mantiene l'emendamento nel suo testo attuale.

PRESIDENTE. Qual è dunque il parere del Governo su tale emendamento?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.15 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

L'emendamento è respinto...

Un momento, onorevoli colleghi. Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, malgrado abbia già annunciato l'esito della votazione, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

Ricordo che l'emendamento Ciaffi 4.9 è stato ritirato.

Avverto che sull'emendamento Castagnola 4.3 è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Castagnola 4.3,

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	438
Votanti	435
Astenuti	3
Maggioranza	218
Hanno votato *sì*	182
Hanno votato *no*	253

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Arnaboldi Patrizia
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio

Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario

D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe

Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco

Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tempestini Francesco
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
Columbu Giovanni Battista
La Valle Raniero

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nerli 4.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Solaroli. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Nerli 4.4 ed il mio emendamento 4.22 si pongono entrambi — pur prevedendo forme diverse di finanziamento — l'obiettivo di ripristinare il taglio di 440 miliardi operato sui contributi al Fondo nazionale per gli investimenti degli enti locali.

Le forme di finanziamento indicate nell'emendamento Nerli 4.4 sono a nostro avviso assolutamente praticabili perché non esistono impedimenti al riguardo nelle norme in materia di bilancio e contabilità dello Stato. Si tratta inoltre di risorse che, poiché derivano da economie, cioé non sono state utilizzate nell'ambito dello stesso fondo di investimento per i mutui dei comuni e delle province, non graveranno sul bilancio dello Stato. Tuttavia, poiché il Governo — senza per altro suffragare le sue dichiarazioni con documentazione certa — ha sostenuto che questi fondi sono già stati conteggiati nella contabilità generale dello Stato, abbiamo presentato l'emendamento 4.22, di cui sono il primo firmatario, che prevede una diversa fonte di finanziamento.

A nostro avviso, sarebbe opportuno che il Governo chiarisse la sua volontà, poiché ci sembra che sulla questione abbia cercato di nascondere l'intento di negare il ripristino del finanziamento degli investimenti degli enti locali, ricorrèndo ad un *escamotage* di carattere tecnico.

Voglio ricordare ai colleghi che, con la legge finanziaria e con i provvedimenti di accompagnamento, si è compiuto un vero e proprio massacro della finanza locale, non soltanto per la spesa di carattere corrente, ma anche per quella di investimento. Il taglio di 440 miliardi è pari, infatti, ad una diminuzione del 38 per cento rispetto a quanto stanziato nel 1988. Non dobbiamo dimenticare, inoltre, che il Fondo per lo sviluppo degli investimenti non era stato rifinanziato da ben quattro anni; che si è registrata una contrazione dei contributi dal 7,7 al 7, al 6 e poi al 5 per cento; che si è tentato di scaricare sugli enti locali gli oneri a carico dello Stato derivanti da leggi speciali; ed ancora che sono stati imposti nuovi tetti.

In sostanza, ci si è venuti a trovare di fronte ad un'operazione profondamente sbagliata e volta non tanto a mantenere stabili le risorse preventivate per il 1988, ma addirittura ad operare su di esse un altro taglio.

Per questi motivi, con l'emendamento Nerli 4.4 e con il mio emendamento 4.22 proponiamo di recuperare quanto meno il livello del 1988 dei contributi per gli investimenti degli enti locali.

PRESIDENTE. Onorevoli Solaroli, se non ho inteso male, la sua dichiarazione di voto si riferisce anche al suo successivo emendamento 4.22.

BRUNO SOLAROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni nominali.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Nerli 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	436
Votanti	415
Astenuti	21
Maggioranza	208
Hanno votato *sì*	164
Hanno votato *no*	251

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Giancarlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia

Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Giancarlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello

Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Borra Giancarlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Baniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Donati Anna
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo

Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Gerolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Meroli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gianfranco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone

Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Bassi Montanari Franca
Berselli Filippo
Del Donno Olindo
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Procacci Annamaria
Rallo Girolamo
Salvoldi Giancarlo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Solaroli 4.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	435
Votanti	417
Astenuti	18
Maggioranza	209
Hanno votato *sì*	167
Hanno votato *no*	250

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro

De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino

Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Mattioli Gianni Francesco
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Willeit Ferdinand

Hanno votato no:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano

Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Donati Anna

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio

Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matarrese Antonio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Raffaele

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe

Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sterpa Egidio

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Del Donno Olindo
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Trantino Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 4.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento Cipriani 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Pongo in votazione l'emendamento

Ciaffi 4.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione gli identici emendamenti 4.13 del Governo e Cipriani 4.21, accettati dalla Commissione.

(Sono approvati).

Avverto che l'emendamento Vesce 4.24 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 4.14, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora all'emendamento 4.16 della Commissione, nella nuova formulazione, che è stato distribuito in fotocopia.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO TARABINI, *Relatore*. Signor Presidente, trattandosi di un testo che la Commissione ha riformulato, credo sia utile darne lettura ed offrire alcune spiegazioni. Molti colleghi nutrono infatti qualche preoccupazione su questa materia, che il decreto-legge disciplina in modo diverso da quanto ora proposto dall'emendamento della Commissione, che mi auguro l'Assemblea vorrà accogliere.

Il nuovo testo propone di sostituire il comma 8 con il seguente: «Le disposizioni di cui al presente articolo, ad eccezione di quelle di cui al comma 2, non si applicano ai mutui, le cui rate di ammortamento siano poste a carico del bilancio dello Stato, da assumere per l'edilizia scolastica, compreso l'adeguamento alle norme di sicurezza, e per l'edilizia giudiziaria. Nei limiti delle autorizzazioni di spesa esistenti al 31 dicembre 1988, le medesime disposizioni non si applicano, altresì, ai mutui le cui rate di ammortamento siano poste a carico del bilancio dello Stato».

Il decreto-legge, in sostanza, proponeva la cessazione del sistema di quelli che io chiamo mutui gratuiti, e che sono in realtà quei mutui il cui ammortamento è posto a carico del bilancio dello Stato.

Nel corso dell'esame fatto al Senato di una precedente edizione del provvedimento si introdusse una serie di temperamenti. Alla Camera, invece, si è seguito un orientamento diverso: mentre si è accettato il principio, che il Governo ha voluto far valere e che io avrei voluto mantenere in tutta la sua integrità, che gli enti locali abbiano effettivamente un'autonomia (principio contenuto anche nell'altro provvedimento) e che quindi cessi il sistema dei mutui gratuiti a partire da una certa data (specificherò in seguito come essa debba essere individuata, con indicazioni di carattere metodologico), per quelli autorizzati dalle leggi vigenti non cambia nulla. Infatti, quei mutui il cui ammortamento è già previsto a carico dello Stato, continuano a gravare sul bilancio dello Stato stesso. Questo vale per tutti i mutui previsti dalle leggi di spesa attualmente in vigore (indipendentemente dal fatto che vengano accesi nel 1988, nel 1989, nel 1990, nel 1991 o nel 1992) che recano le autorizzazioni di spesa in base alle quali si iscriveranno in bilancio le somme occorrenti per il loro ammortamento.

Signor Presidente, un'ulteriore precisazione è richiesta per i mutui relativi alle strade provinciali. La penultima legge finanziaria, mi pare, prevede che questi vengano mantenuti in via straordinaria, ponendo a carico dello Stato un intervento straordinario di 450 miliardi per due anni, che copre il 90 per cento dell'importo complessivo, mentre il rimanente 10 per cento resta a carico delle province.

Poiché l'intervento statale avviene ricorrendo ai mutui della Cassa depositi e prestiti, il cui ammortamento è a carico del bilancio dello Stato, diversi colleghi si sono chiesti se la norma ricomprenda i mutui in questione. Tuttavia la lettera della legge è estremamente chiara, a parte il fatto che gli uffici sono pienamente d'accordo con questa interpretazione. Facendo riferimento ai mutui, infatti, la norma si rifà

esclusivamente alla quota del 90 per cento, a carico dello Stato, che viene quindi integralmente ammortizzata con somme stanziate nel bilancio dello Stato, mentre il residuo 10 per cento rimane a carico delle province che vi provvederanno con mezzi propri, attingendo a fondi del bilancio o a mutui liberi, che contrarranno quando vorranno e come riterranno opportuno.

La ringrazio, signor Presidente, ma ritenevo necessario fare queste precisazioni *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.16 della Commissione nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(È approvato).

FRANCO PIRO. Gitti, le barriere architettoniche sono così decise!

PRESIDENTE. Sono così assorbiti gli identici emendamenti Carrus 4.1 e Solaroli 4.5, nonché gli emendamenti Manfredi 4.12 e Solaroli 4.6.

Pongo in votazione l'emendamento 4.25 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Gottardo 4.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Martuscelli 4.23, è pertanto precluso.

Pongo in votazione l'emendamento 4.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Calderisi 6.1 è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Mellini 14.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto)

Passiamo alla votazione dell'emendamento Calderisi 16.1.

Onorevole Calderisi, accetta l'invito del Governo a sostituire la parola «semestralmente» con la parola «annualmente»?

GIUSEPPE CALDERISI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Calderisi.

Pongo in votazione l'emendamento Calderisi 16.1, con la modifica proposta dal Governo e accolta dai proponenti, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tagliabue 19.1, nel nuovo testo.

Onorevole Alborghetti, insiste nella richiesta di votazione nominale?

GUIDO ALBORGHETTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Alborghetti. Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tagliabue 19.1, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	407
Votanti	402
Astenuti	5
Maggioranza	202
Hanno votato *sì*	323
Hanno votato *no*	79

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Mattioli Gianni Francesco
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Menzietti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano

Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna d'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nonne Giovanni
Novelli Diego

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Franco
Russo Raffaele
Russo Vincenzo
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scalia Massimo
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Silvestri Giuliano
Solaroli Bruno
Sospiri Nino

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tealdi Giovanna Maria
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Visco Vincenzo
Vito Alfredo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco

Baghino Francesco Giulio
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biondi Alfredo
Bogi Giorgio
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Buonocore Vincenzo

Carelli Rodolfo
Castagnetti Pierluigi
Ciliberti Franco
Ciocci Carlo Alberto
Coloni Sergio
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cursi Cesare

Darida Clelio
De Carolis Stelio
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Fausti Franco
Fornasari Giuseppe

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Gunnella Aristide

La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leoni Giuseppe

Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Matarrese Antonio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micheli Filippo
Modugno Domenico
Monaci Alberto

Nicotra Benedetto Vincenzo
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste

Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellizzari Gianmario

Rabino Giovanni Battista
Ricci Franco
Rinaldi Luigi
Russo Ferdinando

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Savio Gastone
Serrentino Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Trantino Vincenzo

Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio

Zolla Michele

Si sono astenuti:

Baruffi Luigi
Gitti Tarcisio
La Valle Raniero
Soddu Pietro
Volponi Alberto

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che il disegno di legge consta di un articolo unico e che pertanto si procederà direttamente alla votazione finale.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sul disegno di legge nel suo complesso, prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se nonvi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Procediamo ora alla votazione finale del disegno di legge.

Votazione finale di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3686, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, recante disposizioni in materia di finanza pubblica» (3686).

Presenti	445
Votanti	444
Astenuto	1
Maggioranza	223
Hanno votato *sì*	261
Hanno votato *no*	183

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocia Graziano
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe

De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pavoni Benito
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo

Portatadino Costante
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Lugi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tognoli Carlo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellagatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tani Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Si è astenuto:

Mattioli Gianni Francesco

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96 bis, terzo comma, del regolamento, su disegno di legge: S. 1612. — Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (approvato dal Senato) (3737).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96

bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 29 marzo 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 57 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3737.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSARIO CHIRIANO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero ribadire a nome della Commissione, che l'ha espresso a maggioranza, il parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, richiamando le motivazioni contenute nella relazione che accompagna il decreto-legge *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

STEFANO DE LUCA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo concorda con le considerazioni del relatore.

PRESIDENTE. Ricordo che può intervenire un oratore per gruppo, per non più di 15 minuti ciascuno.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale è contrario al riconoscimento dei requisiti di necessità e d'urgenza per il decreto-legge 23 febbraio 1989, n. 57. Innanzitutto, l'unica cosa urgente in tema di imposta di fabbricazione sui prodotti petroliferi era semmai l'abbassamento dell'imposta medesima, segnatamente per la benzina e gli altri carburanti cosiddetti puliti, come avviene in ogni paese della Comunità economica europea.

In secondo luogo, debbo rilevare che l'intera politica concernente l'imposta di fabbricazione continua ad essere soggetta ad un errore spaventoso: se s'intende gestire un'imposta sui prodotti petroliferi, bisogna prevedere quella di attracco, non quella di fabbricazione. L'errore non può essere comunque mai urgente né necessario; lo sarà per il Governo, ma non lo è certamente per il popolo italiano e per noi! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale)*.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 57 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3737.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	426
Votanti	423
Astenuti	3
Maggioranza	212
Hanno votato *sì*	385
Hanno votato *no*	38

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto

Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Auleta Francesco
Avellone Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Balestracci Nello
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Bernasconi Anna Maria
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Borghini Gianfrancesco
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Bruzzani Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino Lucano
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Castrucci Siro
Cavagna Mario
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forleo Francesco
Foti Luigi

Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gelli Bianca
Gelpi Luciano
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Gregorelli Aldo
Grilli Renato
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo

Macciotta Giorgio
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masini Nadia
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna d'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Ridi Silvano

Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo Antonio
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Andreis Sergio
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Calderisi Giuseppe
Cima Laura
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa

Donati Anna
Filippini Rosa
Fiori Publio
Lanzinger Gianni
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Manna Angelo
Martinat Ugo
Masina Ettore
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Modugno Domenico
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Russo Franco
Rutelli Francesco
Salvoldi Giancarlo
Scalia Massimo
Sospiri Nino
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Trantino Vincenzo
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Si sono astenuti:

Ceruti Gianluigi
D'Alema Massimo
De Julio Sergio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: S. 1602. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (approvato dal Senato) (3757).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 febbraio 1989, n. 49, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 29 marzo 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 49 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3757.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

RAFFAELE MASTRANTUONO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame reca una serie di misure dirette a fronteggiare l'emergenza verificatasi in alcune aree del paese, ove l'inquinamento delle falde acquifere destinate ad acqua potabile è dovuto in prevalenza all'azione umana ed all'uso di diserbanti in quantità superiori a quelle tollerabili, che producono danni sempre maggiori alla salute ed all'ambiente.

Si rendeva perciò necessaria e doverosa da parte del Governo la predisposizione di un provvedimento urgente, che tra l'altro, desse attuazione integrale ad alcune direttive comunitarie, delle quali già vi era stata in precedenza una parziale realizzazione.

Ritengo pertanto che sussistano i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costi-

tuzione per l'adozione del decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

FELICE CONTU, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con le considerazioni espresse dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, non credo sia questa la strada da seguire! Credo invece che il bene primario del cittadino — come dice la Costituzione all'articolo 32 — sia la salute. Ed io non concordo, tranne che per la questione relativa all'aborto, su quello che dice e che scrive il ministro Donat-Cattin dal 1943 (pensate un po'!).

Per rendere potabile l'acqua, non si è migliorata la sua qualità, bensì si sono elevati i minimi che la legge imponeva, superando anche quei minimi di tollerabilità previsti da norme comunitarie. Così, l'1 per cento che doveva riguardare tutte le componenti è diventato 1 per cento per ciascuna di esse, anche per quelle dannose alla salute!

Non possiamo ritenere che questo sbaglio tecnico possa avere quei criteri di urgenza e di necessità richiesti dalla Costituzione, perché soltanto per Lucrezia Borgia il veleno era utile e doveva essere veloce ed urgente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanzinger. Ne ha facoltà.

GIANNI LANZINGER. Signor Presidente, il gruppo verde ritiene che l'affollamento dei decreti-legge adottati dal Governo sia obiettivamente un modo per non far funzionare il Parlamento. Si tratta, cioé, di una inversione della logica parlamentare e, in sostanza, di un'attività di ostruzionismo nei confronti del lavoro legislativo della Camera e del Senato, che deve essere valutata con particolare cautela e — diciamolo francamente — con il ricorso ai princìpi di garantismo e di legalità costituzionale che sono alla base dei giusti rapporti tra Governo ed organi legislativi.

Ecco perché ci sembra che su questo tema non sia possibile spendere soltanto una parola di ritualità, così come ad avviso del gruppo verde ha fatto il relatore. L'onorevole Mastrantuono, nella motivazione obbligata che deve contenere elementi di convincimento fondati sulla legittimità costituzionale di questa norma, ha richiamato unicamente l'obbligo per lo Stato di adempiere alle direttive comunitarie.

Ebbene, noi crediamo che se questo dovesse essere l'argomento in base al quale accettare l'inversione del potere legislativo (che, di fatto, passa dalla Camera e dal Senato al Governo), allora non avremmo più ragione di sostenere la divisione dei poteri nello Stato.

Ciò che manca nelle motivazioni è precisamente la ragione di straordinaria necessità ed urgenza; e l'endiadi non è puramente coloristica, ma dà luogo a due diversi e concorrenti concetti, ciascuno dei quali deve essere autonomamente verificato. Mancano dunque quella necessità e quell'urgenza che servono ad avallare una via legislativa straordinaria, in contrapposizione alla via ordinaria assegnata dal costituente al Parlamento.

Riteniamo che le argomentazioni esposte dal relatore siano assolutamente contraddittorie, perché attraverso l'adozione del decreto-legge n. 49 non si applica la direttiva europea, anzi la si disattende, come cercheremo di evidenziare quando si svolgerà il dibattito di merito su questo provvedimento.

Non voglio però, in questo momento, soffermarmi su tale argomentazione. Dico soltanto — prima di passare ad illustrare un'altra ragione per la quale il nostro gruppo esprimerà voto contrario — che noi invitiamo a condividere la nostra posizione tutti coloro che abbiano a cuore non solo la salubrità dell'acqua e la salute della popolazione (che rappresenta un bene primario e sicuramente non comprimibile da

esigenze amministrative che in questo caso prevalgono sulla necessità di un intervento immediato), ma anche un rapporto equilibrato tra Parlamento e Governo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare un po' di silenzio. Prosegua pure, onorevole Lanzinger.

GIANNI LANZINGER. La ringrazio, Presidente.

Il provvedimento in questione è tuttaltro che omogeneo rispetto ai suoi obiettivi. Se è vero che la finalità degli articoli 12 e 12-*bis* (che prevedono interventi speciali in materia di salubrità dell'acqua) è in qualche modo da ricondursi ad un unico obiettivo di carattere amministrativo (mi riferisco all'emanazione di provvedimenti urgenti in merito alla salubrità dell'acqua), allora occorre sottolineare che tutto il restante contenuto del provvedimento (specialmente nella formulazione del Senato) non ha nulla a che vedere con la dichiarata ipotesi di necessità e di urgenza.

Siamo infatti di fronte ad un provvedimento del tutto disomogeneo, che investe elementi fondamentali propri di norme che possono essere vagliate solo dal Parlamento (questo non è un argomento puramente rituale o formalistico, ma profondamente attinente alla sostanza). Con le modifiche apportate dal Senato il testo muta radicalmente in alcuni suoi punti fondamentali la normativa dettata dalla legge n. 1775 del 1933.

Ci domandiamo come sia possibile che questo provvedimento, contenente interventi necessari (che per altro possono essere svolti anche a livello amministrativo, in quanto per questa parte il testo è la fotocopia del provvedimento ministeriale), possa comportare radicali modifiche strutturali nella normativa relativa alla tutela dell'acqua. Ci sembra di essere di fronte ad un premio per la filosofia della «Normativa fatta da Arlecchino», cioé di una normativa che non riesce mai ad andare al fondo delle questioni, ad essere organica (come vorrebbe la complessità del sistema sul quale incide), e tanto meno ad acquisire la consapevolezza (che invece ha chiunque viva nel nostro ambiente dissestato) che non si può intervenire su un singolo problema lasciando immutato il problema dell'autodifesa di carattere ecologico.

Per tali motivi il nostro gruppo ritiene che non sussistano i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione e che si sia di fronte ad una indebita forzatura. Pensiamo inoltre che il Senato abbia peggiorato ulteriormente le proposte, per altro non condivisibili, del Governo. Siamo convinti quindi che il testo al nostro esame non possieda — come ho detto — i caratteri di necessità e di urgenza e che soprattutto non abbia quella omogeneità richiesta dalla norma in materia di decreti-legge tendente a far sì che in un unico provvedimento possa esprimersi una sola volontà, anziché volontà di per sé contraddittorie come sono quelle che dovrebbero interferire su diverse aree e diversi livelli di tutela.

La posizione del nostro gruppo è, lo ripeto, contraria in quanto siamo di fronte a qualcosa di diverso dal declamato impegno del Governo ad intervenire per risanare la gravissima situazione delle acque attualmente esistente in Italia *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo)*.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente. credo che dovremmo porci delle domande, ammesso che sia possibile farlo in un'Assemblea così confusa e poco attenta!

Mi chiedo innanzitutto come si possa pensare che i decreti-legge siano rispondenti ai requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, quando i disegni di legge di conversione degli stessi rappresentano l'unica attività legislativa della Camera e del Senato. Chiunque consulti l'elenco dei provvedimenti discussi negli ultimi mesi si renderà conto che la norma e la prassi sono costituite dalla discussione dei decreti-legge. Semmai, quindi, dovremmo preoccuparci della straordinaria necessità

ed urgenza dei progetti di legge, visto che i disegni di legge di conversione di decreti-legge sono assolutamente predominanti nell'attività legislativa del Parlamento!

L'osservazione fatta mi pare sufficiente per dubitare fortemente che i vari decreti-legge che si susseguono incessantemente all'ordine del giorno dei lavori dell'Assemblea possano tutti rivestire i caratteri di necessità ed urgenza previsti dalla Costituzione.

Vorrei ora parlare più specificatamente del provvedimento al nostro esame. È chiaro che si può sempre dire che tutto è necessario ed urgente e che qualunque evento può essere imprevisto, visto che la sprovvedutezza del Governo non ha limite, così come è possibile che un Governo sprovveduto non sia in grado di prevedere nulla. Dire però che la situazione di grave degrado nell'approvvigionamento di acqua potabile per la popolazione italiana sia un evento eccezionale, tale da richiedere provvedimenti di straordinaria necessità ed urgenza, è assolutamente incomprensibile: come suppongo lo sia quello che sto dicendo, dal momento che la maggior parte dei deputati mi sta ora volgendo le spalle e sta parlando di altro! Mi domando che senso abbia intervenire nel dibattito quando i colleghi continuano imperterriti a dialogare per conto loro!

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, che cosa dovrebbe dire il Presidente, che conosce benissimo le terga dei parlamentari e assai poco i loro volti, proprio per la ragione da lei esposta? *(Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo).*

GIANNI TAMINO. Per quanto riguarda questo decreto-legge, parlare di necessità ed urgenza significa dire che il Governo non era in grado di provvedere, con norme ordinarie, al fabbisogno di acqua non inquinata da agenti facilmente prevedibili come i pesticidi. Ripeto che tali agenti inquinanti erano facilmente prevedibili, se è vero come è vero che almeno da cinque anni in Assemblea si discutono problemi di questo genere, e che proprio recentemente si è svolto un dibattito parlamentare su mozioni che avevano ad oggetto tale problema. Nonostante in quella occasione il Parlamento abbia detto ancora una volta che non condivideva le scelte del Governo, l'esecutivo è andato avanti imperterrito su posizioni ritenute sbagliate non solo dalla maggior parte dei parlamentari, ma anche dalla magistratura, visto che il TAR e il Consiglio di Stato gli hanno dato torto.

Di fronte a tale situazione, l'unica innovazione presente nel provvedimento è quella di considerare necessarie ed urgenti le proroghe previste come deroghe eccezionali. Tali proroghe vengono ora inserite all'interno di un provvedimento legislativo, assumendo quindi il carattere di una misura non più transitoria, ma definitiva.

Si tratta di un'operazione assolutamente inaccettabile, come il fatto che si continui ad operare attraverso scelte parziali, che non rispondono assolutamente all'esigenza di garantire la salute dei cittadini attraverso un approvvigionamento di acqua potabile che risponda a precisi requisiti sanitari. Ciò è possibile solo attraverso interventi di prevenzione su tutto il territorio. Tuttavia il Governo, avendo rinunciato ad agire in questa direzione, con logica del tutto eccezionale, non provvede a risolvere i problemi ambientali e a garantire acqua potabile, ma solo a stabilire per decreto-legge che l'acqua è potabile!

Siamo decisamente contrari a questa logica e riteniamo che in essa non vi sia nulla che possa essere giustificato.

Gran parte del provvedimento riguarda argomenti che non sono affatto straordinariamente necessari ed urgenti e che avrebbero potuto essere affrontati in un disegno di legge, salvo le parti che riguardano l'incapacità del Governo di provvedere a quello che, in base alla Costituzione, dovrebbe essere un diritto dei cittadini, cioé il diritto alla salute, che il Governo — come ho detto — nel provvedimento al nostro esame, come in altri che discuteremo, non è assolutamente in grado di garantire.

Non si capisce per quale motivo il Governo pretenda che il Parlamento si pro-

nunci in favore della sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza in ordine a provvedimenti di questo genere. Per tali motivi esprimeremo un voto contrario. *(Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Credo che siano passati parecchi mesi da quanto affrontammo in questa sede il problema dell'avvelenamento delle acque cosiddette potabili a causa dell'atrazina.

Si tratta di una storia molto lunga che viene da lontano. L'altro giorno, parlando in una zona dove è forte il senso ambientalista, ricordavo che è dai primi anni sessanta che nelle nostre città respiriamo *smog* e che in questo modo sono cresciuti i nostri figli.

Da tanti anni sappiamo che beviamo acque inquinate. Da moltissimo tempo si conoscono questi problemi, ed è veramente sconcertante pensare che ci si trovi di nuovo a questo punto dopo averne parlato parecchi mesi fa ed avendo chiesto che la situazione venisse affrontata non con un decreto-legge, ma con un disegno di legge, per evitare il solito provvedimento abborracciato, veloce, votato tra la distrazione generale.

Evidentemente la gente ama essere avvelenata. Quando dico «la gente», non mi riferisco al popolo italiano ma ai suoi amministratori, a coloro cioè che dovrebbero occuparsi della sua salute.

Sono stata assente da questa aula, per ragioni di salute, per almeno due mesi e mezzo e sono veramente scandalizzata di trovare che al mio ritorno si discute ancora di questo problema attraverso un decreto-legge. Si tratta di una situazione assurda, in cui la dichiarazione di urgenza non ha più alcun senso.

Dobbiamo approvare leggi che possano essere attuate. Il decreto-legge, che pure è velocissimo, viene votato tra l'indifferenza generale, mentre coloro che dovrebbero essere responsabili della salute e del benessere dei cittadini italiani si occupano di tutt'altro. Questa situazione dimostra ancora una volta l'indifferenza del Governo e l'insensibilità di chi dovrebbe avere a cuore la salute dei cittadini.

Siamo pertanto nettamente contrari al provvedimento e quindi voteremo contro la sussistenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza, perché riteniamo veramente vergognoso che si ricorra a questi giochi, invece di predisporre una legge con serietà, coscienza e rispetto dei cittadini. *(Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, onorevoli deputati, il 17 gennaio scorso l'Assemblea approvava una nostra mozione sulla potabilità delle acque.

In sostanza, tale documento è stato disatteso dal Governo che ora ci chiede, ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, una deliberazione su un decreto che vorrebbe regolare la materia.

Comprendiamo che il problema della potabilità delle acque sia di grande rilevanza.

Ci rendiamo però conto che tale problema non rappresenta altro che una delle tante emergenze che affliggono il paese. Il nostro — come abbiamo detto il 17 gennaio scorso — è infatti il paese delle emergenze e delle proroghe delle deroghe.

Riteniamo che in tale materia il Governo dovrebbe porre mano ad una disciplina organica di intervento e non lasciare alla episodicità della decretazione d'urgenza il compito di affrontare e di cercare di risolvere il problema in esame.

Per tali motivi, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale, che si riserva di sviluppare meglio le proprie argomentazioni in sede di esame del disegno di legge di conversione, preannuncio fin da ora l'assoluta e convinta contrarietà all'adozione di tale decreto-legge. *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 49 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3757.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	447
Maggioranza	224
Hanno votato *sì*	242
Hanno votato *no*	205

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino

Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lia Antonio
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino

Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo Gabriele
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Travaglini Giovanni

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massano Massimo
Matteoli Altero

Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellagatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Savino Nicola
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vesce Emilio
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo

Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 109, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari (3761).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 109, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 5 aprile 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 109 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3761.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Gei.

GIOVANNI GEI, *Relatore*. Signor Presidente, il decreto-legge n. 109 del 1989 reca disposizioni urgenti in materia di trasporti ferroviari.

Si tratta di un decreto non reiterato e che mira al contenimento del deficit dell'ente ferroviario, attraverso un incremento delle entrate, prevedendo aumenti tariffari del 20 per cento, a partire dal 15 aprile 1989, per quanto riguarda i passeggeri e, successivamente, nel quinquennio considerato, altri aumenti fino all'adeguamento alla normativa CEE.

Il decreto in esame agisce inoltre sul contenimento della spesa attraverso la riduzione del *turn over*, attraverso forme di prepensionamento nonché attraverso l'utilizzo di forme di lavoro *part-time*. Sono altresì previste norme concernenti gli investimenti, l'eliminazione dei rami secchi, procedure che semplificano la realizzazione di nuove infrastrutture nonché norme sull'economicità di gestione e sul patrimonio dell'ente.

Dal contenuto del decreto si evincono pertanto chiaramente i suoi requisiti di necessità e di urgenza, di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Per tali motivi confermo il parere favorevole espresso dalla Commissione affari costituzionali *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per i trasporti.

ALESSANDRO GHINAMI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti*. Il Governo si associa alle considerazioni testé svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, trent'anni fa alcuni esperti inglesi, occupandosi del nostro sistema ferroviario, affermarono che alla direzione delle nostre ferrovie vi erano dei pazzi o dei bambini.

Da allora ad oggi nulla è cambiato, anzi la situazione è peggiorata: gli scandali sono arrivati ai massimi vertici!

Ed allora, signor Presidente, non sarebbe stato urgente e necessario impedire gli sprechi e i peculati invece di continuare ad aumentare le tariffe? Bisognerebbe spendere meno, evitare le perdite, gli sperperi e non disperdere risorse a causa di incompetenze e di sbagli ed utilizzare persone capaci di svolgere il loro mestiere invece dei soliti raccomandati di ferro, per ottenere un pareggio di bilancio senza ri-

correre continuamente alla contribuzione pubblica.

Sono convinto che attraverso misure di questo genere si possa senz'altro conseguire il pareggio evitando così di incrementare quell'industria della corruzione he attraverso le ferrovie dello Stato viaggia veramente con il vento in poppa. Sono questi i motivi per i quali siamo conrari al decreto-legge che invece di intervenire sulle cause ancora una volta rincorre gli effetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare 'onorevole Donati. Ne ha facoltà.

ANNA DONATI. Signor Presidente, annunzio il voto contrario del gruppo verde irca i presupposti di necessità e di urenza relativi al decreto-legge n. 109.

Il relatore, pur sottolineando la necesità di un riordino complessivo del comparto dei trasporti, non prende in consideazione l'opportunità di adottare un sitema integrato e soprattutto non consiera che fino ad oggi si è intervenuti in uesto campo sempre per settori.

L'inefficienza delle nostre ferrovie è douta soprattutto (anche l'ultima legge fianziaria lo ha confermato) al vistoso disaanzo della nostra finanza pubblica.

Consideriamo errato avanzare soluzioni arziali e minimali come quelle contenute el decreto-legge in esame, che si limita ad umentare le tariffe senza per altro incrementare l'efficienza del trasporto passegeri. Il provvedimento non prende nenche in considerazione l'opportunità di icorrere ad interventi tesi ad incentivare il rasporto merci, il solo in grado di ridurre disavanzo delle ferrovie.

Riteniamo inoltre errato l'incremento elle tariffe, così come previsto dal dereto, a fronte degli attuali servizi offerti ai ittadini. Bisognerebbe seguire la logica sposta dal commissario straordinario elle ferrovie dello Stato, il quale afferma he prima occorre offrire al cittadino un egno tangibile di incremento dell'effiienza e di riconversione dell'attuale sitema del trasporto ferroviario e poi evenualmente correlare ad esso tariffe che siano in sintonia con quelle praticate negli altri paesi della Comunità. Purtroppo si sta procedendo in un modo (prima si aumentano le tariffe e poi si risana il servizio ferroviario) che non possiamo assolutamente condividere.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 109, di cui al disegno di legge di conversione n. 3761.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	415
Votanti	414
Astenuti	1
Maggioranza	208
Hanno votato *sì*	228
Hanno votato *no*	186

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino

Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele
Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole Jane
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Del Donno Olindo
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Donati Anna

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Garavini Andrea Sergio
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mastella Mario Clemente
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Wilmer
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria

Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Si è astenuto:

Del Pennino Antonio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno (3762).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 1989, n. 110, recante disposizioni urgenti in materia di evasione contributiva, di fiscalizzazione degli oneri sociali e di sgravi contributivi nel Mezzogiorno.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali), nella seduta del 5 aprile 1989, ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 110 del 1989 di cui al disegno di legge n. 3762.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Frasson.

MARIO FRASSON, *Relatore*. Confermo il parere favorevole espresso a maggioranza dalla Commissione affari costituzionali, con le stesse motivazioni addotte dal Governo *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per le finanze.

CARLO MEROLLI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda con le considerazioni svolte dal relatore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

Ricordo che il regolamento consente a ciascun oratore di intervenire per non più di quindici minuti.

CARLO TASSI. Mai tanto, signor Presidente!

Il decreto di cui ci stiamo occupando è la reiterazione di uno precedentemente decaduto: ciò basterebbe per liquidare ogni questione inerente all'esistenza dei requi-

siti di necessità e di urgenza. Inoltre, il decreto è notevolmente eterogeneo e quindi viola la sola riforma istituzionale che questo Parlamento sia stato capace di produrre: quella sulla Presidenza del Consiglio.

Nessuno, signor Presidente, si è accorto che vengono portati al numero uno dei privilegi i crediti dell'INAIL per i premi scaduti: formula generica che potrebbe far pensare che in fondo sia giusto farlo perché si tratta di questione di solidarietà. In realtà, questa formula consente all'INAIL di diventare privilegiato non solo per quanto riguarda il credito per il premio scaduto (e qualcuno potrebbe sostenere che al riguardo non c'è niente da eccepire), ma anche per quelle sanzioni pecuniarie che sono una ripetizione della vecchia condanna pretorile romana *in duplum, in triplum et in quadruplum*, quando sappiamo benissimo che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha consentito al partito socialista di rimanere in via del Corso per quattro anni senza pagare una lira di affitto (vedi in proposito la risposta del ministro Formica)!

Il debito in quattro anni è arrivato a 742 milioni, per un affitto di 12 milioni al mese per un palazzo che ne vale 50! Se si continua ad amministrare così il patrimonio mmobiliare di questi enti, giocoforza occorre poi reperire ricchezze là dove è possibile farlo. Però, il passare al punto uno dei privilegi vuol dire danneggiare tutti i dipendenti, tutti gli artigiani i quali domani, nell'ambito di un'esecuzione o peggio ancora di una procedura concorsuale fallimentare, non avranno nessuna possibilità di disporre di un minimo di concorso in moneta fallimentare per il recupero dei loro crediti.

Sono norme che questo Governo, debolissimo sotto tutti i profili, riesce a far passare senza che nessuno se ne accorga, inserendo in un decreto eterogeneo e malfatto una norma piccolissima che nessuno va a controllare, stravolgendo così l'intero sistema dei privilegi. Il privilegio per il premio, lo ripeto, potremmo arrivare ad accettarlo, anche se ci sarebbe da ridire sulla scelta di istituirlo mediante un decreto-legge. Non possiamo però assolutamente accettare la duplicazione o la triplicazione determinata dalla mora, visto che non paga i contributi proprio chi non ha i soldi; altrimenti li pagherebbe, senza rischiare di pagare il doppio o il triplo! E si tratta degli stessi enti che rateizzano al partito di Craxi un debito di 742 milioni in 36 rate all'interesse del 5 per cento, senza rivalutazione, per giunta intervenendo con cinque anni di ritardo e solo su sollecitazione parlamentare!

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 110 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3762.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	422
Maggioranza	212
Hanno votato *sì*	235
Hanno votato *no*	187

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno votato sì:

Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alessi Alberto
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Piero

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Astori Gianfranco
Augello Giacomo Sebastiano
Avellone Giuseppe
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Baruffi Luigi
Battaglia Pietro
Benedikter Johann
Bertoli Danilo
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchini Giovanni
Biasci Mario
Binetti Vincenzo
Biondi Alfredo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonsignore Vito
Borra Gian Carlo
Bortolami Benito Mario
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco
Bruni Giovanni
Bruno Paolo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Campagnoli Mario
Capacci Renato
Capria Nicola
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Pierluigi
Castrucci Siro
Caveri Luciano
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciaffi Adriano
Ciliberti Franco
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cobellis Giovanni
Colucci Francesco
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cristofori Nino
Cursi Cesare

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alia Salvatore
D'Angelo Guido
Darida Clelio
De Carolis Stelio
Del Bue Mauro
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Diglio Pasquale
Drago Antonino
Duce Alessandro

Facchiano Ferdinando
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fornasari Giuseppe
Foti Luigi
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo
Gangi Giorgio

Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelpi Luciano
Ghinami Alessandro
Gottardo Settimo
Gregorelli Aldo
Grillo Luigi
Grippo Ugo

Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Mastella Mario Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Milani Gian Stefano
Monaci Alberto
Moroni Sergio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Perrone Antonino
Piccirillo Giovanni
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poggiolini Danilo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricci Franco
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocelli Gian Franco
Rosini Giacomo
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sanese Nicolamaria
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro
Santonastaso Giuseppe
Santuz Giorgio
Sanza Angelo Maria
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo

Savino Nicola
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scarlato Guglielmo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo

Tancredi Antonio
Tarabini Eugenio
Tassone Mario
Tealdi Giovanna Maria
Tesini Giancarlo
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Vecchiarelli Bruno
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Hanno votato no:

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Barbera Augusto Antonio
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassi Montanari Franca
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Berselli Filippo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calderisi Giuseppe
Calvanese Flora
Cannelonga Severino Lucano
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cecchetto Coco Alessandra
Ceci Bonifazi Adriana
Ceruti Gianluigi
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Ciconte Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Prisco Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino Osvaldo
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Finocchiaro Fidelbo Anna Maria
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca

Ingrao Pietro

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Masini Nadia
Massano Massimo
Mattioli Gianni Francesco
Mazzone Antonio
Menzietti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quercioli Elio

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Rodotà Stefano
Romani Daniela
Ronzani Gianni Wilmer

Rubbi Antonio
Russo Franco
Rutelli Francesco

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Scalia Massimo
Schettini Giacomo Antonio
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Sospiri Nino
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tassi Carlo
Teodori Massimo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo

Vacca Giuseppe
Vesce Emilio
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Sono in missione:

Aniasi Aldo
Battaglia Adolfo
Bianco Gerardo
Borri Andrea
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Gaspari Remo
Gorgoni Gaetano
Lattanzio Vito
Michelini Alberto
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubbi Emilio
Servello Francesco
Stegagnini Bruno

Deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale (3772).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, terzo comma, del regolamento, sul disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale.

Ricordo che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso, nella seduta del 5 aprile 1989, parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 111 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3772.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

ROSARIO CHIRIANO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo per ribadire e confermare per conto della Commissione, che lo ha espresso a maggioranza...

CARLO TASSI. Maggioranza risicata!

ROSARIO CHIRIANO, *Relatore*. ...il parere favorevole circa la sussistenza dei requisiti di necessità ed urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 111 del 1989.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della sanità.

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Credo che in ordine a questa materia non possa che rimettermi al giudizio

del relatore ed al voto della Camera, essendo essa attinente alla sussistenza dei requisiti di costituzionalità.

PRESIDENTE. Ricordo che il regolamento consente a ciascun oratore di intervenire per non più di 15 minuti.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Modugno. Ne ha facoltà.

DOMENICO MODUGNO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, in questi giorni da più parti è piovuto su questo decreto un mare di critiche. Viene oggi spontaneo chiedersi: dove era la maggioranza, dove erano i socialisti quando esso è stato varato?

A proposito dei socialisti va detto che essi debbono trovare il coraggio di smettere il doppio gioco che stanno conducendo. Non si può approvare un testo legislativo in sede di Governo e poi contestarlo demagogicamente a colpi di comunicati stampa! *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e verde).*

Questi argomenti oggi sono comunque secondari rispetto al problema che siamo chiamati ad affrontare. Si può riconoscere al testo presentato dal Governo il carattere di necessità e di urgenza voluto dalla Costituzione per giustificare il ricorso ad un decreto-legge? L'argomento è già stato affrontato dalla Commissione affari costituzionali e mi sembra che la decisione assunta risponda a criteri più di opportunismo che di sostanza giuridica. Lo stesso relatore, onorevole Chiriano, si è interrogato sull'opportunità di varare tali misure con un provvedimento d'urgenza.

Tutti voi sapete che il Governo ha presentato da tempo un disegno di legge per modificare il sistema sanitario nazionale: esso reca il numero 1942 ed è all'esame del Comitato ristretto della XII Commissione. Mi chiedo e vi chiedo cosa significhi presentare sugli stessi argomenti un decreto che, scavalcando il dibattito parlamentare, tenta di trovare una maggioranza che non esiste. Tutto ciò è politicamente gravissimo e conferma come l'abusato ricorso alla decretazione d'urgenza sia dovuto a questioni interne alla maggioranza e non già all'urgenza dei problemi.

Va poi presa in considerazione, come hanno fatto alcuni colleghi anche in Commissione, la questione dell'omogeneità del decreto: i ticket sono cosa ben distinta e separata dalla riorganizzazione del sistema sanitario. È banale dire che l'effetto dei ticket si ripercuote sul sistema sanitario ed affermare pertanto che il decreto è omogeneo. Si tratta di cose diverse, così come sono diversi i problemi che le motivano.

Il Governo ha scelto i ticket e non il controllo delle prestazioni mediche o un'immediata riduzione del prontuario terapeutico. Cosa c'entra questo con lo scorporo degli ospedali dalle USL? Cosa c'entra con la riforma-truffa dei comitati di gestione? È evidente dunque che l'articolo 15 della legge n. 400 è stato violato e che il presente decreto — lo ribadisco — non può essere considerato omogeneo.

Mi sembra doveroso infine fare un richiamo all'articolo 32 della Costituzione. Dobbiamo ricordare in primo luogo che nessuno chiede un sistema sanitario basato sul principio di gratuità; questa è una condizione inesistente perché, anche senza i ticket, i lavoratori danno già il loro contributo attraverso le ritenute previdenziali e mediante la tassa sulla salute. Prima di chiedere i nuovi contributi bisogna verificare se i fondi di cui si dispone non vengano sprecati; questo sarebbe onesto fare prima di chiedere altro denaro! Prima di chiedere nuovi contributi sarebbe necessario controllare e adoperarsi affinché le strutture sanitarie funzionino nel migliore dei modi.

Non esiste dunque sanità gratuita in Italia, esistono semmai forme di assistenza clientelare, come i falsi invalidi. Ma questi sono certamente problemi creati dalla maggioranza con il sistema di clientele che la contraddistingue. Non si può certo chiedere ai cittadini di pagare tali sprechi!

Assodato questo punto, dobbiamo dire che l'articolo 32 della Costituzione viene violato dal decreto-legge in esame. Possiamo infatti dire che con questo provvedimento si garantiscono cure gratuite agli

indigenti? Certamente ci sono persone che sono esonerate dal pagamento dei ticket, ma gli indigenti non sono solo costoro. Credo che un operaio che percepisce un salario di 1 milione 200 mila lire al mese, se ha famiglia a carico, sia un'indigente. La famiglia di questo operaio vedrebbe dimezzato il proprio reddito se qualcuno dei componenti venisse colpito da una lunga malattia o fosse ferito in un incidente stradale. La Repubblica nei confronti di queste famiglie non garantisce le cure necessarie e quindi l'articolo 32 della Costituzione viene violato.

Consentitemi ancora una breve riflessione sull'articolo 32 della Costituzione, che sancisce la tutela della salute come fondamentale diritto del cittadino. Sappiamo che la prevenzione è strettamente legata alla possibilità di effettuare analisi diagnostiche. Negli ultimi anni c'è stato un eccesso di prescrizioni di analisi, ma questi ticket colpiranno duramente le persone costrette a tenere sotto continuo controllo il proprio organismo per prevenire mali maggiori. Il decreto in esame, quindi, non favorisce certo la prevenzione.

Poiché riteniamo che questo provvedimento non abbia i requisiti di costituzionalità necessari, chiediamo su di esso il voto contrario dell'Assemblea, invitando alla coerenza soprattutto quei colleghi della maggioranza che in questi giorni hanno espresso dure critiche e si sono lamentati del comportamento tenuto dai membri del Governo. *(Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo, del PCI, della sinistra indipendente, verde e di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassi. Ne ha facoltà.

CARLO TASSI. Signor Presidente, credo che l'unico provvedimento urgente, per quanto riguarda il servizio sanitario, sarebbe stato quello, auspicato da tutti anche sotto forma di decreto-legge, del commissariamento di tutte le USL. Il giorno in cui un ministro della sanità volesse fare il suo dovere ed un Governo intendesse porre la classe politica, anche quella periferica, di fronte alle sue responsabilità, basterebbe che facesse quanto dicevo; dopo di che un commissario di Governo, inviato cioè dal potere pubblico — che volesse a sua volta fare il suo dovere — dovrebbe soltanto portare i registri alle procure della Repubblica: il problema sarebbe immediatamente dipanato.

Lo spettacolo che abbiamo di fronte è scandaloso. La prima cosa che fanno i nuovi presidenti delle unità sanitarie locali è di affittare appartamenti ad uso ufficio, spendendo centinaia di milioni l'anno: è evidente che il povero malato non conta nulla. Il vecchio sistema mutualistico, che certamente non era perfetto, consentiva tuttavia, molto di più di ora, di ricevere cure adeguate. In concomitanza con il servizio mutualistico esistevano allora la gratuità dei servizi per i non abbienti, nonché tutta una legislazione tipicamente italiana che era molto diversa da quella inglese che avete voluto scimmiottare pur non disponendo delle capacità e delle strutture adeguate.

Ora ci troviamo di fronte ad un deficit spaventoso perché la classe politica è incapace di provvedere alla gestione di una struttura pubblica anche minima; dovendo ora affrontare i problemi propri dell'assetto tipico del settore della sanità insieme alle questioni connesse con l'organizzazione delle grandi strutture sanitarie, la classe politica ha mostrato la corda più di prima e in modo ancora più grave per l'erario. Voler continuare a tamponare dalla parte delle entrate non agendo nel settore delle spese, degli sperperi e degli sprechi, non può essere urgente né necessario. È urgente e necessario il contrario, cioè realizzare un servizio sanitario che corrisponda alla norma dell'articolo 32 della Costituzione e, allo stesso tempo, fare in modo che tutti abbiano la possibilità di essere trattati equamente.

Il ministro Donat-Cattin non si è peritato di dire che i lavoratori autonomi, pur rappresentando il 24 per cento di coloro che usufruiscono della sanità pubblica, contribuiscono soltanto per il 12 per cento. Il ministro non ha detto, tuttavia, che il ricorso dei lavoratori autonomi alle strut-

ture sanitarie non arriva al 3 per cento, e che quindi essi pagano quattro volte di più di quello che consumano.

Esisteva inoltre la possibilità di evitare tale spreco: bastava adottare una semplice norma che consentisse ai lavoratori autonomi la disdetta dal Servizio sanitario nazionale, obbligando gli stessi a stipulare una assicurazione privata. Ciò servirebbe a raggiungere il duplice obiettivo di eliminare il 24 per cento di probabili clienti delle strutture sanitarie pubbliche e di far risparmiare alla categoria dei lavoratori autonomi oltre il 50 per cento di quanto viene loro «rapinato» attraverso la cosiddetta tassa sulla salute.

Se infatti *errare humanum est, perseverare diabolicum,* comunque, perpetuare l'errore non può essere urgente né necessario, rappresentando invece una contraddizione sotto il profilo logico, giuridico e costituzionale — per la palese violazione del principio sancito dall'articolo 32 —, rispetto ai requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione.

Sono questi, signor Presidente, i motivi per i quali riteniamo che manchino completamente i requisiti di urgenza e necessità del decreto in esame, che effettua una riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale e che reca il n. 111: saremo forse al centoundicesimo decreto! *(Applausi dei deputati del gruppo del MSI-destra nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la numerazione dei decreti-legge non indica il numero di tali decreti adottati nell'anno.

CARLO TASSI. C'è abbastanza corrispondenza, Presidente!

PRESIDENTE. Ciò che lei dice non è esatto, onorevole Tassi!

Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, poiché stiamo per votare sull'esistenza dei presupposti di costituzionalità di un decreto-legge, naturalmente non posso non considerare tale questione in riferimento al provvedimento di cui ci stiamo occupando, e le chiedo formalmente di illuminarmi su un punto.

La Presidenza ha il potere di dichiarare ammissibili o meno gli emendamenti e molto spesso è costretta anche a verificare la sussistenza nei progetti di legge di alcuni requisiti formali. Il terzo comma dell'articolo 15 della legge sulla Presidenza del Consiglio, cui ha già fatto riferimento l'onorevole Modugno, stabilisce che le norme dei decreti-legge devono essere di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo. Vorrei pertanto sapere, Presidente, se il decreto-legge al nostro esame corrisponda a criteri non solo dettati dalla Costituzione ma anche, in applicazione dell'articolo 77 della nostra Carta fondamentale, dall'articolo 15, terzo comma, della legge n. 400 relativa alla Presidenza del Consiglio.

Presidente, il decreto-legge di cui ci stiamo occupando non è omogeneo perché implica problemi di riforme strutturali del comparto sanitario e da tale punto di vista non è di immediata applicazione. Non vedo infatti come sia possibile realizzare immediatamente la riforma delle unità sanitarie locali contenuta nel provvedimento in discussione. Accanto a riforme di natura organizzativa, nel provvedimento si prevedono inoltre interventi immediati, come quello relativo ai ticket. Mi pare allora necessario che la Camera, forse per mezzo della stessa Presidenza, richiami, sia pure nei modi dovuti, il Governo all'applicazione e al rispetto delle leggi che il Parlamento ha varato.

Vorrei sottolineare che il Parlamento non si rifiuta di legiferare in materia di riforma delle strutture sanitarie, tant'è che in Commissione si stanno valutando le proposte del Governo contenute nel disegno di legge n. 1942. Il Parlamento non può dunque essere accusato di lungaggini, di non voler decidere, di non voler affrontare le proposte del Governo, in quanto è già in una fase abbastanza avanzata nelle sedi competenti (Commissione e comitato ristretto) la discussione del disegno di legge

cui mi sono richiamato, concernente la riforma delle strutture sanitarie. Sappiamo benissimo, inoltre, che i provvedimenti relativi alla spesa farmaceutica sono in discussione presso la Commissione affari sociali. Il Governo pertanto ricorre al decreto-legge per sottrarsi al confronto con l'opposizione e imporre i contenuti di deliberazioni non discusse addirittura dalla sua stessa maggioranza. Infatti quando l'esecutivo mette in moto la procedura del decreto-legge è evidente che vuole togliere la possibilità di intervenire non solo ai gruppi parlamentari dell'opposizione, ma anche a quelli della stessa maggioranza.

A chi ancora dovesse ritenere che non vi siano motivi sufficienti perché la Camera neghi l'esistenza nel decreto-legge al nostro esame dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, vorrei sottoporre il seguente quesito: un decreto-legge può contraddire prescrizioni di natura costituzionale? Credo che ancora una volta l'onorevole Modugno abbia pienamente ragione a richiamare l'articolo 32 della nostra Carta fondamentale, che sancisce il diritto alla salute. Le riforme che abbiamo introdotto in Italia hanno sviluppato il discorso relativo a tale diritto e si è arrivati ad una visione universalistica della salute. Nessuno in Italia è così sciocco da non capire che il diritto alla salute deve essere non solo tutelato, ma anche finanziato, per così dire: bisogna stabilire le risorse necessarie affinché sia garantito a tutti il diritto alla salute.

Signor Presidente, per dare attuazione a quanto previsto dall'articolo 32 della Costituzione e per concretizzare l'approfondimento che la riforma sanitaria ne ha fatto (prevedendo un regime universalistico, per così dire, del diritto alla salute), credo non si possa che ricorrere allo strumento fiscale. Pertanto, chi più ha, più deve pagare; ma a tutti deve essere garantito il diritto alla salute, senza operare alcuna distinzione di rango o di classe. L'avvocato Agnelli (tanto per citare il solito esempio) o il contadino della Basilicata debbono poter usufruire degli stessi servizi, ma debbono ovviamente contribuire in misura diversa affinché la società possa disporre delle risorse necessarie per finanziare un diritto universalistico — lo ribadisco — che ha cittadinanza nella nostra Costituzione.

Signor Presidente, credo che lei abbia fatto benissimo, proprio in qualità di Presidente di questo ramo del Parlamento, a spendere una parola a sostegno della voce dei cittadini italiani. Non credo, Presidente, che quando questi ultimi protestano facciano cosa degna del Terzo mondo; comunque, al ministro Amato, che ha usato termini che non mi sembra derivino da una cultura internazionalista, ma alquanto provinciale, vorrei dire che io rispetto tutti i popoli, quindi anche quello venezuelano, che contro le decisioni del Fondo monetario internazionale ha condotto una serrata protesta, pagandola tra l'altro con il sangue. Per fortuna, in Italia la protesta non si paga ancora con il sangue, anche se le forze di maggioranza (il pentapartito) in questi anni hanno cercato di ridurre al silenzio il popolo italiano.

Ma abbiamo visto in questo periodo che i pensionati, gli operai e gli operatori della sanità (coloro che minaccerebbero con i loro scioperi la salute dei cittadini) hanno effettuato una colletta per impedire che venissero mandati a casa cittadini, pensionati ed anziani bisognosi degli interventi sanitari offerti dagli ospedali.

In questi giorni in Italia è stata data una grande prova di maturità. Infatti, Presidente, sappiamo benissimo che il diritto universale di voto non è collegato alla saggezza ed alla cultura; esso comporta invece che ogni cittadino sappia benissimo su che cosa deve intervenire: egli deve esprimere la propria volontà, deve parlare sulla sua esistenza quotidiana e fornire un contributo affinché i suoi problemi siano risolti.

Tutto si può dire, Presidente, ma non è necessaria una grande cultura né bisogna essere abitanti del Terzo mondo per sapere se un ospedale funziona o meno, giacché quella funzionalità è vissuta sulla pelle di ogni cittadino. Ognuno è in grado di dire se alla fine del mese ce la farà o meno a sostenere le spese per l'assistenza sanitaria. Per questo ritengo che i cittadini italiani, che

hanno giustamente protestato, e gli esponenti delle massime istituzioni — come lei, signor Presidente — che hanno per fortuna detto che la voce dei cittadini deve essere ascoltata, si siano mossi nella tradizione più illuminata della democrazia occidentale, che piace molto ai nostri governanti.

Ma questi ultimi dovrebbero fare i conti con se stessi, considerato che ci governano da venti, trenta o quarant'anni (a seconda del partito al quale appartengono), e compiere un esame di coscienza per verificare se abbiano fatto tutto il possibile per far funzionare adeguatamente i servizi pubblici. Invece, sappiamo bene come è stata gestita la sanità e come si sono comportati tutti i partiti nelle unità sanitarie locali.

In conclusione, Presidente, per questi motivi (alcuni dei quali — me ne rendo conto — sfociano in un discorso di merito), ritengo che il decreto-legge leda non solo i requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione, ma anche le norme sostanziali della nostra Carta costituzionale. Il provvedimento in esame non tutela il diritto alla salute ed introduce una tassa odiosa, un balzello odioso sulla pelle e sulla salute dei cittadini.

La maggioranza deve compiere un atto di coraggio. Il ministro Donat-Cattin ha detto che sulla valutazione dell'esistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione di questo decreto-legge si rimette all'Assemblea.

Sappiamo che nella maggioranza non c'è consenso, sappiamo che nella maggioranza si è aperto un contenzioso sulla responsabilità della situazione: se la colpa cioè sia del ministro della sanità che non ha saputo applicare i decreti-legge, perché non li ha spiegati bene, o se invece il decreto sia sbagliato alla radice. Questa mattina la maggioranza non si è presentata in Commissione a difendere il suo decreto-legge: compia ora un atto più saggio e respinga questo provvedimento!

Se le opposizioni facessero i conti solo in termini di consenso elettorale, dovrebbero dire al Governo di continuare lungo questa strada, per verificare se alla fine vi sarà ancora il consenso dell'opinione pubblica. Noi invece siamo responsabili e vogliamo che i cittadini italiani siano rispettati nei loro diritti; vogliamo che il nostro Parlamento non avvii iniziative che colpiscono tutti i cittadini e soprattutto quelli meno abbienti, che dovrebbero avere non l'ostilità delle istituzioni, bensì la loro protezione. *(Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e verde).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, sappiamo tutti che questa non freschissima innovazione del controllo parlamentare sui presupposti di necessità ed urgenza previsti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione dei decreti-legge non ha mai consentito al Parlamento un controllo effettivo sotto il delicatissimo profilo della costituzionalità dei decreti-legge.

Mi pare che ormai queste nostre discussioni abbiano solo la funzione di registrare gli slittamenti progressivi della Costituzione materiale, quali si riflettono nell'uso della decretazione d'urgenza. È questo uno specchio abbastanza fedele delle distorsioni istituzionali e delle difficoltà politiche delle maggioranze.

Perché questo strumento non abbia funzionato è chiaro a tutti: le maggioranze 6mnno sempre più pigramente e pericolosamente identificato i presupposti di necessità ed urgenza con la valutazione politica operata dal Governo. Il semplice fatto che il Governo e la sua maggioranza ritenessero di dover ricorrere allo strumento del decreto-legge era di per sé un segno non discutibile dell'esistenza dei presupposti richiesti dalla Costituzione per l'adozione del decreto-legge.

È questo un ragionamento circolare che non ha alcuna dignità, ma è quello al quale abbiamo più volte assistito quando la maggioranza ci ha fatto il dono di una motivazione; però questa volta persino quest'ordine di ragionamento — se così si può chiamare — non regge. Infatti, sono tali e tante le obiezioni venute dalla maggioranza e le ipotesi di modifica di questo decreto-legge

prospettate già prima che il suo iter parlamentare fosse effettivamente cominciato (ipotesi che lo stesso Governo sta ora vagliando) che emerge con estrema chiarezza che la disciplina al nostro esame ormai non è più ritenuta necessaria né dal Governo né dalla sua maggioranza. In realtà già si prospetta una diversa disciplina.

Sappiamo che non è la prima volta che tutto ciò accade: molte volte le Commissioni e la stessa Assemblea si sono trovate a discutere di provvedimenti che in un luogo diverso venivano messi in dubbio, venivano modificati da gruppi ristretti legati alla maggioranza di Governo. Ma questi comportamenti (diversamente censurati) questa volta assumono un valore, a mio giudizio estremamente rilevante, di sintomo. Sono il Governo e la maggioranza che revocano in dubbio la necessità di questo tipo di decreto e tendono a sostituirlo con una disciplina diversa; ne consegue che stasera noi voteremo su qualcosa di diverso dalla disciplina giuridica che la Camera sarà poi chiamata ad esaminare. Questo non è un dettaglio ma un punto di grande rilievo che, in mancanza di altri argomenti, dovrebbe indurre la Camera a respingere il provvedimento e, se non altro per un minimo di pulizia istituzionale, a far sì che il decreto che in questo momento si considera necessario ed urgente (cioè quello che hanno riscritto o riscriveranno gli esperti della maggioranza) possa essere esaminato dal Governo.

Sempre più spesso, Presidente, stiamo assistendo al «gioco delle tre carte» (l'espressione è volgare, ma per mancanza di fantasia non ne trovo altre): ce ne viene presentata una e, mentre la stiamo discutendo, viene sostituita con un'altra. Questo, ripeto, non è soltanto un comportamento politicamente scorretto e istituzionalmente censurabile; in questa sede diventa la prova del fatto che la disciplina che stiamo discutendo non è necessaria, tanto che la stessa maggioranza e lo stesso Governo la stanno sostituendo con un'altra.

Voglio evidenziare un altro elemento contenuto nella povera motivazione che è stata fornita. Devo ancora una volta svolgere un rilievo che, signor Presidente, non è formale, a meno che in questa sede non si consideri una perdita di tempo fare rilievi, anche di tipo formale. Già alcuni colleghi hanno richiamato l'articolo 15 della legge sulla Presidenza del Consiglio che, fino a prova contraria, è legge dello Stato. In tale articolo si stabilisce che nel preambolo dei decreti-legge devono essere indicate le circostanze straordinarie di necessità e di urgenza; sfido chiunque (basta leggere anche solo in minima parte i lavori preparatori della suddetta legge) a ritenere che ciò che è scritto nel preambolo di questo decreto-legge soddisfi le indicazioni contenute nell'articolo 15.

A parte questo inciso, voglio sottolineare come nelle moltivazioni addotte dal Governo esista un'altra distorsione molto singolare che finisce anch'essa col rivelare l'impossibilità di riconoscere in questo decreto-legge le caratteristiche costituzionali. Molte volte si parla di deficit dello Stato, specificamente di deficit relativo al settore della sanità, e si fa riferimento ad un cattivo funzionamento del sistema, che sicuramente esiste.

Dov'è la distorsione? Essa sta nell'uso corrente da parte della maggioranza e del Governo dell'espressione «deficit relativo alla sanità». Ma deficit relativo a che cosa? Sappiamo tutti che viene operata deliberatamente una sottostima della spesa sanitaria, cercando in tal modo di dimostrare che esiste un eccesso di impegno in questo settore, mentre è risaputo (è una banalità che per altro devo ripetere) che la percentuale della spesa sanitaria in Italia è più bassa che negli altri paesi europei.

Possiamo discutere del cattivo funzionamento del sistema, così come attualmente è strutturato; ma altra cosa è (come sostiene il Governo) il collegamento tra cattivo funzionamento del sistema e deficit. In tale caso non si ha un problema di deficit, bensì di corretto impiego di determinate risorse finanziarie; ne consegue che l'argomento è speciosamente adoperato per sostenere l'esistenza nel decreto di una omogeneità di contenuti, che invece non

esiste. Viene così rivelato il reale obiettivo della manovra, che non consiste nella riduzione di un ipotetico deficit (calcolato nel modo che ho già indicato), ma semplicemente nello svolgimento di una operazione di contenimento della spesa pubblica, che non ha assolutamente nulla a che vedere con i problemi della sanità.

La stessa riforma ipotizzata dal Governo richiede infatti un corretto impiego delle risorse (percentualmente più ridotte in Italia che in altri paesi) destinate alla sanità fino a questo momento. Si tratta di un altro argomento di non piccolo rilievo, non di merito ma relativo appunto alla necessità di una manovra che all'interno stesso della valutazione governativa rivela forti contraddizioni o comunque un obiettivo diverso da quello proclamato nel decreto-legge.

Vi è un'altra considerazione da fare. Seppure ammettessimo la necessità della riduzione di spesa affermata dal Governo e rispecchiata nella relazione, credo che il Governo avrebbe il dovere di prospettare alla Camera i dati finanziari e di spesa quali effettivamente sono. Ebbene, sappiamo già che per effetto della precedente decisione in materia di ticket si è avuto in un primo momento un blocco della spesa farmaceutica e successivamente, negli ultimi due mesi, una riduzione della spesa farmaceutica, di circa il 14 per cento a febbraio e addirittura di quasi il 20 per cento a marzo. Tali economie avrebbero dovuto essere contabilizzate fin da ora!

L'argomento che ho esposto dimostra che la necessità di quel tipo di manovra, con la quale viene giustificato il ricorso alla decretazione d'urgenza, è per lo meno carente in un elemento essenziale, quello dei dati sottoposti all'esame della Camera.

Vi è poi una considerazione più generale, Presidente, che lei conosce bene. Noi siamo di nuovo alle prese con un genere comparso nel Parlamento nella VI legislatura, ma che non ha una storia gloriosa. Mi riferisco al genere «decreti di riforma», come ormai si usa dire nel gergo. Non voglio ironizzare sul titolo del decreto, che parla di «riorganizzazione» del Servizio sanitario nazionale: guardiamoci intorno ed osserviamo che razza di riorganizzazione ci è stata regalata dal decreto-legge in questione! Voglio piuttosto riferire quello che un commentatore autorevole, un ex presidente della Corte costituzionale, Livio Paladin, ha scritto a proposito dei cosiddetti decreti di riforma: «In concreto, attorno ad un nucleo costituito da una decisione realmente urgente, il Governo progetta ed erige interi edifici normativi destinati a durare nel tempo, sottraendoli al procedimento legislativo ordinario».

Ci troviamo dunque di nuovo di fronte a tale tentativo, che negli ultimi tempi — devo dire la verità — era stato messo da parte per iniziativa della Camera e anche per una certa autolimitazione del Governo; ora, con estrema pesantezza, ci si ripresenta in un settore nel quale la delicatezza della materia avrebbe sicuramente richiesto la via del procedimento legislativo ordinario.

Si ritiene che la riforma sanitaria debba essere radicalmente rimessa in discussione? Ebbene, questo è il discorso di merito rispetto al quale mi pare che nessuno nella Camera e fuori di essa si stia tirando indietro. Ciò che è assolutamente contestabile è che si possa rimettere in discussione una riforma di questa portata e di questo peso sociale attraverso il procedimento della decretazione d'urgenza. E questo mi pare un altro grave, pesante argomento che deve essere preso in considerazione per negare che sussista la circostanza della necessità e dell'urgenza e quindi il presupposto del decreto-legge.

Vorrei chiarire un ultimo dettaglio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, il tempo a sua disposizione è scaduto.

STEFANO RODOTÀ. Concludo, Presidente. Voglio fare un riferimento al terzo comma dell'articolo 7, laddove si prevede prima per decreto e poi con un'attribuzione all'autorità amministrativa una procedura destinata ad incidere su diritti di libertà individuale. Questa è un'altra delle

ragioni per le quali il ricorso alla decretazione d'urgenza è sicuramente inammissibile. Vi è un problema di responsabilità della maggioranza; un passo di tanto impegno è per essa un momento gravissimo di assunzione di responsabilità. Siamo nella prima fase dell'esame parlamentare e noi abbiamo voluto rilevare taluni dati, anche se sappiamo che (come è abitudine) non ci verranno risposte dalla maggioranza. Ma questo costituirà un altro elemento per valutarne politicamente il risultato.

Ovviamente voteremo contro la sussistenza dei presupposti previsti dall'articolo 77 della Costituzione in ordine a questo decreto-legge. *(Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e del PCI).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Violante. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Questo decreto-legge non è né urgente né, tanto meno, necessario: in Commissione affari costituzionali gli onorevoli Silvia Barbieri, Strumendo, Ceci Bonifazi e Guerzoni hanno esposto le ragioni del nostro gruppo a sostegno di questa valutazione, ma anche l'onorevole Soddu, della democrazia cristiana, ha espresso riserve, affermando che il decreto non sembra rivestire i caratteri richiesti dall'articolo 77 della Costituzione.

Oggi c'è notizia di un articolo che verrà pubblicato domani sull'*Avanti!*, a firma del segretario del partito socialista, che comincia così: «Sarebbe proprio difficile evitare di dire che tutta l'operazione ticket è stata costruita in modo non convincente ed è stata presentata nel peggiore dei modi. Ci si è trovati di fronte ad una operazione affrettata, superficiale e, per molti aspetti tecnici, assolutamente imprecisa».

Ancora oggi la segreteria del partito liberale rileva che non si riesce a trovare un accordo nemmeno per modifiche concordate da proporre in Parlamento; annuncia che verrà chiesto di sospendere questo decreto sino a quando non saranno emanate disposizioni legislative ed amministrative che lo rendano applicabile senza ingiuste penalizzazioni. Noi guardiamo con particolare interesse a queste dichiarazioni che si collocano sulla strada che per primi abbiamo percorso e che sembrano recepire la protesta popolare di questi giorni.

L'isolamento in cui si trova chi sostiene il decreto non è infatti solo politico. Il Governo è sui ticket in un isolamento sociale gravissimo: ha contro una protesta di massa come non avveniva da anni. E non è una protesta «venezuelana», come ha detto il ministro Amato (d'altra parte non capisco che bisogno ci sia di svillaneggiare arrogantemente chi manifesta per il pane in quel disastrato paese); è una protesta civile di massa che i comunisti condividono, hanno sostenuto e sostengono contro un provvedimento inutile e dannoso, ingiusto ed immorale.

Mi ha colpito, in particolare, una norma che punisce con una pena fino a cinque anni di reclusione e sino a 3 milioni di multa chi ottiene indebitamente l'esonero da un ticket, magari di 10 mila lire. Minacciate oggi la reclusione ai poveri cristi, dopo aver varato solo la settimana scorsa uno strisciante condono agli evasori fiscali!

L'urgenza e la necessità sarebbero determinate dall'eccesso di spesa sanitaria. In realtà l'integrazione effettiva a carico del bilancio dello Stato per la spesa sanitaria è scesa, dal 1980 al 1987, dal 47 per cento al 15 per cento. Inoltre, mentre in Italia la spesa sanitaria oscilla intorno al 5 per cento, la media dei paesi OCSE oscilla dal 6 al 7 per cento.

Bisogna inoltre considerare che esistono ragioni fisiologiche, strutturali della spesa sanitaria che vanno attentamente valutate. In primo luogo vi è l'anzianità crescente della popolazione: nel 1950 gli ultrasessantacinquenni erano l'8 per cento, oggi sono il 14 per cento, tra 10 anni saranno il 20 per cento (e questo significa più cure per più tempo). La seconda ragione è che il progresso tecnologico e scientifico mette a disposizione dei cittadini mezzi diagnostici e terapie più avanzate e perciò più costose, la cui utilizzazione è ristretta ai cittadini

che possono pagare. «Non è — è stato scritto — una riduzione dello Stato sociale, ma è la trasformazione di uno Stato sociale in uno Stato che programma a vantaggio dei più forti la malattia e la morte di quelli più deboli».

È stato spiegato che con una tecnologia che moltiplica la possibilità di diagnosi veloci e di prevenzione, i ticket sulle analisi, sulle visite specialistiche e sui ricoveri finirebbero per dissuadere medici e pazienti dall'accedere alla prevenzione per concentrarsi sulle patologie conclamate.

Naturalmente la spesa sanitaria non deve procedere senza freni. Noi abbiamo già formulato per la sanità una soluzione efficace, che consente di ottenere un provento equivalente, anzi sicuramente maggiore, di quello che si vuole conseguire con i ticket: venga rivisto e ridotto il prontuario farmaceutico, con un risparmio di almeno 1.500 miliardi; si utilizzino su più turni i laboratori diagnostici pubblici, con una maggiore spesa di 1.500 miliardi ed una corrispondente economia di circa 4 mila miliardi. Il vantaggio sarebbe, appunto, nell'insieme di 4 mila miliardi, contro un gettito previsto dall'attuale manovra di 2.600 miliardi.

Questo decreto-legge aumenta inoltre l'instabilità e l'incertezza del diritto per i cittadini più deboli. La saga dei ticket e degli esoneri è fatta oggi di circa dodici provvedimenti, tra decreti-legge, leggi di conversione e leggi finanziarie: è un ginepraio senza fine, pieno di punti interrogativi. Mi limiterò a segnalarne uno soltanto: il disegno di legge in discussione non prevede tra le esenzioni quella relativa ai disoccupati, iscritti all'ufficio di collocamento, mentre tale esenzione è prevista nella legge 1° febbraio 1989, n. 37, che però entrerà in vigore a partire dal prossimo 1° luglio. Non so se questa sia una svista o un contributo alla confusione amministrativa, o ancora un invito alle centinaia di migliaia di disoccupati ad ammalarsi non prima del prossimo 2 luglio!

Questo disordine normativo è presente anche nella prima parte del decreto, che riguarda gli aspetti organizzativi. In Commissione affari sociali si sta già discutendo una riforma in proposito: che sistema è quello di anticipare con decreto brandelli di una riforma in discussione dinanzi al Parlamento?

L'incertezza dei diritti, il groviglio spinoso delle leggi, il blocco del Parlamento derivano da questo vostro febbrile pedalare nel vuoto: è un moto senza progressi! Le proposte, i progetti, i disegni di legge e i decreti-legge si intersecano, si ammucchiano senza logica, senza alcun rispetto dei diritti dei cittadini, della funzionalità dell'amministrazione e del senso dello Stato.

Oggi ci troviamo di fronte ad una sacrosanta protesta di massa, alla crisi di tutte le strutture sanitarie, a cittadini che non riescono a curarsi perché non possono pagare o perché non sanno quanto debbono pagare, a funzionari amministrativi che non sanno come far pagare. Voi state cercando di alzare un muro dinanzi a questo malessere, estendendo e differenziando le esenzioni; ma è un muro d'argilla, perché più specificate e distinguete e più si aggroviglia l'amministrazione e cresce l'incertezza. Se la scelta è sbagliata, va ritirata: specificarla non fa che accrescerne le contraddizioni.

Avete dinanzi a voi una sola strada: ritirate il decreto. Riconoscete di aver commesso un errore! Il paese sta parlando e la vostra sordità è preoccupante. C'è un sentimento popolare sofferto e profondo, nelle nostre strade e nelle nostre piazze, perché non c'è niente di più ingiusto che imporre sulla malattia una tassa da far pagare ai poveri, di far pagare ai poveri ciò che non si riesce a far pagare ai ricchi, di addossare ai vecchi e ai malati il costo delle proprie incapacità politiche.

Con questo decreto voi non tentate solo di frantumare lo Stato sociale, ma incrinate radicalmente il senso stesso dello Stato.

MARIA PIA GARAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Lo sai che non è vero!

LUCIANO VIOLANTE. Insomma, quale idea avete della democrazia, dei diritti dei

cittadini, di ciò che dev'essere il governo della sesta potenza economica del mondo? Credete davvero di poter affrontare i problemi del debito nell'isolamento totale del paese? Non pensate che, soprattutto in una democrazia avanzata, debba vivere ogni giorno un patto profondo di reciproco riconoscimento tra politica e società e tra paese e Governo?

State portando ad un momento di crisi profonda il senso dello Stato e il suo radicamento nella nostra società. Il ministro della sanità lascia i malati poveri soli davanti al loro male, così come il ministro dell'interno lascia soli davanti alla loro paura i cittadini attaccati dallo strapotere mafioso.

Tornando al settore della sanità, torno a ripetere che avete una sola strada davanti a voi: ritirare il decreto.

Valutate con attenzione le nostre proposte per la riduzione della spesa sanitaria: sono più semplici, più efficaci, e voi stessi avete cominciato a condividerle. Avete l'occasione, in un momento assai delicato per la vita del paese, di dimostrare che democrazia per voi non è solo consultazione elettorale, ma capacità di ascoltare e di correggersi.

Il segretario del PCI ha detto oggi: «O ritirate il decreto oppure ritirate il Governo; non c'è altro da fare». Emerge con chiarezza che non vi sono altre strade e che la maggioranza deve, da sola, reggere la responsabilità in questo Parlamento di sostenere questo decreto-legge, un decreto che istituisce una vera e propria tassa sulla povertà. *(Vivi applausi dei deputati dei gruppi del PCI, della sinistra indipendente e federalista europeo — Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, credo che a volte la ritualità sia necessaria per accelerare i tempi, anche se spesso essa non consente di affrontare nel merito i problemi con il rispetto e la considerazione necessari anche da parte dello stesso Parlamento, per ottenere informazioni su determinate scelte e decisioni che sono state adottate.

Non credo che nei confronti di un decreto-legge di questo tipo sia sufficiente esprimersi sulla sussistenza o meno dei requisiti di necessità e di urgenza di cui all'articolo 77 della Costituzione; tali requisiti dovrebbero infatti essere motivati. Andrebbero motivati in quanto nella relazione che accompagna il provvedimento alcune affermazioni relative all'urgenza del decreto sono contrastanti e contraddittorie.

Nella relazione si fa esplicito riferimento al disegno di legge n. 1942, in discussione presso il comitato ristretto della Commissione affari sociali, attinente alla riforma delle unità sanitarie locali, e si afferma che l'iter di tale riforma non potrà essere breve, a causa della vastità delle problematiche che vanno affrontate molto attentamente. Non si comprende allora come tali problematiche possano essere risolte con lo strumento della decretazione d'urgenza, che di solito interviene su settori precisi e delimitati.

Si afferma inoltre che il provvedimento in esame è poco omogeneo se si considera la sostanziale diversità delle normative contenute negli articoli. In pratica si ammette che il decreto-legge n. 111 contiene un'accozzaglia di tentativi che dovrebbero tendere alla razionalizzazione e alla riduzione della spesa sanitaria.

Signor Presidente, intendo intervenire esclusivamente in ordine alla necessità ed all'urgenza di questo decreto-legge, perché se entrassimo nel merito potremmo parlare molto a lungo.

Ritengo inoltre che il provvedimento in oggetto rientri nella categoria dei... decreti-ciliegia: uno tira l'altro. Nei primi due articoli si prevede infatti l'emanazione di ben quattro altri decreti-legge. Siamo in presenza quindi di un provvedimento che apre la stura ad una vasta decretazione, che non ritengo sia idonea ad approfondire i problemi posti sul tappeto. In pratica si attua una riforma mediante decreto, scavalcando in questo modo il Parlamento; e questo, a mio giudizio, è estremamente grave.

Dovrebbe inoltre essere considerata con molta attenzione l'argomentazione addotta poco fa dall'onorevole Rodotà, il quale ha rilevato che stiamo assumendo una decisione in ordine ad un decreto, per così dire, in mutamento. All'interno della maggioranza e dello stesso Governo infatti si stanno predisponendo misure che muteranno radicalmente — si spera — il decreto in questione; e prima di decidere se il provvedimento risponda o meno ai requisiti previsti dall'articolo 77 della Costituzione, occorrerebbe sapere ciò che si intende fare.

All'interno del decreto esistono due filoni fondamentali: il primo è rappresentato dagli articoli dall'1 al 5, che affrontano la riforma strutturale delle unità sanitarie locali, il secondo dagli articoli 6 e 7, che introducono i ticket. Per quanto riguarda il primo filone mi sembra che l'elemento di controversia sia rappresentato dal fatto che la riforma andrebbe discussa e approfondita con le forze parlamentari e con quelle sociali che operano nel settore sanitario.

Per quanto riguarda invece gli articoli legati all'introduzione dei ticket (mi avvio rapidamente alla conclusione, perché mi rendo conto che vi è una certa insofferenza da parte dei colleghi), devo dire che essi sono stati vivacemente e pesantemente contestati dal paese. Spero che non siano stati proprio quegli articoli ad indurre il Governo a ricorrere alla decretazione d'urgenza, perché l'adozione di un decreto-legge per disciplinare questa materia è apparsa a dir poco ridicola. Il decreto infatti è stato pubblicato il 30 marzo ed attuato il 1° aprile, data fatidica e simbolica per gli scherzi e le prese in giro che si usano fare in questa giornata. Abbiamo avuto enormi problemi di attuazione: gli ospedali sono rimasti senza indicazioni, la gente ha fatto code su code, ottenendo interpretazioni diverse da ospedale ad ospedale, da regione a regione.

Certe regioni hanno escluso dai ticket tutte le prestazioni a carattere preventivo; nella stessa regione e nella stessa USL alcuni ospedali chiedevano il pagamento anticipato delle prestazioni ed altri quello posticipato: davvero una grande confusione! Non credo che l'urgenza possa determinare un tale caos, che penalizza la popolazione e soprattutto le fasce più deboli. Persone in lista d'attesa da mesi per determinate prestazioni si sono viste appioppare salatissimi ticket, che non erano in grado di pagare. Sono persone che avrebbero potuto essere molto più decise nel denunciare un corpo medico che non ha affrontato con la dovuta serietà le questioni attinenti ai ricoveri urgenti.

Nessuno discute la necessità di intervenire sulla spesa sanitaria per razionalizzarla. Si dovrebbe però valutare tale intervento partendo da una stima precisa di questa spesa. È già stato detto — ed esistono in proposito dati che non ripeterò — che la spesa sanitaria è stata costantemente sottostimata; ogni anno in questo periodo vengono lanciate grida d'allarme sullo sfondamento del tetto. Si tratta, però, di un allarmismo ingiustificato e, se me lo consentite, un po' terroristico, visto anche che i contributi coprono buona parte della spesa complessiva.

Il problema della spesa pubblica dev'essere affrontato nel suo complesso, e non per comparti. Non possiamo aumentare la tassa sulla salute pensando di risolvere così il problema della sanità, non foss'altro perché precise inadempienze del Governo hanno comportato minori introiti. Piuttosto che aumentare i ticket sui medicinali, molto si potrebbe fare per disincentivare l'uso, anzi l'abuso, che è dannoso alla salute dei singoli e del paese. Gli impegni assunti al riguardo sono stati continuamente disattesi e pochissimo si è fatto per limitare la pressione delle industrie farmaceutiche.

Crediamo che per questi motivi — e dicendo ciò concludo perché non intendo entrare nel merito del provvedimento — e in particolare per questo vero e proprio scavalcamento delle istituzioni (che andrebbero considerate con un po' più di rispetto) non ci si possa esprimere favorevolmente sulla sussistenza dei requisiti di necessità e di urgenza del decreto-legge. Pensiamo anche che la maggioranza debba assumersi la responsabilità delle di-

chiarazioni rilasciate alla stampa in questi giorni e speriamo che le contraddizioni in seno ad essa possano tradursi nel ritiro del decreto o quanto meno in un voto contrario in questa fase del dibattito. Si potrebbe così, a bocce ferme, ricominciare a discutere seriamente, coinvolgendo maggioranza e opposizione e facendo emergere le contraddizioni insite negli stessi dati forniti dal Governo sull'andamento della spesa sanitaria, al fine di individuare una via che effettivamente conduca ad una sua razionalizzazione.

Noi, pertanto, non soltanto invitiamo il Governo a ritirare il decreto, ma invitiamo anche la maggioranza, in coerenza con le dichiarazioni fatte, a non riconoscere i requisiti di necessità e di urgenza di questo decreto e quindi a rilanciare il discorso della tutela della salute su un piano davvero propositivo e risolutivo. *(Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo).*

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, passiamo alla votazione.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei requisiti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 111, di cui al disegno di legge di conversione n. 3772.

(Segue la votazione).

GUIDO ALBORGHETTI. Il decreto è vostro!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, per cortesia! Perché non ci ha pensato prima e non è andato a dirglielo un po' più sottovoce? Qui dentro non si possono fare queste cose: glielo ricordo!

GUIDO ALBORGHETTI. Io le cose le dico in pubblico! Sono cose che dico in pubblico, e ad alta voce!

PRESIDENTE. Non si metta ad urlare, scusi!

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare... *(Applausi dei deputati dei gruppi del PCI e della sinistra indipendente — Proteste e applausi polemici dei deputati del gruppo della DC)*, ... a norma del secondo comma dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 20,5, è ripresa alle 21,5.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione sull'esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 111 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3772.

Prego i colleghi di sedersi ciascuno al proprio banco, per evitare eventuali contestazioni.

Passiamo ai voti.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla dichiarazione di esistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 111 del 1989, di cui al disegno di legge di conversione n. 3772.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, la seduta è tolta.

La Camera è convocata per domani alla stessa ora e con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle 21,10.

Ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 aprile 1989, alle 16:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo* 96-bis, *terzo comma, del regolamento, sui disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1989, n. 111, recante misure urgenti per la riorganizzazione del Servizio sanitario nazionale (3772).
— *Relatore:* Chiriano.

S. 1622. — Conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 68, recante proroga al 30 aprile 1989 delle tariffe e delle condizioni di polizza dell'assicurazione della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e di natanti, stabilite con delibera n. 8/1988 del Comitato interministeriale prezzi *(approvato dal Senato)* (3783).
— *Relatore:* Balestracci.

S. 1623. — Conversione in legge del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 78, recante interpretazione autentica dell'articolo 6, commi 3 e 4, della legge 15 ottobre 1986, n. 664, concernente la ristrutturazione dei servizi amministrativi dell'Avvocatura dello Stato *(approvato dal Senato)* (3784).
— *Relatore:* Binetti.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 marzo 1989, n. 77, recante disposizioni urgenti in materia di trasporti e di concessioni marittime (3695).
— *Relatori:* Santonastaso e Sanguineti. *(Relazione orale).*

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia dell'Assemblea alle 23.10.

PAGINA BIANCA

COMUNICAZIONI

Annunzio di un disegno di legge.

In data 11 aprile 1989 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

«Disposizioni per la riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni» (3805).

Sarà stampato e distribuito.

Tasmissioni dal Senato.

In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 1544. — «Disposizioni per l'attuazione di convenzioni internazionali aventi ad oggetto l'esecuzione delle sentenze penali» *(approvato da quella II Commissione permanente)* (3806);

S. 1577. — «Norme per il passaggio di ufficiali dell'Esercito nel ruolo civile dei commissari di leva» *(approvato da quella IV Commissione permanente)* (3807).

Saranno stampati e distribuiti.

Adesione di un deputato a una proposta di legge.

Comunico che la proposta di legge TIRABOSCHI ed altri: «Ordinamento della Croce rossa italiana» (3700) (annunciata nella seduta dell'8 marzo 1989) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Santarelli.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono differite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

DE CAROLIS ed altri: «Norme per l'assegnazione mediante sorteggio dell'ordine di collocazione dei simboli delle liste sulle schede elettorali» (3289);

alla II Commissione (Giustizia):

GARGANI ed altri: «Modifica alla legge 1° febbraio 1989, n. 30, concernente costituzione delle preture circondariali e nuove norme relative alle sezioni distaccate» (3792) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*.

Approvazione in Commissione.

Nella riunione di oggi della II Commissione permanente (Giustizia), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

«Proroga del termine di cui all'articolo 1 della legge 12 aprile 1984, n. 67, recante norme per l'affidamento del servizio per il trasporto dei detenuti all'Arma dei carabinieri, ed integrazione dell'articolo 11 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure pri-

vative e limitative della libertà» *(Approvato dalla II Commissione del Senato)* (3750).

Trasmissione dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso i testi di due raccomandazioni e di un parere adottati da quel Consesso nel corso della terza parte della quarantesima sessione ordinaria che ha avuto luogo a Strasburgo dal 30 gennaio al 3 febbraio 1989.

— Raccomandazione relativa alla sicurezza aerea (doc. XII, n. 109);

— Raccomandazione relativa all'utilizzazione di embrioni e feti umani nella ricerca scientifica (doc. XII, n. 110);

— Parere sulla domanda di adesione della Finlandia al Consiglio d'Europa (doc. XII, n. 108).

Questi documento saranno stampati, distribuiti e, a norma dell'art. 125 del regolamento, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

alla III Commissione (doc. XII, n. 108);

alla VII Commissione (doc. XII, n. 110);

alla IX Commissione (doc. XII, n. 109);

nonché, per il prescritto parere, alla III Commissione.

Trasmissione dal ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Il ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 16 aprile 1987, n. 183, progetti di atti normativi comunitari.

Ai sensi del comma 1 dell'articolo 126 del regolamento, i suddetti documenti sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio rapporti comunitari e internazionali che ne trasmetterà inoltre l'elenco alle Commissioni permanenti.

Comunicazione della archiviazione di atti relativi a reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione disposta dal collegio costituito presso il Tribunale di Roma.

Con lettera in data 10 aprile 1989 il procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione costituito presso il suddetto tribunale ha disposto, con decreto emesso in data 5 aprile 1989, l'archiviazione degli atti relativi ad una denuncia sporta dal signor Giuseppe Bolzoni nei confronti del senatore Vincenza Bono Parrino, nella sua qualità di ministro dei beni culturali e ambientali *pro tempore.*

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni e interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI

E INTERPELLANZE PRESENTATE

PAGINA BIANCA

INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE

D'AMATO CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

i collegamenti ferroviari tra Salerno-Napoli-Roma e viceversa per consentire il raggiungimento della capitale da parte di lavoratori pendolari sono garantiti allo stato dai treni *inter-city* n. 610, con partenza da Salerno alle ore 5,50; da Napoli alle ore 6,27; con arrivo a Roma alle ore 8,35 e da Roma per Napoli con un *inter-city* con partenza alle ore 17,15;

tale sistema rapido di collegamento è pienamente utilizzato per cui è da ritenere che si tratti di una linea attiva per per l'Ente delle ferrovie dello Stato tenuto conto che consente a molti cittadini di non risiedere a Roma e di attendere, comunque, con puntualità agli obblighi di lavoro;

valutato, altresì, che sullo stesso percorso non esistono valide alternative, se non treni i cui orari penalizzerebbero gli utenti in maniera grave –:

se non ritiene di intervenire con assoluta urgenza per evitare che si concretizzi la ventilata ipotesi della trasformazione dei suddetti treni con altri tipo Pendolino che comporta un onere aggiuntivo per gli interessati di lire 15.000 al giorno che, aggiunto al costo dell'abbonamento mensile di circa lire 230.000, ammonterebbe complessivamente ad oltre lire 500.000 al mese effettivamente eccessive per lavoratori a reddito fisso, favorendo in tal modo l'uso di mezzi su gomma in contrasto, quindi, con una politica di incentivazione del trasporto pubblico su ferro. (5-01395)

FILIPPINI GIOVANNA, DONAZZON, CAPRILI, GRILLI, PRANDINI e MINOZZI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 517 del 1975 è l'unico strumento di finanziamento a tutt'oggi operante nel settore commerciale;

tale legge negli ultimi anni ha migliorato la sua funzionalità erogando finanziamenti a circa 30.000 imprese commerciali;

la legge n. 517 del 1975 è stata posta in condizione di non operare per mancanza di fondi;

al settore commerciale l'unico strumento che, tramite l'intervento dello Stato consente il pensionamento, l'ammodernamento e l'innovazione delle piccole e medie imprese –

se ritenga che tale mancanza di fondi sia dovuta al non rifinanziamento della legge stessa oppure al recente decreto sulla finanza pubblica che impedisce il riutilizzo dei residui passivi che di fatto avevano permesso fino ad oggi la operatività della legge. (5-01396)

MACCIOTTA, CHERCHI e SANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che il commissariato di pubblica sicurezza di Cagliari è stato di fatto trasformato, a partire dal gennaio 1989, in una sezione della squadra mobile, con una riduzione di circa il 25 per cento dell'organico;

contemporaneamente sono state estese le competenze territoriali, unendo a quelle originarie sui rioni di Santa Aventrace, Ismi-Rionis, Elmas, quelle nuove relative alla frazione di Pirri ed al rione di Mulinu Becciu;

le competenze amministrative sono state trasferite dal commissariato alla sede centrale della questura, creando in tal modo un grave disservizio per la cittadinanza interessata –:

se non ritenga indispensabile procedere al ripristino ed al potenziamento

dell'originario organico in relazione alle accresciute competenze territoriali ed al ripristino della totalità delle competenze del commissariato di Cagliari. (5-01397)

SOAVE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso

quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 436 del 1986, relativo allo statuto dell'istituto universitario orientale, università ad ordinamento speciale, secondo cui va salvaguardato lo sviluppo armonico ed equilibrato dei tre settori Europa orientale, Oriente e Africa;

che il settore Europa orientale costituisce un unico dipartimento, che a norma dell'articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 deve presentare « omogeneità per fini e contenuti »;

la specificità e la specializzazione dei corsi di studi impartiti a norma dello statuto dall'istituto universitario orientale –:

se non ritenga che, stante l'attuale composizione dei gruppi disciplinari, l'applicazione rigida e pedissequa della normativa vigente in materia di inquadramento dei docenti vincitori di concorso sia fonte primaria di incongruenza e di disintonia scientifica e didattica, allorché, come nel caso dell'istituto universitario orientale, vengono inquadrati sugli insegnamenti di storia dell'Europa orientale e di storia economica dell'Europa orientale due docenti che, pur essendo vincitori per i raggruppamenti interessati, non presentano produzione scientifica ed esperienza didattica congrua con i contenuti dei corsi di studi dell'istituto universitario orientale medesimo, come ha dichiarato la facoltà di lettere e filosofia dell'istituto universitario orientale nel respingere le domande di inquadramento di due vincitori, e, infine, se non senta il dovere di adoperarsi per dare risposte diverse da quelle sin qui adottate per l'inquadramento dei docenti soprannominati, al fine di salvaguardare l'identità peculiare dei corsi dell'istituto universitario orientale, innanzitutto nell'interesse superiore degli studenti che hanno scelto detti corsi di studio. (5-01398)

SAMÀ, CICONTE, CIAFARDINI, CAPECCHI, CICERONE, TADDEI, LAVORATO, DI PRISCO, PACETTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se gli risulti che nel corso della manifestazione tenutasi a Roma nella giornata di venerdì 7 aprile contro la dislocazione degli F.16 a Isola Caporizzuto (CZ) agenti di polizia o di sicurezza hanno chiesto ed ottenuto il consenso del proprietario del teatro Eliseo per filmare i partecipanti alla manifestazione a loro insaputa;

quali sono i motivi che hanno determinato tale anomalo comportamento e se esistono disposizioni in tal senso delle autorità preposte. (5-01399)

NICOTRA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponda a verità la circostanza che l'attività programmatoria ed esecutiva dell'edilizia penitenziaria sia di fatto bloccata, tanto è vero che ben tre riunioni del comitato paritetico sono state rinviate a richiesta del Ministero dei lavori pubblici il quale, pare, non sia stato (e non lo è ancora) in grado di inviare il proprio rappresentante, rendendo così paralizzata l'attività del comitato e bloccando lavori il cui costo conseguentemente viene a lievitare. (5-01400)

NARDONE, D'AMBROSIO, CALVANESE e AULETA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

al deposito di Airola (Benevento) della Società generale supermercati SpA si registrano comportamenti dei dirigenti

nei confronti dei lavoratori, definibili quantomeno lesivi della dignità e dei diritti sindacali;

l'atteggiamento dei dirigenti risulta, come è dimostrato dai numerosi e pretestuosi provvedimenti disciplinari, addirittura persecutorio nei confronti dei dipendenti Davide Perone, Meccariello Vincenzo e Napolitano Carlo, tutti lavoratori iscritti alla CGIL;

i suddetti lavoratori sono stati oggetto di continui e pretestuosi provvedimenti disciplinari, soprattuttto per le motivazioni portate a sostegno di tali provvedimenti;

l'aspetto più grave è che questo apparente rigorismo venga esercitato esclusivamente nei confronti degli iscritti alla CGIL;

è intollerabile, pertanto, registrare due strategie della direzione nelle relazioni sociali con i lavoratori della stessa azienda, caratterizzata da rigorismo formale e sostanziale nei confronti degli iscritti alla CGIL e dal *lassaire faire* nei confronti del resto del personale –

quali interventi immediati, nell'ambito delle proprie competenze, ivi comprese azioni ispettive, intenda adottare affinché vengano tutelati tutti i diritti sindacali e contrattuali dei lavoratori dell'azienda suddetta, nonché la garanzia di una strategia unica nelle relazioni sindacali e non discriminatoria nei confronti degli iscritti alla CGIL ed in particolare dei signori Davide Perone, Meccariello Vincenzo e Napolitano Carlo. (5-01401)

NARDONE, MASINI e D'AMBROSIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

nel piano di razionalizzazione predisposto dal provveditorato agli studi di Benevento ai sensi della legge n. 426 del 6 ottobre 1988, si propone di aggregare la scuola media statale di Pannarano alla scuola media di Ceppaloni (Benevento);

si fanno da più parti notare, in proposito, le contraddizioni di una simile scelta che provocherebbe gravi disagi all'utenza scolastica ed in generale ai cittadini;

il comune di Ceppaloni dista dal comune di Pannarano circa 16 chilometri e non esiste alcun mezzo di trasporto pubblico fra i due comuni; inoltre, la popolazione scolastica di Pannarano è superiore a quella di Ceppaloni (110 circa contro 90 unità);

tale comportamento risulterebbe sicuramente più razionale se venisse attuato rispetto ad altre scuole medie della valle Caudina come quella di Montesarchio (distanza 11 chilometri e frequenti mezzi pubblici di trasporto) –:

quali iniziative intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché il provveditorato agli studi di Benevento provveda celermente a rivedere il piano di razionalizzazione dell'unità scolastica della provincia di Benevento ai sensi della legge n. 426 del 6 ottobre 1988, per inserire la scuola media di Pannarano come sede staccata in una delle suole medie di Montesarchio, in considerazione delle motivazioni precedentemente esposte. (5-01402)

TRABACCHINI e CIOCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

sulla linea ferroviaria Viterbo-Attigliano sono stati spesi negli ultimi anni ben 10 miliardi per ammodernamenti;

sono stati completamente risistemati il piano terra e le linee aeree che risultano ottimi;

esiste anche la predisposizione per l'installazione del CTC (cavi, armadi e quadri di comando) che, se entrasse in funzione, permetterebbe il risparmio del 50 per cento delle spese attuali di esercizio;

la linea Viterbo-Attigliano è attualmente l'unica possibilità di collegamento ferroviario con il nord dell'Italia e con la stessa Roma, visto che la linea Viterbo-Roma si ferma a San Pietro e non giunge a Termini;

la stessa linea è indispensabile e insostituibile per collegare importanti centri quali Montefiascone, Grotte S. Graffignano, Sipicciano, Attigliano;

non è possibile, anche volendo, sostituire tali collegamenti ferroviari con servizi di pullman (come ventilato dalla direzione del compartimento ferroviario) per la situazione insostenibile della viabilità stradale e per evidenti e più importanti ragioni ambientali e di spreco;

nonostante tutto ciò la direzione compartimentale si appresterebbe a sopprimere le corse passeggeri festive e prefestive di dette linee ferroviarie sostituendole con corse a mezzo pullman;

la stessa sorte toccherebbe al servizio passeggeri nella tratta ferroviaria Orte-Capranica della linea Orte-Civitavecchia;

è da tenere presente che sulla linea Orte-Civitavecchia, nella tratta da riaprire Capranica-Civitavecchia, sono già stati spesi 50 miliardi –:

se sia a conoscenza delle regioni che giustifichino un taglio così netto al servizio passeggeri di dette linee proprio nei giorni festivi quando sarebbe importante e vitale diminuire il traffico autostradale, e se tutto ciò non preluda a una chiusura definitiva della rete ferroviaria viterbese;

se risulti al ministro per quali motivi sarebbe stata presa una così assurda decisione e se il ministro ne è a conoscenza;

se il ministro interessato non ritenga opportuno intervenire tempestivamente presso l'Ente ferrovie dello Stato per bloccare qualsiasi intervento che può danneggiare pesantemente il trasporto ferroviario di tutto l'alto Lazio:

se si intende affrontare invece, e seriamente, l'ammodernamento definitivo della linea Roma-Attigliano, della linea Roma-Viterbo, e completare e riattivare l'intera linea Orte-Civitavecchia che collega i due mari (Tirreno e Adriatico) e che collegherà il porto di Civitavecchia al progettato Centro intermodale di Orte.
(5-01403)

NARDONE e D'AMBROSIO. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

nell'amministrazione provinciale delle poste di Benevento si registra una grave gestione discrezionale del personale tesa essenzialmente a disincentivare l'iscrizione dei dipendenti alla FILPT-CGIL;

nei confronti degli iscritti a questa organizzazione vengono messi in atto, in un clima di intimidazione, documentati episodi di negazione dei più elementari diritti contrattuali e sindacali;

la direzione dell'amministrazione ha più volte negato i dovuti permessi sindacali ai delegati e delegate CGIL ed emanato continui e pretestuosi provvedimenti disciplinari nei confronti degli iscritti ed in particolare del signor Liberatore Giuseppe segretario comprensoriale della CGIL;

è intollerabile registrare due strategie della direzione nei confronti del personale caratterizzate una da rigorismo formale e sostanziale nei confronti degli iscritti alla CGIL e l'altra molto elastica nei confronti del resto del personale;

l'esistenza di questa doppia strategia è confermata da una serie di atti e comportamenti della direzione: mentre vengono presi provvedimenti disciplinari per presunta lettura del giornale, non risulta che sia stato preso nessun provvedimento disciplinare nei confronti degli organizzatori delle varie lotterie e giocate collettive al totocalcio:

infatti la pratica delle giocate collettive sembra essere una costante negli uffici delle poste di Benevento: alla lotteria del 9 maggio 1987 (con in palio una batteria a pressione *Cook-matic*, completa 23 pezzi, servizio vassoi da portata, servizio coppe gelato con vassoio e cucchiaino, servizio mestoli completo) hanno partecipato anche il direttore generale (biglietto acquistato n. 19) e il vicedirettore (biglietto acquistato n. 22) dell'ufficio poste-ferrovie;

si registrano, inoltre, disservizi nel funzionamento delle poste (cinque giorni ha impiegato una lettera spedita da Benevento per raggiungere Telese Terme) con evidente disagio per i cittadini, nonché un'applicazione discriminatoria di importanti punti contrattuali (indennità notturna, eccetera);

in data 6 maggio 1986 viene richiesta un'indagine ispettiva sul funzionamento dell'amministrazione provinciale delle poste dalla segreteria provinciale CGIL e come intollerabile atto di ritorsione il dirigente di esercizio di IV categoria Liberatore Giuseppe, segretario CGIL, autore di numerose denunce sui disservizi, viene trasferito dall'ufficio corrispondenze e pacchi a quello di poste-ferrovie con effetto dal 16 marzo 1987 (ordinanza n. 379 del 1987) –:

quali provvedimenti immediati intendano prendere, ivi comprese opportune azioni ispettive, affinché vengano tutelati tutti i diritti sindacali e contrattuali dei lavoratori in generale e dei lavoratori CGIL in particolare, attraverso una corretta pratica di relazioni sociali e sindacali non lesiva della dignità dei lavoratori;

se non ritengano utile alla luce dei fatti su esposti valutare l'opportunità di trasferire ad altra sede i responsabili della direzione provinciale delle poste di Benevento affinché possa essere ripristinato un costruttivo clima di serenità tra i lavoratori anche per un miglioramento della qualità dei servizi postali. (5-01404)

NARDONE e D'AMBROSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

l'azienda « Moccia », operante nel settore dei laterizi, con stabilimento in Montesarchio (BN), conta circa 60 dipendenti, ha chiesto nel 1987 la CIGS per crisi aziendale;

nel frattempo ha avviato la ristrutturazione degli impianti ed in conseguenza di tale processo l'azienda ha comunicato di avere 27 lavoratori in esubero;

in palese contrasto con questa decisione l'azienda ricorre sistematicamente, anche per i giorni festivi, all'uso dello straordinario e alla pratica del subappalto, senza alcun confronto con le organizzazioni sindacali;

i 27 lavoratori in esubero, per lo più, sono iscritti alla CGIL e quelli in forza quasi tutti iscritti al sindacato autonomo CISAL;

pertanto, la strategia aziendale si configura, di fatto, come azione finalizzata esclusivamente contro la presenza in azienda della CGIL, per favorire una presenza sindacale di comodo in violazione, di fatto, della legge n. 300 del 1970;

contro tale situazione si registra un clima di forte mobilitazione dei lavoratori e di tensione sociale con i lavoratori in assemblea permanente –:

quali interventi immediati, ivi comprese azioni ispettive, intenda adottare affinché vengano garantiti e tutelati tutti i diritti sindacali e contrattuali nonché la revoca dei licenziamenti;

se è a conoscenza di eventuali finanziamenti pubblici erogati o in corso di erogazione, finalizzati alla ristrutturazione dello stabilimento « Moccia » di Montesarchio (BN) e se non ritenga opportuno, in caso affermativo, di vincolare le agevolazioni ed i contributi pubblici al pieno rispetto, da parte dell'azienda, di tutti i diritti dei lavoratori e al mantenimento dell'occupazione. (5-01405)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

MARTINAT. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e per i problemi delle aree urbane.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Torino aveva affidato la progettazione e costruzione del sottopasso della linea metropolitana di piazza della Repubblica alla società Emmeti, che la medesima nella offerta economica si basava su opere metropolitane analoghe (Genova, Roma, Milano) optando come base 1984 per la più bassa (Genova) contro Milano (+ 11,1 per cento progetti esecutivi) e Roma (+ 32,4 per cento), che l'ingegner Raffaele Calzecchi direttore del ministero dei trasporti non riteneva congrua l'offerta in base agli elaborati economici –:

1) se non si intenda proporre il funzionario in questione per un premio Nobel sull'efficientismo ministeriale avendo il medesimo dal 6 marzo 1989, giorno di ricezione della pratica, al giorno 8 marzo 1989 esaminato a fondo, ponderato e risposto;

2) se è lo stesso funzionario che ha ritenuto congrui i prezzi della metropolitana di Roma;

3) se risulti che detta velocissima valutazione sia stata « telefonata » da un noto capomastro torinese « esperto » in azioni consimili;

4) se non si intenda riesaminare la congruità dei prezzi delle metropolitane di Milano e di Roma;

5) quale valutazione danno sulla congruità dei prezzi a suo tempo data per la metropolitana di Napoli. (4-12843)

PROCACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità, del commercio con l'estero e dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

il giorno 21 marzo sono arrivati nel porto di Cagliari due camion che trasportavano 34 cavalli, 5 asini e 3 muli;

ai due camion non è stata concessa l'autorizzazione a lasciare il porto, a causa, a quanto sembra, di irregolarità nella documentazione di accompagnamento;

il padrone degli animali, signor Giovanni Mazzuzi, in attesa delle decisioni da parte delle autorità locali, ha chiesto di poter fare scendere gli animali dai camion, per poter dare loro da bere e da mangiare;

la richiesta del signor Mazzuzi non è stata accolta e la dottoressa Bonu, medico veterinario di Porto Torres, ha minacciato che, se gli animali fossero scesi dai camion, li avrebbe fatti sopprimere;

gli animali sono stati costretti a rimanere nei camion, senza mangiare né bere, fino al 25 marzo;

essi sono stati fatti ripartire per il luogo di provenienza il 30 aprile;

le condizioni degli animali erano pietose, al punto che il signor Mazzuzi ha chiesto di far abbattere un cavallo che non era in grado di sopportare il viaggio di ritorno: esso era visibilmente denutrito, aveva un occhio che fuoriusciva totalmente dal cavo orbitale ed aveva una profonda ferita ad una coscia;

anche in questo caso le autorità hanno dato risposta negativa, con la conseguenza che il cavallo è morto durante il viaggio;

altri cavalli hanno trascorso il periodo di sosta nel porto con la cavezza conficcata nelle carni e, solo dopo continue proteste di alcuni cittadini, sono stati liberati;

per imprecisati motivi un asino è rimasto nel capannone che aveva ospitato gli animali prima della partenza;

l'asino, apparentemente sano, e comunque senza che venisse effettuato alcun controllo sul suo stato sanitario, è stato soppresso, nonostante che alcuni cittadini avessero dato la propria disponibilità a prenderlo in custodia;

se il Governo non ritenga di dover avviare un'indagine sui fatti suesposti e se negli stessi non sia ravvisabile la violazione all'articolo 727 del codice penale;

se non intenda, in generale, disporre maggiori controlli sul trattamento a cui vengono sottoposti gli animali durante i trasporti;

se non ritenga, in ogni caso, che i trasporti vengano effettuati nel rispetto della convenzione di Strasburgo;

se non ritenga opportuno che si trasportino gli animali già macellati, in modo da risparmiare loro inutili sofferenze, se non ritenga di dover varare una normativa in tal senso;

se il ministro della sanità non ritenga opportuno modificare il comma 1 dell'articolo 2 del decreto ministeriale del 6 dicembre 1976, recante « norme sanitarie per l'importazione di equini dall'estero ai fini della prevenzione delle malattie contagiose » per impedire che gli animali vengano marcati a fuoco in una zona estremamente sensibile, come gli zoccoli. (4-12844)

BRUNI GIOVANNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che

la politica di liberazione dell'Africa, adottata dal comunismo mondiale, si è risolta in nazionalismi e dittature in quelle terre e comunque è ormai superata, perché ritirata dalla stessa Russia;

tre frati cappuccini italiani sono rimasti uccisi in Mozambico e un quarto frate, padre Giocondo Pagliara, pugliese di Campi Salentino in provincia di Lecce, è prigioniero;

altri episodi di violenza e di morti non spiegate erano avvenuti in passato anche tra residenti italiani –:

quali iniziative si intendano adottare per garantire la sicurezza degli italiani che vivono e lavorano in Mozambico e quali passi si stiano compiendo per la liberazione di padre Pagliara;

se non ritenga opportuno ridiscutere gli enormi impegni (per miliardi) della politica di aiuto dell'Italia verso il Mozambico, tenuto conto del pericolo che corrono i nostri lavoratori e le imprese ammesse a operare in quel paese. (4-12845)

BATTISTUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

con decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 8, convertito con modificazioni dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, sono state emanate misure urgenti per fronteggiare l'emergenza nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987 e da altre calamità naturali;

in attuazione di tale provvedimento, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 1987 furono individuati e indicati i comuni danneggiati dalle anzidette avversità. Infatti, furono elencati 558 comuni compresi in 53 province italiane, distribuite nell'intero territorio nazionale;

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 72 del 28 marzo scorso è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 agosto 1988, con il quale, « considerato che da successivi accertamenti è emerso che altri comuni sono stati danneggiati dalle avversità atmosferiche del gennaio 1987 oltre quelli già indicati con il... decreto 8 luglio 1987 », i previsti benefici di legge per le citate avversità sono stati estesi ad altri 34 comuni, compresi in 10 province –:

in base a quali elementi e criteri si sia ritenuto, a notevole distanza di

tempo, di dover riaprire la questione, aumentando sensibilmente il già lungo elenco dei comuni danneggiati dalle eccezionali avversità atmosferiche del gennaio 1987;

se l'elenco così ampliato possa considerarsi definitivo, sì da evitare che siano fatti risalire a ben determinate avversità naturali del passato danni da esse non direttamente dipendenti. (4-12846)

ARTIOLI, ANIASI COLUCCI e GANGI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali, dell'ambiente, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scintifica e tecnologica e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che

la direzione della Geoitalia spa di San Giuliano Milanese, azienda del gruppo Cameli di Genova, ha deciso in modo repentino di sopprimere l'attività del centro di elaborazione dati di San Giuliano Milanese, con il conseguente licenziamento di circa 60 tecnici geofisici specializzati nel trattamento dei dati sismici e nella ricerca di idrocarburi;

detti licenziamenti traggono origine in modo pretestuoso dal giustificato motivo oggettivo *ex lege* n. 604 del 1966, adducendosi la riduzione dei programmi di ricerca delle compagnie petrolifere di tutto il mondo, la esasperante concorrenza per gli operatori del settore operanti sul mercato, la negativa remunerazione dei consistenti investimenti della società nell'ultimo triennio, la rapida obsolescenza dei mezzi attualmente operanti nel centro elaborazione dati, nonché le consistenti perdite di bilancio nell'anno 1988 –:

quale giudizio esprima il Governo sulla vicenda;

come possa verificarsi un grave atto unilaterale in un settore di rilevante importanza strategica nell'ambito della ricerca geofisica che questa azienda, unica in Italia, riveste nel campo nazionale, di fronte al pericolo che un patrimonio di personale ad altissimo tasso di qualificazione in un settore ad elevato *know-how*, possa essere disperso in modo così banale, assurdo e dissennato, risultante da un paziente lavoro ventennale al 90 per cento al servizio dell'AGIP, privando il nostro paese dell'indispensabile autonomia in un settore strategico per la ricerca di idrocarburi, soprattutto in un momento particolare, come l'attuale, in cui già ampiamente sottolineato in più occasioni dallo stesso presidente dell'ENI, che esige anche lo sviluppo ed il sostegno delle strutture indispensabili all'individuazione di nuove fonti energetiche;

quali possibilità di riconvenzione s'intendano adottare alla luce della vasta gamma di possibili nuovi impieghi delle esperienze acquisite dal personale della Geoitalia, per dare continuità ad una attività che ha soddisfatto ed ancora indiscutibilmente può soddisfare le esigenze primarie della nostra economia in una vasta gamma di settori come le indagini geofisiche applicate all'edilizia civile, finalizzate all'industrializzazione di fonti energetiche alternative, alle valutazioni relative al rischio sismico, alla determinazione delle superfici di scivolamento delle aree franose, al controllo delle falde acquifere, alla mappatura del fondo marino e delle coste, all'individuazione dei siti atti ad ospitare infrastrutture particolarmente delicate dal punto di vista ecologico;

se si ravvisi infine l'opportunità di espletare una rapida indagine per appurare eventuali motivazioni di natura diversa e difforme dalle finalità che a suo tempo consentirono la costituzione dell'azienda in questione da parte di capitali americani e successivamente interessò in modo particolare l'attuale proprietà, che ritenne opportuno assicurarsene la direzione. (4-12847)

CIMA. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere – premesso

che a partire da martedì 7 marzo, a più riprese, ad Orbassano (Torino), si sono verificati casi di malore, con sintomi di nausea, vomito, bruciore agli occhi e alla gola, con conseguente ricorso alle cure dell'ospedale San Luigi da parte delle persone colpite;

che la scorsa settimana si sono verificati altri due ricoveri in ospedale di ferrovieri, che si aggiungono alle 60 persone occupate nello scalo ferroviario di Orbassano che hanno dovuto ricorrere alle cure dei medici nel periodo intercorso tra il 7 e il 12 marzo;

che da anni il Comitato tutela ambiente di Beinasco denuncia periodiche emissioni in atmosfera, generalmente durante le ore notturne, caratterizzate da odore nauseabondo;

che dalle dichiarazioni dei ferrovieri risulta un cambiamento delle modalità in cui si manifesta l'inquinamento e, in particolare, risulta sia aumentata la frequenza delle emissioni, se ne sia ridotta la durata e, infine, risulta che queste si verifichino soprattutto quando piove o quando spira vento;

che nei pressi dello scalo ferroviario sono localizzati diversi impianti industriali fra cui, oltre a quelli della Servizi Industriali, azienda che tratta rifiuti industriali tossici e nocivi, anche quelli delle ditte LEAR, PLASTER, FOGGINI, CIMAT, LAVER, VMM, REVER, Mi.Vi. VERNICI, APRICA, SAPCA e MITRUCARB, i risultati delle indagini volte a stabilire la provenienza delle emissioni maleodoranti –:

per quali ragioni l'origine delle emissioni maleodoranti, denunciate da tempo da parte della popolazione, non è stata ancora accertata, neppure dopo le decine di ricoveri in ospedale del mese scorso;

se ritiene particolarmente urgente intervenire per stroncare un fenomeno che le stesse modalità di manifestazione qualificano come di origine criminosa e non accidentale, sollecitando i servizi preposti alla tutela della salute e alla salvaguardia dell'ambiente ad individuare il luogo di origine delle nubi e i responsabili delle stesse. (4-12848)

BUFFONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che:

a) il pretore di Roma dottor Gianfranco Amendola ha inviato quattro comunicazioni giudiziarie ai legali rappresentanti della società SACIS, che controlla la regolarità degli *spot* della RAI; della società Procter & Gamble, produttrice di Dash; della società UNILIT, produttrice di Biopresto e Svelto e della società Colgate Palmolive, produttrice di Dinamo;

b) tali comunicazioni giudiziarie, emesse a seguito di un rapporto del nucleo operativo ecologico dei carabinieri, riguardano la violazione dell'articolo 9 della legge n. 7 del 24 gennaio 1986, che recita: « Nei messaggi pubblicitari relativi ai preparati per lavare deve essere incluso l'invito a seguire le istruzioni riportate a norma dell'articolo 8 (... deve essere altresì apposta in posizioni e con caratteri di grande evidenza la seguente espressione " Attenzione, il prodotto può inquinare i mari, i laghi ed i fiumi. Non eccedere nell'uso ") sulle confezioni relative alle modalità ed alle quantità di prodotto da utilizzare nel lavaggio »;

c) nel momento in cui il problema e l'allarme ecologico mobilitano *mass media* e privati cittadini in tutto il mondo, appare incredibile una tale gravissima violazione di legge laddove questa fosse confermata –:

se il ministro interrogato ritenga opportuno:

1) sollecitare l'intervento della Commissione parlamentare di vigilanza per far luce sull'intera vicenda al fine di

verificare le responsabilità e le carenze, ai vari livelli, ed evitare per il futuro il ripetersi di analoghi episodi;

2) nel caso in cui la violazione in questione venga accertata e confermata, intervenire presso le sedi competenti al fine di pervenire alla rescissione dei contratti delle già citate società, alcune delle quali sponsorizzano, con grande risalto pubblicitario dei loro prodotti e quindi con notevole profitto, importanti e seguitissime trasmissioni televisive. (4-12849)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

lo stabilimento Pierrel, situato nel comune di Capua (Caserta), svolge un'opera inquinante i cui effetti sono ben noti agli abitanti del luogo, costretti ad inalare un'aria irrespirabile e ad assistere impotenti alla morte del fiume Volturno;

ciò nonostante, non sembra che le autorità competenti abbiano fatto alcunché per mettere fine allo scempio dell'ambiente e della salute dei cittadini capuani –:

quali provvedimenti intendano adottare, per quanto di competenza, per imporre il rispetto delle leggi poste a tutela della salute e dell'ambiente alla Pierrel di Capua;

quali iniziative intendano promuovere, per individuare e compiere eventuali connivenze da parte dell'amministrazione comunale e della USL competente;

quali indagini siano eventualmente in corso, e con quali risultati, da parte delle forze dell'ordine e della magistratura in ordine all'aggressione all'ambiente da parte della Pierrel. (4-12850)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza e possa confermare il fatto che il consiglio comunale di Pignataro Maggiore (CE) ha deliberato l'assegnazione di 5000 metri quadrati di terreno edificabile, destinato alla edilizia economica e popolare, ad una società privata, la Saic, di cui è proprietario un parente del consigliere Mario Turino, con una procedura che non ha mancato di suscitare perplessità; tra l'altro, nella riunione del consiglio comunale di cui sopra, erano assenti parecchi consiglieri (tutti quelli dell'opposizione e, prudentemente, anche il consigliere socialdemocratico che pure fa parte della maggioranza) e la deliberazione è passata con i voti del gruppo DC, di cui il Turino fa parte –:

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, di effettuare opportuni accertamenti sull'assegnazione di terreno sopra detta, comunque poco ortodossa sotto il profilo politico e, qualora fossero riscontrate irregolarità penalmente rilevanti, di informare la magistratura perché faccia piena luce sull'intera vicenda. (4-12851)

MANNA e PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se almeno al primo dei ministri interrogati risulti che la procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta diretta a verificare la fondatezza di ricorsi, esposti e denunce ventilanti ipotesi di assunzioni illegittime (o addirittura truffaldine), presso enti pubblici, di consanguinei e affini di alcuni consiglieri che nel civico consesso napoletano rappresentano la maggioranza;

se, risultandogli, risponda al vero che l'inchiesta giudiziaria è stata propiziata dalle gravi e circostanziate affermazioni contenute in una denuncia sporta il 6 marzo scorso da un signor Antonio Savarese (Napoli, via Roma 112) secondo cui una signora Giovanna Vitiello, nata a

Moiano (BN) il 29 giugno 1943 e residente in Napoli in piazza Di Vittorio, sarebbe stata assunta all'Enel di Napoli « grazie ad intrighi suoi e del marito », il signor Francesco Bianco, consigliere democristiano al comune di Napoli. Detta signora Vitiello in Bianco sarebbe stata assunta, secondo il denunciante, « con la compiacente copertura dell'ufficio di collocamento e con un falso decreto di invalidità civile », e, comunque, avrebbe « già maturato l'invalidità pensionabile avendo prestato servizio, a lungo, presso l'Alfa Cavi di Airola (BN), sicché non avrebbe mai avuto diritto al posto riservato ». (4-12852)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

a Pignataro Maggiore (Caserta) sono collocati alcuni stabilimenti industriali, impegnati anche in lavorazioni che producono scorie inquinanti –:

quali controlli siano stati effettuati nel corso degli anni dagli uffici preposti, ed in particolare da parte della USL di Capua, e con quale risultato;

quali iniziative siano state assunte dalla pretura competente a seguito di segnalazioni eventualmente ricevute e quale esito abbiano ottenuto le indagini da parte delle forze dell'ordine;

se risultino esistere protezioni (o potere intimidatorio) tali da impedire che si intervenga in maniera efficace verso gli inquinatori, nonostante i danni alla salute dei lavoratori e dei cittadini che abitano nei pressi degli stabilimenti ed eventualmente quali siano. (4-12853)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

a Caserta la stampa locale ha dato ampio risalto alla fondazione di una loggia massonica, non meglio specificata e senza fornire i nomi degli organizzatori né di alcuno degli aderenti –:

quali notizie sono in possesso della forza di polizia in merito alla suddetta loggia massonica e se risulti essa o suoi esponenti collegati ad elementi della famigerata loggia P2. (4-12854)

PARLATO — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che la Federazione nazionale lavoratori metalmeccanici (FINALME-CISNAL) di Napoli ha emesso un comunicato nel quale si legge:

« Il disimpegno dell'IRI nella nostra provincia e la continua fase di deindustrializzazione, senza nessun valido progetto di diversificazione, hanno come facciata emblematica il caso Italsider di Bagnoli e da qualche anno le tristi vicende della gloriosa FMI/MECFOND, ora nuova Mecfond ed FMI. La divisione della vecchia FMI/Mecfond in due distinte unità operative, ognuna specializzata in una gamma produttiva specializzata e quindi una programmazione di rilancio industriale, è invece servita solo, alla luce di quanto sta avvenendo, a programmare cassa integrazione a getto continuo, prepensionamenti e mobilità di lavoratori tra le due nuove unità. La nuova Mecfond e la FMI, secondo i piani presentati nel 1987 ad autorità della provincia ed ai sindacati, avrebbero dovuto essere: la prima, il centro nazionale per la produzione di presse per lo stampaggio e quindi trasferimento a Napoli di tutte le tecnologie e *leadership* e la seconda, la produzione di linee per la fabbricazione di contenitori metallici. Invece, fino ad oggi, nulla di quanto programmato è avvenuto e si sono solo perse occasioni ed importanti commesse già acquisite, come quelle della FIAT che ha dovuto girare l'ordine ad una azienda tedesca. Il 16 settembre 1987, anche la CISNAL Metalmeccanici, in sede di prefettura di Na-

poli, solo per spirito di collaborazione e per mettere alla prova le promesse dei vertici della Italimpianti, siglò l'accordo per la ristrutturazione ed il rilancio delle aziende. Invece assistiamo continuamente a rimandi e rimessa in discussione degli impegni e degli organici fissati. Agli inizi del mese di marzo, la nuova Mecfond ha presentato un'ulteriore richiesta di cassa integrazione per altri 100 operai. In quest'ultima fase è impossibile mantenere con i vertici aziendali le normali relazioni industriali perché, nei fatti, vengono sostanzialmente vanificate nei contenuti concreti, rispetto a quanto previsto dal piano. »;

in questo quadro appare evidente la necessità e l'urgenza di mantenere in essere tutti gli strumenti sottoscritti e previsti dal piano (gestionali, finanziari, strutturali) poiché è solo da loro, peraltro, che può partire il reale, ed a lungo vanamente atteso, rilancio produttivo dell'azienda –:

quali siano i motivi e le responsabilità del grave, inaccettabile ritardo nell'attuazione dell'accordo siglato ormai da oltre un anno e mezzo;

se siano a conoscenza di quale sarebbe stata l'entità del contratto perduto con la FIAT e quali le responsabilità della sua mancata attuazione;

quali interventi vogliano svolgere per richiamare la proprietà pubblica a compiere per intero ed immediatamente il suo dovere in vista del recupero di un futuro all'occupazione come alle prospettive produttive, essendo già stati sinora tardivi gli impegni assunti in ordine all'una ed all'altra. (4-12855)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali iniziative ritengano di assumere per assicurare la istituzione di un museo navale a Napoli – sollecitato tra l'altro, con varie iniziative, dalla Lega navale italiana – che sarebbe occasione per Napoli di vivificare una secolare tradizione storica, culturale, sociale ed economica e riaffermare la sua vocazione naturale ed il suo ruolo di polo marittimo del Mediterraneo con indubbi riflessi positivi turistici, economici e culturali. (4-12856)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali urgenti provvedimenti ritenga di adottare in seguito alla pratica del CORECO, sezione provinciale di Napoli di non attenersi – nella sua attività di controllo – a valutazioni esclusivamente di legittimità, dando spesso pareri di merito che finiscono per essere semplice e pura attività politica ed in alcuni casi partitica, giacché molti componenti dell'organo in questione sono nominati e lottizzati dai partiti di potere;

in quale modo ritenga di svincolare il suddetto organo dalle pressioni e sollecitazioni a cui è quotidianamente sottoposto da amministratori dei comuni della provincia di Napoli che, in nome dell'appartenenza allo stesso partito, chiedono l'approvazione di deliberazioni illegittime, se non illecite;

con quali opportune iniziative voglia assicurare la completezza e celerità delle attività del CORECO, sezione provinciale di Napoli, che ha adottato la abnorme prassi di evitare quasi sempre l'annullamento delle deliberazioni comunali e provinciali (dubbie o palesemente illegittime) rimandandole agli enti mittenti « per chiarimenti » e poi – per evitare l'annullamento delle reiterate deliberazioni illegittime con i relativi, pretestuosi, chiarimenti – rimandare queste ultime all'esame dei Consigli comunali o del Consiglio provinciale *ex* articolo 60, per cui il voto di maggioranza (garantito da accordi partitici ed affaristici) nei vari consessi basta a rendere esecutiva una deliberazione illegittima e molte volte illecita. (4-12857)

PARLATO e BAGHINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

da lungo tempo gli equipaggi fissi di volo dei nuclei elicotteri dei carabinieri hanno formulato istanza al Ministero della difesa – direzione generale sottufficiali e militari di truppa esercito - 7ª divisione – onde venisse loro corrisposta per intero l'indennità pensionabile di servizio di polizia, così come è corrisposta l'indennità di istituto (pensionabile);

all'uopo hanno precisato che le indennità suddette, antecedentemente al 1978, venivano corrisposte al personale di volo nel seguente modo:

quella di importo più elevato nella misura intera;

quella meno elevata nella misura del 25 per cento;

dal 5 agosto 1978, con decreto-legge n. 505, si stabilì che l'indennità meno favorevole – fino a quella data corrisposta al 25 per cento – fosse elevata nella misura del 50 per cento;

tuttora il trattamento economico al personale impiegato nella specialità e facente parte di equipaggio fisso di volo è rimasta tale e precisamente:

indennità di volo percepita per intero, perché di importo maggiore;

indennità pensionabile nella misura del 50 per cento;

la richiesta della cumulabilità delle due indennità al 100 per cento scaturisce dalle seguenti considerazioni:

in qualità di militari dell'Arma, essi continuano a svolgere ininterrottamente le funzioni di ufficiale di polizia giudiziaria come dagli articoli 219 e 221 del codice di procedura penale;

in virtù delle specializzazioni conseguite dopo la nomina presso la scuola sottufficiali essi svolgono attività varie di volo, facendo parte di equipaggio fisso di volo;

altro fattore non trascurabile è il fatto che il personale dell'Arma impiegato nella suddetta specialità, a differenza di quello dell'Esercito, Aeronautica e Marina, svolge attività di volo prettamente legata ad operazioni di pubblica sicurezza e polizia giudiziaria, quali ad esempio, trasporto militari dell'Arma nei luoghi più impervi per la ricerca di latitanti, ispezioni di casolari, scorte, traduzioni, prendendo – se necessario – parte attiva alle operazioni stesse –:

per quali precisi motivi le istanze non solo non abbiano trovato ancora accoglimento ma non siano state nemmeno formalmente riscontrate;

se si intenda intervenire perché i diritti maturati dagli equipaggi dei nuclei elicotteri dei Carabinieri vengano doverosamente e finalmente accolti. (4-12858)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per consocere:

quali iniziative intendano assumere per la situazione che si è venuta a creare nel comune di Pomigliano d'Arco (NA): il pretore, negli ultimi tempi, ha emesso oltre cento provvedimenti di abbattimento di altrettante costruzioni abusive, laddove è necessario comunque tutelare i cosiddetti « piccoli abusivi di necessità » che per la mancanza, ormai cronica, di uno strumento urbanistico vigente e per la urgenza di costruire una casa per sé e la propria famiglia o di ampliare quella già esistente sono stati costretti a violare le norme urbanistiche, anche perché stufi di troppi esempi di ben più grosse speculazioni perpetrate da speculatori protetti dal potere politico, che l'hanno fatta franca grazie al « condono edilizio », che sembra essere stato disposto *ad hoc* solo per essi. (4-12859)

PARLATO e MANNA. — *Al Governo.* — Per conoscere – premesso che:

analizzando la serie storica dei finanziamenti concessi dalla Cassa depositi e prestiti nel decennio 1978-1988 – dopo

la riforma della finanza pubblica del 1977 che garantiva agli enti locali le risorse necessarie per giungere al pareggio dei bilanci – si evince che l'assicurazione che il 50 per cento dei trasferimenti statali andasse alle regioni meridionali era un clamoroso *bluff*, giacché i mutui risultano essere stati erogati in misura proporzionale alla popolazione residente, con una media del 64 per cento circa al nord e del 36 per cento circa al sud. Ciò a causa della decisione, contraddittoria con la propagandistica, conclamata volontà di annullare il *gap* economico-sociale nord-sud, di far cessare il rimborso a pie' di lista degli oneri di ammortamento e la determinazione di un limite annuale ai trasferimenti;

la diversa e spesso carente organizzazione degli uffici tecnici ed amministrativi, l'*impasse* causate da crisi politiche, lotte e veti reciproci tra gruppi industriali e di potere, partitici e non, l'ingerenza della malavita, moltiplicano tempi di realizzazione e costi delle opere finanziate al sud nei confronti di quelle del nord, per cui il divario economico si accentua ancor più e gli annosi problemi del sottosviluppo sociale si ingigantiscono nelle zone meridionali;

infine, la cattiva gestione delle risorse da parte degli « uomini dei partiti » che in molte zone « occupano » le istituzioni con concezioni arroganti, personalistiche e corrotte della cosa pubblica e avviliscono la società meridionale e rendono vana l'attesa di risposte adeguate ai suoi bisogni ed alle sue aspirazioni da parte dei pubblici amministratori locali –:

quali serie iniziative intenda assumere per « riconvertire » il *trend* negativo degli enti locali meridionali nei confronti di quelli settentrionali, garantendo un trattamento finanziario finalmente almeno paritario;

in che modo ritenga di garantire – al riguardo – la trasparenza, l'oculatezza, la redditività delle attività finanziarie degli enti locali, soprattutto al sud, laddove, a parità di investimenti, si realizzano molte meno opere pubbliche che al nord;

se non si ritenga di dare vita ad un meccanismo di indagine approfondita sugli sprechi di risorse e le « emorragie » di pubblico danaro, sia legittime che non, che avvengono in quasi tutti gli enti locali del sud a danno delle popolazioni governate, sottoposte a continui « balzelli » riparatori della inconsistenza e malafede dei pubblici amministratori.

(4-12860)

TAMINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la giunta regionale lombarda da anni paga prestazioni integrative convenzionate fuori retta;

con delibera del 2 agosto 1988 ha deliberato convenzioni per trattamenti di litotripsie e servizi aggiuntivi per una spesa di 100 miliardi all'anno;

ha stabilito di pagarli fuori retta contravvenendo il principio della omnicomprensività della retta stabilito dal decreto ministeriale del 30 giugno 1975 e successivi;

la giunta ha deciso nonostante il parere contrario scritto dei funzionari dell'assessorato e del capo del servizio legale;

il costo di un trattamento di litotripsia urinaria è stato stabilito in 5.300.000 più la retta di degenza e di litotripsia biliare in 5.800.000 più la retta di degenza e quindi mediamente di 8 milioni;

i costi accertati sono di 880 mila lire a Parigi e 1,5 milioni a Losanna (in clinica di lusso);

le attrezzature non erano state neanche acquistate dalle cliniche convenzionate;

anche il convenzionamento di 14 TAC viene pagato dalla regione fuori retta forfettariamente 8,5 miliardi all'anno;

l'ex assessore Isacchini è stato denunziato alla magistratura dai consiglieri Veltri, Molinari e Torri ed è imputato in un processo che sta per concludersi a Milano;

la giunta regionale lombarda con delibera del 25 marzo 1985 ha affidato a Lombardia Informatica, società per azioni di comodo, l'incarico di informatizzare le USSL e gli ospedali per un costo di 98 miliardi e che i servizi previsti non sono stati fatti tanto che USSL ed ospedali vi provvedono direttamente;

anche per questo episodio è in corso un procedimento penale promosso dai medesimi consiglieri regionali;

in regione Lombardia è in funzione dal 1985 un servizio di elitrasporto il cui costo ora-volo è stato stabilito in 3 milioni, molto più elevato del costo di mercato –:

se non intenda intervenire inviando gli ispettori del Ministero o chiedendo alla Corte dei conti ed al tesoro la verifica di quanto dall'interrogante denunciato e per ristabilire la legalità;

se non ritenga di promuovere un controllo presso le altre regioni per verificare eventuali violazioni del principio della omnicomprensività della retta che comporterebbero danni allo Stato di centinaia di miliardi all'anno;

se non ritenga di dovere assumere iniziative perché nelle regioni che hanno servizi di litotripsia in regime di convenzione i costi siano ridimensionati a livello europeo;

se non ritenga che sarebbe sufficiente eliminare sprechi e truffe così clamorose per evitare l'imposizione di *tickets* iniqui ed inutili. (4-12861)

BONETTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 3, lettera *c)*, della legge 6 giugno 1974, n. 298, dispone che quattro rappresentanti delle regioni, di cui uno in rappresentanza di quelle a statuto speciale e tre in rappresentanza, rispettivamente delle regioni dell'Italia centrale, meridionale e settentrionale vadano a comporre, insieme ad altri, il Comitato centrale per l'albo delle persone fisiche e giuridiche che esercitano l'autotrasporto di cose per conto di terzi;

che a norma dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 gennaio 1976, n. 32, la designazione dei quattro rappresentanti di cui sopra, con i relativi supplenti, viene effettuata dalla commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 291, sulla richiesta del ministro dei trasporti;

tale procedura sarebbe stata definita da oltre nove mesi, talché il Ministero del bilancio e della programmazione avrebbe trasmesso al Gabinetto del ministro dei trasporti i nominativi dei rappresentanti delle regioni in seno al consesso di cui trattasi con nota n. 3/5279 del 28 giugno 1988;

alla data odierna non risulta essere stato ancora emanato il decreto di nomina dei rappresentanti delle regioni in seno al Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, che pure ha iniziato a svolgere la sua attività, nella nuova composizione, fin dal dicembre 1987 –:

si risulti l'esistenza di motivi ostativi alla emanazione del decreto di nomina dei rappresentanti delle regioni in seno al Comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi e, accertata la insussistenza di eventuali motivi ostativi,

se non ritenga di emanare con la massima urgenza il decreto per la nomina di tali rappresentanti regionali, che possano integrare la composizione di un importante organo di consultazione della pubblica amministrazione e dello stesso ministro nel delicato settore dell'autotrasporto di merci su strada. (4-12862)

TEALDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso che

l'articolo 6 della legge n. 140 del 15 aprile 1985 recita: « *Maggiorazione del trattamento pensionistico per gli ex combattenti.* – I soggetti appartenenti alle categorie previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni, esclusi quelli che abbiano usufruito o abbiano titolo a fruire, anche in parte, dei benefici previsti dalla legge stessa, e successive modificazioni e integrazioni, hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione reversibile del rispettivo trattamento di pensione determinato secondo le norme ordinarie, nella misura di lire 30.000 mensili »;

con successiva legge del 29 dicembre 1988, n. 544, è stato stabilito che: « a decorrere dal 1° gennaio 1989, i soggetti di cui al comma 1 dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, titolari delle pensioni di cui al comma 4 del medesimo articolo 6 aventi decorrenza anteriore al 7 marzo 1968 hanno diritto, a domanda, ad una maggiorazione riversibile del rispettivo trattamento di pensione, determinato secondo le norme ordinarie, nella misura di lire 30.000 mensili »;

in attuazione di tale norma numerosi pensionati già dipendenti dello Stato, parastato, enti locali, hanno presentato domanda agli uffici provinciali del tesoro tendente ad ottenere la maggiorazione di cui alle norme sopra riportate;

tali uffici però non hanno ricevuto alcuna disposizione dai competenti Ministeri circa l'applicazione della detta norma nei loro confronti;

tale incertezza applicativa crea quindi malumore e disagio nella categoria dei pensionati e in special modo tra i « Cavalieri di Vittorio Veneto » collocati in pensione prima dell'entrata in vigore della legge 24 maggio 1970, n. 336;

pertanto, appare opportuna la diramazione urgente di una circolare ministeriale che faccia chiarezza per la questione su esposta –:

quali iniziative intendono assumere in merito i Ministri aditi per definire la situazione di cui alle premesse ed evitare ulteriori giustificati malumori nella categoria interessata. (4-12863)

RABINO e PATRIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se corrisponde al vero che con un provvedimento per la revisione delle circoscrizioni giudiziarie in corso di emanazione sarebbe prevista la soppressione dei tribunali aventi sede in città non capoluoghi di provincia;

in caso affermativo se non ritenga opportuno – come appare agli interroganti – un ripensamento, al fine di evitare i gravi problemi che ne deriverebbero e che potrebbero risultare fortemente lesivi dei legittimi interessi delle comunità interessate. (4-12864)

GASPAROTTO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

sono funzionanti nella provincia di Pordenone le preture di San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Maniago e di Pordenone, con le sedi distaccate di Sacile ed Aviano;

per rispondere alle esigenze di giustizia dell'insieme della popolazione della destra del Tagliamento è necessario il mantenimento delle preture esistenti, con il completamento degli organici per quelle di San Vito, Spilimbergo e Maniago, nonché il completamento ed un robusto aumento di personale nella pretura di Pordenone, per rispondere alla mole delle attività ed anche alle esigenze delle sedi distaccate di Sacile ed Aviano;

alla pretura di Pordenone (comprendente i comuni di Aviano, Azzano Decimo, Brugnera, Budoia, Caneva, Cordenons, Fiume Veneto, Fontanafredda, Pasiano, Polcenigo, Porcia, Pordenone, Prata

di Pordenone, Roveredo in Piano, Sacile, San Quirino e Zoppola) pur in carenza di personale, rispetto alle necessità, i diversi uffici e l'insieme del personale, al fine di rispondere alle esigenze dei cittadini, svolgono un'intensa attività testimoniata anche dal fatto che vengono tenute: ogni mercoledì e giovedì udienze penali, ogni venerdì udienze civili, ogni martedì, mercoledì e giovedì le cause di lavoro, due volte al mese udienze civili e penali nelle sedi distaccate di Sacile ed Aviano, e funziona giornalmente un servizio di cancelleria per il pubblico ed un servizio di cassa e rilascio copie;

i problemi posti dal carico di lavoro della pretura di Pordenone richiedono un adeguato aumento del personale e non possono essere affrontati chiudendo le preture di San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Maniago e concentrando tutto il personale nel capoluogo, perché ciò provocherebbe un brusco peggioramento nell'amministrazione della giustizia in tanta parte del territorio della Provincia;

alla pretura di San Vito al Tagliamento, recentemente trasferita in una nuova ed adeguata sede (e comprendente i comuni di Arzene, Casarsa della Delizia, Chions, Cordovado, Morsano al Tagliamento, Pravisdomini, San Martino al Tagliamento, San Vito al Tagliamento, Sesto al Reghena e Valvasone) viene svolta una notevole mole di attività, dall'insieme del personale della pretura, per far fronte alle diverse esigenze dei cittadini sanvitesi. Ogni giovedì si tengono alternativamente udienze penali e civili, mentre è aperta tutti i giorni la cancelleria per il pubblico. Un lavoro delicato ed impegnativo viene svolto dall'ufficiale giudiziario e dal coadiutore;

nel 1988, pur a fronte delle 230 sentenze penali pronunciate dal pretore di San Vito, superiori a quelle degli anni precedenti, rimanevano pendenti a fine anno 938 affari penali;

la presenza del pretore in sede a San Vito, e l'intensa attività svolta in questi anni, ha stimolato e dato fiducia a tutti gli organi istituzionali locali, alle forze inquirenti, alle strutture economiche e sociali ed all'insieme dell'attività forense;

alla pretura di Spilimbergo (comprendente i comuni di Castelnuovo del Friuli, Forgaria nel Friuli, Meduno, Pinzano al Tagliamento, San Giorgio della Richinvelda, Sequals, Spilimbergo, Tramonti di Sopra, Tramonti di Sotto, Traversio, Vito d'Asio) l'insieme degli operatori (pretore e suoi collaboratori) danno un servizio essenziale ai cittadini spilimberghesi in una vasta zona di montagna (udienza ogni giovedì alternando le penali e civili, ufficiale giudiziario e coadiutore, cancelleria aperta al pubblico tutti i giorni feriali);

alla pretura di Maniago, collocata recentemente in una nuova e funzionale struttura, comprendente i comuni di Andreis, Arba, Barcis, Cavasso Nuovo, Cimolais, Claut, Fanna, Frisanco, Maniago, Montereale Valcellina, Vajont, Vivaro, pur senza il pretore in sede, l'insieme del personale ha garantito un servizio alla popolazione del maniaghese, in una estesa zona di montagna (udienza ogni venerdì alternando le penali e civili, ufficiale giudiziario ed aiuto, cancelleria aperta al pubblico tutti i giorni feriali);

l'insieme dei comuni dello Spilimberghese e del Maniaghese sono stati colpiti duramente dal terremoto che sconvolse il Friuli nel 1976, e appare francamente incomprensibile ed inaccettabile che a ricostruzione quasi ultimata si voglia ora chiudere le preture, cioè un servizio, essenziale per l'intera comunità, impoverendo così aree, come quelle montane, già fortemente penalizzate ed emarginate;

la chiusura delle preture di San Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Maniago, ed il concentramento dei magistrati, del personale di cancelleria, degli ufficiali giudiziari, di tutto il lavoro civile e di tutto il lavoro penale presso la pretura di Pordenone provocherebbe nel capoluogo notevoli problemi e un diffuso e grave disser-

vizio, con notevolissimi disagi per i cittadini di tanta parte della provincia di Pordenone;

non solo per ogni udienza, ma per ogni atto i cittadini del Sanvitese, dello Spilimberghese e del Maniaghese, che ora dispongono di un servizio *in loco*, sarebbero costretti a recarsi a Pordenone, per gli atti dell'ufficiale giudiziario, per il rilascio dei certificati per carichi pendenti, per provvedimenti relativi alla tutela dei minori, per le autorizzazioni a recarsi all'estero, per la vidimazione dei registri delle società, per una qualsiasi fotocopia di atti ecc. –

se e quali iniziative intenda assumere affinché:

le preture di San Vito al Tagliamento, Spilimbergo e Maniago non vengano chiuse;

vengano completati e potenziati gli organici di tutte le preture della provincia di Pordenone per rispondere in modo adeguato alle esigenze di giustizia dei cittadini. (4-12865)

TEALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

Ballatore Sergio nato a Villafalletto il 30 marzo 1970 e residente in Villafalletto (CN), Via Cantarane, 3, coltivatore diretto, ha presentato domanda (tramite comando distretto militare - ufficio reclutamento di Torino) per essere dispensato dal compiere il servizio di leva, ai sensi dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, modificato dall'articolo 7 della legge 24 dicembre 1986, n. 958, e dei criteri fissati dall'articolo 2, lettera *c)*, del decreto del ministro della difesa 9 dicembre 1988 – essendo in possesso di tutti i requisiti prescritti da tale norma;

a tutt'oggi non gli è pervenuta notizia di alcun provvedimento adottato in merito a tale sua domanda:

quali provvedimenti intende adottare in favore del predetto giovane, che ha realmente bisogno di coltivare la sua azienda agricola, nella quale è l'unico elemento di età compresa fra i 18 ed i 60 anni. (4-12866)

MAZZONE, GRIPPO, CARIA, MASTRANTUONO e MARTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

nel 1986 il CONI, su segnalazione della Federazione nuoto, propose alla Presidenza del Consiglio dei ministri la concessione di un vitalizio ex-legge 8 agosto 1985, n. 440, per il pluridecorato sportivo Emilio Bulgarelli, nativo di Reggio Calabria, ma considerato a tutti gli effetti gloria e vanto della pallanuoto napoletana e nazionale;

detta richiesta per il Bulgarelli, di anni 72, nasceva dalle precarie condizioni economiche e di salute dello stesso. Infatti il Bulgarelli percepisce allo stato una misera pensione sociale di lire 340.000 mensili, è stato operato di carcinoma al polmone sinistro, soffre di coxartrosi e osteoporosi;

il Bulgarelli è stato sei volte campione italiano di pallanuoto, campione europeo di pallanuoto e nel 1948 campione olimpionico di pallanuoto con il famoso *Settebello* e nell'enciclopedia dello sport viene classificato come il migliore giocatore del mondo nel suo ruolo di terzino –:

i motivi per cui, pur essendo stato riconosciuto detto vitalizio ad altri sportivi, ultimo in ordine di tempo, all'ex campione di sci Zeno Colò, non si è ritenuto ancora di assegnarlo all'ex atleta Bulgarelli, pur rispondendo egli a tutti i requisiti richiesti dalla legge;

se non si ritenga di accelerare l'*iter* della sua pratica, stante le gravi condizioni di salute e il bisogno impellente di un aiuto economico. (4-12867)

MODUGNO, FACCIO e MELLINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

l'ospedale Sant'Antonio di Trapani, pur essendo un ospedale multidisciplinare e pur avendo un territorio di competenza molto ampio, è completamente sprovvisto dei reparti di rianimazione e di chirurgia d'urgenza;

in passato l'ospedale aveva acquistato apposite attrezzature per il reparto di rianimazione, attrezzature che non sono mai state utilizzate e che giacciono abbandonate negli scantinati della struttura sanitaria;

più volte e da più parti è stata sollecitata la necessità di creare almeno una sezione autonoma di chirurgia d'urgenza, in particolare l'assemblea della Usl TP1 già nel 1985 sottolineava tale necessità e l'argomento veniva successivamente ripreso su sollecitazione dell'assessorato regionale alla sanità, che istituiva d'ufficio, con apposito decreto, il suddetto servizio;

tale iniziativa è stata duramente boicottata dal primario del reparto di chirurgia generale, professor Semilia, che ha inoltrato numerose lettere minacciando denunce se fosse stato realizzato tale servizio;

la situazione del reparto di chirurgia generale dell'ospedale Sant'Antonio di Trapani è stata denunciata dagli scriventi con interrogazione a risposta scritta numero 4-10575, interrogazione a tutt'oggi senza risposta;

nel suddetto reparto, che esegue numerosi interventi che potrebbero essere effettuati per via ambulatoriale e che ricovera senza motivazione alcuna traumatizzati cranici, oltre il 50 per cento di tutte le prestazioni fornite riveste le caratteristiche d'urgenza alle quali certo meglio si potrebbe rispondere in strutture appositamente a questo destinate;

sui suddetti fatti è in corso un'inchiesta della magistratura –:

se sui fatti sopra esposti il ministro interrogato, nell'ambito delle proprie competenze, intenda aprire un'autonoma inchiesta e se intenda sollecitare l'istituzione dei servizi di rianimazione e di chirurgia d'urgenza. (4-12868)

ZOPPI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premessa l'esigenza che:

sia assicurata la libertà di lavoro per chi ne ha voglia e siano tutelati i diritti dei lavoratori e degli operatori economici del porto di Genova;

siano accertate le responsabilità di chi ha ridotto il porto di Genova nelle peggiori condizioni che mai si siano verificate, e siano individuati i responsabili dell'atto teppistico operato nei confronti del segretario regionale della CISL Franco Paganini, colpito ripetutamente in faccia dai cosiddetti « camalli » –:

se e quali provvedimenti intendano prendere, ciascuno per la propria competenza, in merito ai fatti che si sono verificati a Genova in data 10 aprile 1989, per la ormai nota questione del porto. (4-12869)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

la legge istitutiva della Consob prescrive che le società quotate in Borsa abbiano un flottante di titoli minimo del 20 per cento;

un articolo pubblicato dal mensile *Fortune* dell'aprile 1989 identifica 78 società, sulle 222 attualmente quotate nella Borsa valori di Milano, che non sono in regola con tali requisiti;

dal suddetto articolo si evince che alcune delle società non in regola sono controllate dallo Stato;

questa situazione espone i suddetti titoli ad artificiose manipolazioni di

prezzo e, nel caso di società private, al rischio di possibili scalate, attraverso l'acquisto di consistenti pacchetti a prezzi decisamente ridicoli –:

se non ritengano di richiamare gli organi preposti alla vigilanza ad un più rigido controllo del mercato azionario ed i consigli di amministrazione delle società controllate dallo Stato ad un maggiore rispetto dei regolamenti, tenuto conto che situazioni come quella sopra descritta sono in palese contrasto con i tentativi di regolamentare in maniera trasparente il mercato finanziario e restituiscono alla Borsa italiana l'immagine di paradiso degli speculatori, allontanando definitivamente da essa i piccoli risparmiatori;

se in tale comportamento omissivo da parte della Consob non siano da ravvisarsi gli estremi di reato. (4-12870)

STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

il presidente della II sezione del tribunale civile di Roma, dottor Raffaele Argirò, già sottoposto a vari procedimenti penali nei quali non si è fino ad oggi ritenuto di ravvisare elementi di dolo, è stato infine rinviato a giudizio per gravi reati, tra i quali l'interesse privato in atti d'ufficio;

il dottor Raffaele Argirò, malgrado l'esistenza di detti procedimenti penali e l'attuale rinvio a giudizio, ha continuato e continua a tutt'oggi ad esercitare le proprie delicatissime funzioni di magistrato in modo assai discutibile, arrivando, ad esempio, a nominare custode giudiziario persone, quali un tale Falabella, già condannato per truffa aggravata;

per i motivi esposti è in atto anche da parte del competente ministero una delicata inchiesta, affidata all'ispettore Villani:

se, per il doveroso rispetto per le alte funzioni svolte dalla magistratura, non ritengano opportuno che il ministro attivi un procedimento disciplinare, proponendo nelle sedi opportune, se necessario, anche la sospensione cautelare del dottor Raffaele Argirò dalle proprie funzioni. (4-12871)

MAZZONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

negli ultimi decreti ministeriali, disciplinanti gli aiuti CEE in materia di trasformazione di prodotti ortofrutticoli, è stata data alle cooperative di trasformazione la possibilità di ottenere gli aiuti CEE, pagando ovvero accreditando entro il 31 dicembre 1989 le somme spettanti ai produttori agricoli per il prodotto conferito;

tale normativa ha determinato un notevole aumento del numero delle cooperative di trasformazione, proprio al fine di avvalersi della possibilità di accreditare formalmente in contabilità le somme dovute ai produttori agricoli, che poi in realtà non vengono pagati;

nella provincia di Caserta un esempio di cooperativa di trasformazione di tal fatta è il consorzio UNICOOP, dedito ad attività non corrette fin dal 1980, tanto che il presidente, Pasquale Lillo, all'epoca venne anche tratto in arresto, per i delitti di truffa aggravata e di falso in atto pubblico, reati per i quali, inspiegabilmente, è stata applicata l'amnistia –:

se intenda modificare la normativa ministeriale, obbligando le cooperative di trasformazione ad effettuare il pagamento quanto meno a richiesta dei produttori agricoli. (4-12872)

RONCHI e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che

con decreto del 4 novembre 1985, n. 1967, il ministro dei lavori pubblici

dichiarava decaduto dal diritto all'alloggio n. 11 un socio della cooperativa edilizia « San Valentino » con sede a Maiori, alla via Padamentina n. 12, facendo nel contempo obbligo a chiunque occupasse detto alloggio di lasciarlo libero da persone e da cose entro 60 giorni dalla data di notifica del decreto stesso, stabilendo che la cooperativa avrebbe dovuto procedere alla riassegnazione dell'alloggio n. 11 secondo le disposizioni del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165;

detto decreto veniva notificato al socio decaduto ed alle persone che senza alcun titolo ancora occupano l'alloggio di cui sopra;

ad una richiesta della cooperativa, datata 11 novembre 1986, di nomina di un commissario *ad acta* per la riassegnazione dell'alloggio, il ministero dei lavori pubblici rispondeva con propria nota di cui al prot. n. 1182 del 26 marzo 1987, che non poteva essere accolta;

la cooperativa edilizia « San Valentino », in data 9 gennaio 1988, procedeva alla riassegnazione dell'alloggio, in ottemperanza a quanto sopra riferito, e così come indicato anche dal provveditorato alle opere pubbliche per la regione Campania nel prot. 22515 del 28 ottobre 1987, dandone pronta comunicazione al ministero dei lavori pubblici a mezzo raccomandata A/R n. 2310 del 19 gennaio 1988;

in data 21 gennaio 1989, a mezzo lettera semplice, viene notificato al presidente della cooperativa « San Valentino » un nuovo decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 5873 e datato 2 dicembre 1988, con il quale viene nominato un commissario governativo *ad acta* presso la cooperativa stessa, con il compito di dare attuazione al decreto ministeriale 4 novembre 1985, n. 1967, per la parte che attiene la riassegnazione dell'alloggio n. 11, resosi disponibile a seguito della decadenza del socio di cui sopra, tutto ciò come se il ministro dei lavori pubblici ignorasse totalmente tutti gli atti precedenti della vicenda, compresa l'avvenuta riassegnazione dell'alloggio in discussione (realizzata in conformità di legge e già segnalata da più di un anno), e che altri sono gli aspetti di quel decreto cui ancora non è stata data attuazione per responsabilità non certo della cooperativa « San Valentino » –:

quali particolari motivazioni sono alla base di questo « strano » comportamento del ministero dei lavori pubblici;

quali particolari motivazioni fanno sì, a distanza di ben quattro anni, che il citato decreto 4 novembre 1985, n. 1967 – che in virtù dell'articolo 105 del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, avrebbe dovuto essere reso immediatamente esecutivo – sia ancora oggi inosservato per la parte che attiene l'obbligo della liberazione dell'alloggio. (4-12873)

BERSELLI e PAZZAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la circolare ministeriale n. 157 del 18 novembre 1972 prevedeva, tra l'altro, che le visite degli informatori medico-scientifici alla classe medica dovessero avere una cadenza non superiore a quella trimestrale;

i successivi decreti ministeriali 20 marzo 1980, 23 giugno 1981, 23 novembre 1982, 28 luglio 1984 e 26 febbraio 1985 non si sono discostati dalla previsione di cui sopra;

in particolare, il decreto 23 giugno 1981, così come modificato dal decreto ministeriale 23 novembre 1982, prevedeva: all'articolo 1 che « l'attività di informazione scientifica sui farmaci ad uso umano deve ispirarsi ai princìpi contenuti nella legge 23 dicembre 1978, n. 833, sulla istituzione del Servizio sanitario nazionale, ed essere volta ad assicurare il corretto impiego dei farmaci stessi, anche con riferimento all'esigenza del contenimento dei relativi consumi »; all'articolo 6 che « l'informazione tecnico-scientifica sui farmaci deve essere portata a tutti i

sanitari interessati alla relativa prescrizione farmaceutica, in base alla propria competenza »; ed all'articolo 10 che « l'accertata inottemperanza alle disposizioni di cui agli articoli precedenti è valutata ai fini dell'eventuale revoca della registrazione della specialità medicinale interessata »;

da parte delle aziende farmaceutiche vi è invece e purtroppo la tendenza a privilegiare l'aspetto commerciale dell'attività dell'informatore medico-scientifico a scapito di quella etica volta, da un lato, alla tutela della salute pubblica e, dall'altro, al contenimento della relativa spesa;

in tale contesto la classe medica si trova sostanzialmente « assediata » dagli informatori medico-scientifici, che sono obbligati dalle aziende farmaceutiche a visitarli di continuo nell'ottica di una vera e propria prescrizione acritica del farmaco –:

quale sia il suo giudizio in merito a quanto sopra esposto e se e quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dalla summenzionata circolare ministeriale n. 157 del 18 novembre 1972. (4-12874)

CIMA, GROSSO e RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la ditta SEC-Smaltimenti ecologici ha presentato un progetto per la realizzazione di una discarica di 2ª categoria, tipo B per rifiuti industriali, in frazione Marchetti di Viarigi (Asti);

tale discarica dovrebbe avere una capacità di 620.000 metri cubi;

l'USL 68 e la giunta provinciale di Asti, nonché le sezioni astigiane della Confcoltivatori e delle associazioni ambientaliste Italia Nostra, Amici della Terra e Pro Natura, hanno espresso parere negativo;

dalla relazione dei tecnici incaricati dai comuni di Viarigi e Refrancore emerge che la discarica sarebbe pregiudizievole per la sopravvivenza dei nuclei abitativi coinvolti, a causa dei problemi di viabilità e, inoltre, che sarebbe pericolosa per l'ambiente a causa della permeabilità del suolo e della vicinanza di alcune falde acquifere e di pozzi irrigui;

appaiono inadeguate ed insufficienti le garanzie offerte dal sistema di impermeabilizzazione previsto –:

se sia al corrente del progetto di cui in premessa;

se gli risulti che la ditta SEC ha un capitale sociale di 20 milioni, di cui soltanto 6 effettivamente versati e, nel caso, quali garanzie patrimoniali sia in grado di offrire tale ditta;

se risultano precedenti esperienze di smaltimento rifiuti gestite da tale ditta e, nel caso, se siano mai emerse irregolarità a suo carico;

se sia al corrente del fatto che nel passato l'amministratore unico della ditta SEC abbia diretto, nella medesima località, una attività di escavazione di sabbia e ghiaia e, nel caso, se risulta che siano state ripristinate le condizioni geomorfologiche;

se non ritenga opportuno, anche avvalendosi dei Nuclei operativi ecologici, accertare se nel passato si siano verificati episodi di smaltimento illegale di rifiuti nella zona in questione, smaltimento che verrebbe definitivamente « coperto » con l'inizio dell'attività di una discarica autorizzata, anche se soltanto per i rifiuti che possono essere smaltiti nelle discariche di tipo B;

se gli risulti che l'amministratore unico della ditta SEC risultava affiliato alla loggia massonica P2;

se non ritenga opportuno, in considerazione di tutto quanto precede, prendere le opportune iniziative, nell'ambito delle sue competenze, affinché l'autorizzazione all'apertura e all'esercizio della discarica non sia concessa. (4-12875)

MACERATINI — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con decreto ministeriale in data 24 febbraio 1989 (*Gazzetta Ufficiale* n. 69, in data 23 marzo 1989) ha messo in liquidazione coatta amministrativa l'Unione Militare, società cooperativa a responsabilità limitata, nominando un collegio di commissari nelle persone degli avvocati Giovanni Locatelli e Ennio Vitalini e del senatore dottor Sebastiano Vincelli;

tra le poche voci all'attivo dell'Unione Militare figura un credito verso il Ministero della difesa di circa lire 6.000.000.000 –:

1) quali attività di controllo e di sostegno sono state poste in essere congiuntamente e/o disgiuntamente dai due dicasteri per salvaguardare la vita della predetta società, da sempre vicina a quella dell'amministrazione militare, tant'è che da molti lustri il legale rappresentante, per consolidata tradizione, è stato il capo di stato maggiore cessato dal servizio;

2) i tempi ed i modi del sorgere del rilevante credito di lire 6.000.000.000 vantato dall'Unione Militare verso il Ministero della difesa, nonché i tempi ed i modi con i quali il Ministero intende provvedere al pagamento;

3) quali programmi hanno i ministri interrogati per salvaguardare il centenario patrimonio di uomini e di esperienza della predetta Unione Militare e, comunque, al fine di permettere un più meditato intervento del collegio dei commissari e di eventuali imprenditori interessati ad un fattivo intervento e se non ravvisino la cogente opportunità di una proroga dell'esercizio provvisorio autorizzato con il decreto ministeriale di commissariamento solo fino al 30 aprile 1989. (4-12876)

TOMA e GELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che:

il comune di Castro (LE), ai sensi della legge n. 390 dell'11 luglio 1986, ha chiesto l'utilizzazione della grotta « Zinzulusa » sita nel comune medesimo;

analoga richiesta è stata avanzata dall'Ente provinciale per il turismo di Lecce;

il Ministero delle finanze (direzione generale del demanio-divisione VI), esaminate le richieste presentate, ha privilegiato quella del comune di Castro, considerato che l'Ente provinciale del turismo non esiste più come figura giuridica perché compreso nel numero degli enti disciolti con la legge regionale n. 28 del 1985, ritenendo che lo stesso comune offra le necessarie garanzie nella conduzione e nella valorizzazione della grotta « Zinzulusa »;

orientamento consolidato (vedansi le grotte della Basura e Santa Lucia Inferiore a Toirano) è quello di favorire i comuni portatori di pubblico interesse;

la legge n. 390 del 1986 all'articolo 2 espressamente prevede che lo Stato dia in concessione agli enti pubblici territoriali immobili a particolari condizioni, mentre nulla prevede per i disciolti enti provinciali per il turismo;

il ministro delle finanze, con provvedimento del 30 novembre 1988, ha fatto proprio l'orientamento della direzione generale del demanio ed ha concesso al comune di Castro la gestione della grotta « Zinzulusa » ed in conseguenza di tale provvedimento l'intendenza di finanza di Lecce ha disposto che l'Ente provinciale per il turismo, sino ad allora gestore, ne lasciasse la detenzione e contestualmente l'ha consegnata al comune di Castro;

l'Ente provinciale per il turismo di Lecce ha inoltrato ricorso al TAR Puglia - sezione di Lecce - al fine di annullare gli

atti che hanno portato alla concessione della grotta « Zinzulusa » al comune di Castro –:

quali iniziative abbia adottato o intenda adottare a salvaguardia del proprio operato e degli interessi del comune di Castro;

quali azioni siano state intraprese per accertare la natura giuridica dell'utilizzazione della grotta « Zinzulusa » da parte dell'Ente provinciale del turismo di Lecce nel periodo che va dal 1956 al 1987;

quali iniziative intende adottare nell'eventualità dell'accertamento di illegittimità e illiceità della predetta situazione. (4-12877)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

presso la caserma « Paglieri » di Codroipo (Udine), sede del 5° Gruppo squadroni carri « Lancieri di Novara » si verificano da anni una serie di episodi a dir poco sconcertanti;

in particolare risulta che:

gli ufficiali subalterni di complemento in servizio di prima nomina sarebbero da tempo soggetti ad illegittime imposizioni, quali indebite trattenute o versamenti « volontari » per corrispondere le spettanze ad una signora, non dipendente dall'amministrazione della difesa, ma retribuita ad ore, proposta alle pulizie del circolo ufficiali e soprattutto a quelle degli alloggi condominiali ove abitano taluni ufficiali del gruppo;

ai predetti sottotenenti verrebbe anche imposto di versare, nei giorni festivi, l'importo dei pranzi, che peraltro non sarebbe loro consentito consumare presso la mensa ufficiali bensì – con ulteriori spese a proprio carico – presso trattorie locali, per consentire così alle famiglie degli ufficiali del quadro permanente di poter usufruire gratuitamente della mensa in questione;

alla gestione della sopraccitata mensa ufficiali sarebbero preposti ben due sottufficiali ad incarico esclusivo, di cui uno specializzato « operaio di artiglieria », che potrebbe benissimo essere più proficuamente impiegato nella propria specializzazione;

tali due sottufficiali verrebbero esclusi dai vari servizi di caserma armati e non si comprende per quali motivi essi, pur essendo impiegati in incombenze totalmente diverse, sarebbero valutati in sede di documentazione caratteristica, in base alla specializzazione posseduta, laddove è evidente che essa non viene espletata;

presso il circolo ufficiali si terrebbero frequenti, non necessarie, ma sfarzose feste e dispendiosi spettacoli, sfruttando illegittimamente militari (cuochi, camerieri, baristi, guardarobieri, ecc.) e con sperpero di risorse pubbliche;

giovanissimi sottotenenti di complemento in ferma biennale espleterebbero, in dispregio ad ogni normativa regolamentare vigente, le funzioni di capitano d'ispezione anziché, come previsto, quelle di ufficiale di picchetto e di comandante del picchetto armato ordinario;

la percentuale dei provvedimenti disciplinari inflitti al personale (in particolare ai graduati e militari di truppa, sottufficiali e sottotenenti di leva) sarebbe palesemente sproporzionata ed ingiustificata rispetto alla forza del reparto ed alla media nazionale;

la durata delle sanzioni disciplinari, inflitte quasi sempre senza il puntuale rispetto delle procedure vigenti, sarebbe sproporzionata anche in relazione alle mancanze commesse, ai precedenti di servizio, al grado, all'età ed all'anzianità di servizio posseduta dai militari che hanno mancato;

istanze e ricorsi di vario genere – perfino quelli di carattere strettamente amministrativo – verrebbero restituiti

inevasi agli istanti anziché essere trattati, definiti e/o inoltrati all'autorità competente;

il personale ufficiali, ma in particolare sottufficiali, sarebbe impiegato in maniera eccessivamente discrezionale ed in incarichi e mansioni che esulano completamente dalle specializzazioni possedute e/o in servizi inventati di sana pianta ed umilianti, specie nei riguardi dei giovanissimi sergenti (sarebbero addetti al controllo e smistamento rifiuti in discarica);

taluni sottufficiali, pur non avendo di fatto espletato mai incarichi di comando di reparto nell'ambito degli squadroni, ma essendo stati quasi sempre impiegati negli uffici di comando (vds. addetto alla sezione maggiorità e personale) sarebbero stati valutati, in sede di redazione di documentazione caratteristica, quali comandanti di piccole unità a livello di capocarro, comandante di squadra, di plotone, ecc., consentendo quindi loro di acquisire i titoli più vantaggiosi per l'avanzamento (promossi sempre in prima valutazione), ma anche di vedersi immeritatamente concesse le varie medaglie (di bronzo, d'argento e d'oro) al merito di lungo comando ed altre importanti onorificenze;

a sottufficiali che effettivamente hanno partecipato, anche per lungo tempo, ai soccorsi per pubbliche calamità (es. sisma del Friuli) a tutt'oggi non sarebbero stati concessi né il diploma di benemerenza né la medaglia né il relativo nastrino mentre altri che da Codroipo non si sono mai mossi, avrebbero già da tempo ottenuto tali onorificenze;

il consiglio di base di rappresentanza si riunisce soltanto quando desidera e piace al presidente e che quando ciò avviene le riunioni sarebbero opportunamente « pilotate » a proprio intendimento, in violazione di qualsiasi norma regolamentare vigente in materia (legge 11 luglio 1978, n. 382, decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, e decreto ministeriale 9 ottobre 1985);

militari di truppa verrebbero con frequenza inviati in missione nelle più disparate località italiane per recapitare annualmente il calendario del gruppo;

nella caserma « Paglieri » esisterebbe un ingresso privato per le consorti ed i familiari dei vari comandanti che si succedono, senza l'obbligo del controllo da parte del personale di servizio;

le licenze di taluni ufficiali superiori e capitani non verrebbero mai registrate sull'apposito registro né comunicate sull'ordine del giorno;

ogni mercoledì e pressocché regolarmente il sottufficiale di maggiorità sarebbe tacitamente assente perché impegnato nella prevalente attività della pesca –:

se quanto riportato in premessa risponde al vero;

se non ritenga opportuno, senza aggiungere alla premessa numerosi esempi poco edificanti, promuovere, nell'ambito delle sue competenze, un'accurata indagine per verificare la trasparenza amministrativa e morale dell'apparato di comando succedutosi negli ultimi dieci anni al 5° Gruppo squadroni carri « Lancieri di Novara » ed adottare, se del caso, ogni provvedimento per sanare urgentemente tale anomala situazione e per tutelare appieno il personale. (4-12878)

PELLEGATTA, SERVELLO e MITOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

quest'anno, la « PRE-NIMEGA », marcia internazionale non competitiva più nota in Italia ed in Europa, diventa maggiorenne, compie infatti 18 anni. La marcia si svolgerà il 28 maggio, come sempre, a Malnate (Varese), punto di partenza e di arrivo dei 43 chilometri del percorso, che si snoda fra le valli del

Varesotto e del Comasco, toccando 14 paesi, con la presenza di 3.000 partecipanti fra civili e militari;

la manifestazione si svolge con la collaborazione delle autorità civili e militari, del Club alpino italiano, delle Ferrovie Nord Milano e vuole essere una significativa occasione di contatto, oltre che fra le sopra citate autorità, anche fra reparti militari e marciatori « borghesi », tra Forze armate e popolazione;

per l'occasione, il presidente della Pre Nimega, dottor Piercosma Turuani Porretti, con lettera datata 22 novembre 1988 ed indirizzata alla prefettura, al ministro della difesa (Gabinetto del ministro) ed ad altri enti territoriali militari, chiedeva, come per gli anni precedenti, il concorso alla organizzazione delle forze armate italiane; la data della manifestazione si avvicina, e la risposta tarda ad arrivare –:

quali iniziative intende prendere il Ministro per far sì che, anche quest'anno, vi possa essere l'aiuto e la collaborazione delle Forze armate italiane. (4-12879)

DONATI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

la stazione di Montesanto del comune di Voghiera, provincia di Ferrara, ospita un centro di raccolta e di demolizione di carrozze ferroviarie in disuso;

l'attività di demolizione, ora sospesa, è effettuata da una impresa vincitrice dell'appalto indetto dall'amministrazione delle Ferrovie, senza che fosse munita dell'apposita autorizzazione regionale per lo smaltimento di rifiuti di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982;

i materiali di risulta dell'attività di demolizione, *rectius*: smaltimento, sono stati abbandonati in una discarica a cielo aperto, senza alcuna precauzione e senza il minimo rispetto delle norme di cui al decreto del 1982 ed al regolamento di attuazione del luglio 1984;

in seguito a segnalazioni ed esposti dei cittadini e delle locali forze ambientaliste, il sindaco, dopo aver disposto un sopralluogo della Usl competente, che ha accertato la sussistenza dei fatti ed in particolare la presenza di residui di amianto e di lana di vetro, sostanze pericolose e cancerogene, ha emanato un'ordinanza di sospensione immediata dei lavori e di divieto di rimuovere quanto stoccato in attesa di analisi più puntuali;

la situazione sovradescritta si palesa in tutta evidenza quale causa di seri rischi per la salute della cittadinanza e dei lavoratori, come del resto accade in analoghe situazioni in cui lo smaltimento del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato appare godere di un particolare, quanto illegittimo, regime di deroga e privilegio rispetto alla normativa vigente sullo smaltimento dei rifiuti;

infine, tutto ciò sembra integrare, a giudizio dell'interrogante, gli estremi di reato previsti e puniti dall'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 –:

1) quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per sanare la situazione ambientale e sanitaria della stazione di Montesanto;

2) dove vengono dirottate, in seguito all'ordinanza sindacale inibitoria, le carrozze ferroviarie destinate originariamente al centro di demolizione di Montesanto;

3) se i ministri non reputino necessario disporre una inchiesta amministrativa per accertare lo stato delle attività di demolizione del materiale rotabile delle Ferrovie dello Stato e la loro rispondenza alle norme vigenti in materia, ed in caso negativo disporre l'immediata revoca degli appalti concessi ad aziende prive delle necessarie autorizzazioni, nonché denunciare i responsabili all'autorità giudiziaria competente. (4-12880)

DONATI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

l'aeroporto di Bologna a ridosso di un'area densamente popolata e l'amministrazione comunale ha permesso che venisse edificato, in regime di edilizia economica e popolare, sino a poche centinaria di metri dal perimetro esterno dello scalo;

progettato originariamente per sopportare un peso di utenza pari a 300.000 passeggeri/anno, nel 1988 l'effettiva utenza è stata di un milione di passeggeri/anno. Per il 1990 la Società aeroportuale bolognese, di cui lo stesso comune è azionario, prevede un ulteriore incremento sino al doppio;

sono previsti, pertanto, rilevanti interventi di ampliamento e ristrutturazione per fronteggiare adeguatamente l'aumento del traffico;

già nel passato lo scalo aereo di Bologna è stato causa di grave inquinamento atmosferico ed acustico, nonché di vibrazioni reiterate trasmesse agli edifici civili viciniori, con effetti perniciosi sulla salute fisica e psichica dei cittadini, tanto che la magistratura ha aperto un'inchiesta sui fatti di cui trattasi;

appaiono quindi fondate e condivisibili le preoccupazioni che l'ampliamento previsto desta nella cittadinanza e di cui si è fatta portatrice la locale Lista Verde –:

1) se siano al corrente dei progetti di ampliamento dell'aeroporto di Bologna;

2) quali iniziative intendano assumere per garantire una valutazione di impatto ambientale preventiva e necessaria a garantire il diritto alla salute ed alla incolumità fisica della popolazione residente nelle vicinanze del demanio aereo e delle aree di servizio;

se non reputino necessario che vengano adottati sin da ora accorgimenti e misure, quali ad esempio l'istallazione di barriere antirumore, la predisposizione di un monitoraggio continuo acustico/atmosferico, la fissazione di un tetto massimo di passeggeri/anno, atti a prevenire un ulteriore peggioramento della situazione. (4-12881)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere – premesso che:

l'ordinanza del 13 febbraio 1989 del ministro della pubblica istruzione ha disposto che anche per il prossimo anno scolastico l'organico degli insegnanti di educazione tecnica e di educazione fisica sia determinato secondo le vecchie disposizioni precedenti la legge n. 426 del 6 ottobre 1988;

in virtù di questa decisione ministeriale si potranno e dovranno accogliere le domande di trasferimento di insegnanti da una provincia all'altra ed assumere in ruolo altre persone (in primo luogo i cosiddetti precari inclusi nelle graduatorie di aspiranti alla nomina), su posti fittiziamente disponibili, destinati, di fatto, a scomparire, dopo la saturazione degli organici di tutte le circoscrizioni provinciali;

i nuovi assunti andranno ad ingrossare il numero degli insegnanti in eccedenza al fabbisogno, dei quali sarà difficile un'efficace utilizzazione;

è molto probabile che resteranno in soprannumero delle stesse scuole dove già insegnavano o saranno assunti, e che, per tenerli occupati, si finirà per autorizzare anche in futuro la suddivisione delle classi in gruppi di 10-12 alunni o in squadre distinti per sesso;

tutto questo implica un aumento della spesa per il personale, in contrasto con le economie che si sarebbero dovute realizzare –:

quali provvedimenti intende assumere il Governo nei confronti di disposi-

zioni che disattendono le leggi sul contenimento degli sprechi nella spesa pubblica, volute dal Governo stesso. (4-12882)

AGLIETTA, RUTELLI, VESCE e FACCIO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nell'alta Valle delle Noghere l'ambiente naturale è di eccezionale valore ed interesse naturalistico e scientifico;

tale zona è l'ultimo esempio di zona umida planiziale nella provincia di Trieste e che ospita una ricca comunità ittica ed erpetologica ed altre specie di particolare interesse, fra cui l'avifauna di passo e stanziale;

tale zona, che si estende nella parte orientale della valle dell'Ospo da casa Noghera verso est su 22 ettari, è di proprietà dell'EZIT;

l'EZIT possiede complessivamente 1.147 ettari per insediamenti industriali e all'epoca dell'assegnazione – nel 1968 – i laghetti che caratterizzano questa zona non erano ancora esistenti;

l'EZIT, in base a questa assegnazione, sta avviando un progetto di utilizzo della zona finalizzato all'insediamento industriale e a tal fine ha già provveduto all'interramento di un laghetto e pare si accinga a procedere all'interramento degli altri;

il comune di Muggia ha affidato lo studio di un progetto di massima per la sistemazione dell'area a « oasi naturalistica », e il progetto è stato approvato dal comune e dispone già di un finanziamento per avviarne la costruzione;

la giunta comunale di Muggia ha adottato una variante nel piano regolatore che solo a causa della lunga crisi del comune non ha potuto essere ratificata;

da anni la tutela di questa zona rispetto ai tentativi d'interramento è affidata unicamente all'azione delle associazioni ambientaliste (WWF, LIPU, ecc.) al comune di Muggia –:

quali iniziative intenda assumere per garantire la tutela ambientale di questa zona, che verrebbe completamente cancellata da insediamenti industriali che potrebbero trovare pacifica attuazione nella parte più ad ovest della valle, sempre nell'ambito dei terreni di proprietà dell'EZIT e finora non utilizzati. (4-12883)

D'AMATO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere – premesso che:

con deliberazione 30 marzo 1987, il CIPE, in applicazione dell'articolo 84 della legge 14 maggio 1981, n. 219, ha provveduto alla nomina del funzionario cui affidare l'ultimazione delle operazioni in corso relative all'attuazione dell'intervento statale per l'edilizia a Napoli e nella sua area metropolitana, con l'incarico « ... della ultimazione delle operazioni in corso entro i limiti degli stanziamenti finora ripartiti... », intendendosi sulla base del citato passo dell'articolo 1 del decreto *de quo* che i finanziamenti devono ritenersi vincolati distintamente al completamento delle opere in corso per il Commissariato comunale e per quello regionale –:

se non ritengono di esplicitare al CIPE tale interpretazione, onde evitare che si possano utilizzare indifferentemente le somme già ripartite sia per il programma di Napoli sia per il programma di competenza regionale. (4-12884)

CIABARRI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – premesso che:

nell'ambito di applicazione della legge n. 159 del 1988, per far fronte ad interventi urgenti a protezione dei centri abitati della provincia di Sondrio, la regione Lombardia ha inviato i seguenti

elenchi di progetti relativi ad opere di carattere idrogeologico e di regimazione delle acque;

il 28 ottobre 1988, 19 progetti riguardanti i comuni di Valdisotto, Sondalo, Sernio, Grosotto, Tovo, Vervio, Lovero, Teglio, Aprica, Chiesa Valmalenco, Torre Santa Maria, Spriana, Forcola, Talamona, Morbegno per un importo complessivo di 19 miliardi e 600 milioni;

il 16 febbraio 1989, 11 progetti riguardanti i comuni di Valfurva, Valdisotto, Sondalo, Grosotto, Lovero, Villa, Teglio, Ponte, Piateda, Valmasino per un importo complessivo di circa 23 miliardi e 500 milioni;

a fine febbraio 4 progetti riguardanti i torrenti Rezzalasco, Frodolfo, Vallaccia e Massaniga in Alta Valle per un importo complessivo di 15 miliardi;

la situazione di pericolo in parecchi di questi casi rischia di aggravarsi sensibilmente in occasione del prossimo disgelo –:

quali motivi hanno finora impedito l'approvazione dei progetti citati in premessa e l'emissione delle relative ordinanze;

se intende inserire nelle relative ordinanze anche l'autorizzazione alla regione Lombardia di procedere all'appalto mediante trattativa privata, previo invito ad un congruo numero di imprese, al fine di renderle immediatamente operative e di evitare l'ulteriore allungamento dei tempi;

il resoconto sul complessivo stato di attuazione della legge 159 del 1988 specificando i progetti approvati, gli appalti espletati, i lavori consegnati, la residua disponibilità finanziaria. (4-12885)

RABINO e PATRIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere in riferimento alla gravissima situazione determinatasi a seguito dell'interruzione delle trattative ASNACODI-CIAG per la determinazione delle tariffe assicurative per la campagna 1989;

se intende assumere tempestive iniziative al fine di garantire una adeguata copertura dei prodotti agricoli. In riferimento alla circolare ministeriale n. 1126-F del 22 settembre 1988 relativa all'ipotesi di congelare l'aumento del contributo statale si auspica l'intervento del Ministero dell'agricoltura unitamente ad analoga iniziativa degli assessori regionali al fine di evitare illegittime inadempienze statutarie. (4-12886)

PATRIA e RUBINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se condivide la convinzione degli interroganti che ritengono, pur nella necessità di dare attuazione alla legge n. 426 del 1988, compatibile con l'esigenza di razionalizzazione della rete scolastica il mantenimento dell'autonomia delle seguenti istituzioni scolastiche:

Scuola media statale di Mombercelli (AT);

Scuola media statale di San Sebastiano Curone (AL);

Scuola media statale di Vesime (AT).

Il mantenimento delle autonomie delle citate istituzioni scolastiche trova conforto, a giudizio degli interroganti, sulla gradualità di intervento previsto dalla citata legge n. 426 del 1988, e sul fatto che l'utenza territoriale e di popolazione delle istituzioni scolastiche in questione è insita in zone montane socialmente recuperabili. Proprio perché trattasi di istituzioni scolastiche operanti in zone montane recuperabili dovrebbero, a giudizio degli interroganti, non essere soppresse. (4-12887)

RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere – premesso che:

il 2 aprile è iniziata la raccolta di firme per i tre referendum promossi da

democrazia proletaria e da altre forze sociali, associazioni e comitati locali sul danno ambiente, contro il finanziamento pubblico ai partiti e per estendere i diritti ai lavoratori occupati presso le piccole aziende;

i moduli necessari alla raccolta delle firme sono già stati spediti a tutti i comuni, ma nel comune di Ribela, in provincia di Agrigento, quando il segretario della sezione di democrazia proletaria di Ribela, Angelo Renda, si è presentato al segretario generale del comune per accertarsi che fossero giunti moduli e documentazioni inerenti ai referendum, il suddetto segretario, dottor Navarra, dipendente dal ministro degli interni, sembrava cadere dalle nuvole, asserendo di non aver mai ricevuto nulla, né di sapere cosa mai fossero « questi tre referendum ». Diceva poi di non ricordare a chi in realtà avesse affidato la documentazione referendaria, che giaceva invece presso l'Ufficio protocollo, e inoltre manifestava un atteggiamento insofferente quando gli veniva chiesto di reperirla;

il Navarra, insieme all'amministrazione locale, è già stato più volte richiamato dall'ente regionale per gli enti locali per il pessimo funzionamento dei suoi uffici, gestiti con pratiche clientelari. Denunciato poi dai cittadini di Ribela alla pretura per questo suo comportamento irresponsabile e boicottatore, ambienti a lui vicini invitavano il segretario della sezione di democrazia proletaria Renda a risolvere pacificamente la questione;

un altro caso simile si è verificato, sempre in Sicilia, nel comune di Leonforte, in provincia di Enna. Attore principale, anche qui, un segretario generale del comune, Orazio Buscemi, che essendo in possesso dei moduli referendari già vidimati, in data 7 aprile 1989 si rifiutava di far firmare i referendum promossi da democrazia proletaria alla cittadina Cantarero Nunzia, iscritta alle liste elettorali di Leonforte e munita di certificazione, compiendo una grave forma di omissione di atti d'ufficio. Tutto questo alla presenza di un testimone impiegato presso la prefettura. Già altre volte il Buscemi si era dichiarato contrario ai referendum, assumendo un atteggiamento boicottatore nei confronti dell'iniziativa; infatti costui non ha voluto avvalersi di un funzionario delegato per l'attività di vidimazione ed autenticazione delle firme, asserendo che vi avrebbe provveduto egli stesso nei giorni stabiliti per la raccolta delle firme. Accade però che il Buscemi, nei giorni in cui dovrebbe ricevere i firmatari, si renda irreperibile –:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a questi comportamenti prevaricatori ed illegati di suoi diretti dipendenti;

se non ritiene che nei suddetti comportamenti sia presente una reale volontà boicottatrice verso l'iniziativa referendaria, incompatibile con i compiti ed i doveri di funzionari dello Stato. (4-12888)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'ambiente.* — Per conoscere – premesso che:

l'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno ha approvato la stipula della convenzione con il comune di Ercolano per il finanziamento di lire 14.567.000.000 per la « realizzazione di opere per l'approdo agli scavi di Ercolano strada di collegamento sull'alveo principale di bonifica » –:

in base a quale criterio suddette opere sono state ritenute finanziabili;

quali siano gli atti deliberativi riguardanti la realizzazione, l'adozione e l'approvazione esecutiva dei progetti delle opere in questione;

quali siano le prescrizioni urbanistiche nella zona di intervento ed i vincoli ai quali è certamente sottoposta per la presenza del complesso archeologico ercolanese;

quali dovranno essere i tempi di esecuzione dell'opera e le modalità di erogazione del finanziamento, quali le garanzie circa tempi e modalità di esecuzione fornite o da fornirsi dal comune di Ercolano;

se i relativi lavori risultano già appaltati ed a chi, o, comunque, a quali modalità e normative si è attenuto o si atterrà il comune di Ercolano per l'affidamento dei lavori di esecuzione;

quali compagnie di navigazione, con quali mezzi navali, con quale frequenza, con quali rotte si serviranno dell'approdo e con quale traffico quotidiano stimato o se, in mancanza di tali previsioni e programmazione, esso costituirà l'ennesima opera inutile che si aggiungerà al vergognoso e totale abbandono degli scavi. (4-12889)

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione di malessere in cui versa l'intero sistema agroalimentare, industriale e ambientale pugliese, ulteriormente aggravato dalla lunga siccità e dalle difficoltà finanziarie della regione, condizioni che rischiano di inficiare le tradizionali ampie possibilità del comparto primario, trainante per l'economia pugliese ed oggi vulnerato nella sua potenzialità concorrenziale di fronte alla sfida del mercato unico europeo.

In particolare si chiede di sapere se il Ministro a conoscenza:

1) delle gravissime difficoltà derivanti dal blocco delle operazioni di credito agrario agevolato, che persiste dal giugno 1988 a causa del forte indebitamento della regione Puglia nei confronti delle banche aderenti all'ABI;

2) del blocco, risalente al luglio 1988, della presentazione delle domande per opere di miglioramento fondiario, con la conseguenza di una lunga stasi negli investimenti e nell'adeguamento strutturale delle aziende agricole pugliesi;

3) del forte indebitamento delle aziende agricole pugliesi a causa della siccità verificatasi in questi mesi invernali con una particolare acutezza, ove si valuti il raffronto tra precipitazioni nel mese di marzo 1988 e marzo 1989, pari a 90 millimetri contro 8,6, e ove si tenga conto della particolare difficoltà della situazione negli invasi: solo poco più del 16 per cento di acqua a fronte della capacità complessiva dei quattro principali invasi dell'acquedotto pugliese è disponibile per l'agricoltura;

4) delle gravissime condizioni di crisi in cui versa l'intero settore dell'industria agro-alimentare pugliese, con la messa in stato di cassa integrazione ed il licenziamento di quote ingenti di lavoratori (in ispecie l'area della cooperazione e dei consorzi agricoli, quali la CONSEMALMO).

Per sapere, infine, se il Ministro non ritenga di adottare iniziative, in via diretta od anche attraverso gli enti locali e strumentali, volte a sostenere lo sviluppo agro-industriale-alimentare pugliese, in considerazione del fondamentale ruolo da esso svolto nell'economia regionale e, inoltre, in considerazione del numero ingente di addetti che intorno ad esso ruotano e che rischiano di vedere compromessa la sicurezza stessa del posto di lavoro. (4-12890)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, per il coordinamento della protezione civile e per la funzione pubblica.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che il ministro dei lavori pubblici ha di fatto costituito presso quel Ministero una duplicazione della Commissione per i grandi rischi prevista dalle norme di legge, in ordine all'attività del Dipartimento per la protezione civile;

quale e quanto sia il costo e a carico di quale voce di bilancio venga addebitato;

se sul punto siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, richieste di notizie e informazioni da parte della Corte dei conti, istruttorie o procedimenti penali;

se i cittadini Brenno Begani e Luciana Braga, *longae manus* dell'*ex* ministro dei lavori pubblici Nicolazzi, plurimputato per reati ministeriali di corruzione e concussione avanti le autorità giudiziarie di Roma e Milano, continuino la loro permanenza e utilizzazione delle strutture e strumenti, a loro arbitrio, presso il predetto Ministero;

se sia vero che presso l'ufficio del Nicolazzi in zona Pantheon continui a lavorare quale « distaccata » di fatto una dipendente del Ministero dei lavori pubblici;

se anche su questa circostanza siano in corso atti e procedimenti analoghi a quelli sopraindicati. (4-12891)

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e delle finanze.* — Per sapere se sono al corrente che:

in diversi istituti scolastici statali vengono utilizzate le macchine fotocopiatrici in dotazione alle scuole stesse per eseguire fotoriproduzioni di materiale didattico a pagamento (da lire 100 a lire 200 per ogni facciata); per sapere, altresì:

se e come le relative entrate vengono iscritte nei bilanci degli istituti dotati di personalità giuridica, e come si operi nelle scuole prive di personalità giuridica;

se dette entrate sono soggette a imposizione fiscale e, nell'affermativa, se le imposte vengono versate all'erario;

se l'intento lucro-speculazione ritengano che sia conciliabile con le finalità proprie della istruzione pubblica;

se non ritengano cosa quanto meno anomala che all'interno delle scuole statali il prezzo per le fotocopie sia più elevato di quello che si pratica nelle copisterie (esempio ITC Schiapparelli di Milano: prezzo per fotocopia lire 100 per facciata; all'esterno lire 50);

se i ministri interrogati non ritengano di dover assumere le opportune iniziative per la disciplina della materia. (4-12892)

CIAFARDINI e CICERONE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

quali siano state le ragioni che hanno portato a procedere alla privatizzazione della Monti di Pescara senza aver contestualmente risolto la collocazione dei lavoratori delle ditte Rosi, Disi e Mercurio che – pur garantite nella loro affidabilità dal ministro stesso – hanno licenziato o si accingono a licenziare le maestranze;

se non ritengano di sospendere la decisione assunta in attesa di un incontro con le organizzazioni sindacali, le autorità regionali e i parlamentari abruzzesi per un esame globale del settore e per definire la presenza delle partecipazioni statali nella provincia di Pescara. (4-12893)

PAZZAGLIA e PARIGI. — *Al Governo.* — Per conoscere quali forme concrete di intervento nell'ambito delle proprie competenze, intende assumere di fronte all'approvazione, da parte del consiglio provinciale di Gorizia, del nuovo testo del regolamento interno che, in particolare, prevede la possibilità per i consiglieri di esprimersi, nell'adempimento delle loro funzioni, in friulano e in sloveno, sia in forma orale che scritta, e ciò in mancanza di una legge dello Stato che lo autorizzi. (4-12894)

ORLANDI, DI PIETRO, CIAFARDINI e CICERONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

circa 3.000 ragazze e ragazzi sono attualmente impegnati in Abruzzo nello

svolgimento di attività di utilità collettiva in base ai progetti elaborati ai sensi dell'articolo 23 della legge n. 67 del 1988;

l'impegno profuso dagli enti locali, dalle cooperative e dalle imprese per la realizzazione di tali iniziative, tese a sottrarre i giovani al ricatto del lavoro nero e ad aprire loro una prospettiva di inserimento nella società e nel mondo del lavoro, rischia di essere vanificato poiché fino ad oggi nessun ufficio di collocamento ha ancora pagato ai giovani le indennità previste, né sono stati corrisposti alle imprese i fondi anticipati;

si sono inoltre manifestate notevoli difficoltà nell'interpretazione della normativa in oggetto, che hanno portato i vari uffici provinciali del lavoro ad assumere valutazioni difformi, con conseguenti incertezze e sperequazioni fra i soggetti interessati a seconda delle diverse province di riferimento –:

quali siano le ragioni dei ritardi e se non ritenga di dover disporre al più presto il pagamento delle indennità alle ragazze e ai ragazzi occupati nei progetti e la corresponsione dei fondi alle cooperative e alle imprese;

quali provvedimenti intende assumere per garantire l'omogeneità delle procedure richieste dagli uffici provinciali del lavoro. (4-12895)

ORLANDI, RECCHIA, CICONTE e PEDRAZZI CIPOLLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

con l'istituzione del profilo professionale di funzionario amministrativo-contabile, ai sensi della legge n. 312 del 1980, i compiti di direzione del servizio di ragioneria non potranno più essere svolti dal ragioniere capo, cui erano affidati in base al regolamento di contabilità carceraria;

ciò rischia di determinare una situazione di grave paralisi nell'amministrazione penitenziaria, esasperando problemi già pressanti relativi all'assetto del personale;

questioni analoghe si sono poste anche in altre amministrazioni dello Stato, dove si è data loro soluzione attraverso il ricorso agli appartenenti alle cosiddette « carriere direttive speciali », mentre nulla è stato previsto per l'amministrazione penitenziaria –:

quali iniziative intende assumere per garantire il regolare funzionamento dei servizi di ragioneria dell'amministrazione penitenziaria e per assicurare il riconoscimento della professionalità e delle competenze del personale interessato. (4-12896)

LODIGIANI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere – premesso che:

nel corso dell'ultima riunione dei Paesi membri del Trattato Antartico, conclusasi a Wellington (Nuova Zelanda) il 2 giugno 1988, è stata adottata la convenzione per la gestione delle risorse minerarie antartiche; l'accordo raggiunto dopo sette anni di negoziati, avendo stabilito un quadro legislativo internazionale, incoraggerà le compagnie minerarie a sviluppare progetti di estrazione nel continente antartico e nei mari circostanti;

la convenzione, pur richiedendo che tali attività si svolgano in rispetto dell'ecosistema, non fissa normative severe per regolare la responsabilità civile in caso di incidente;

l'ambiente antartico è estremamente ostile ad ogni attività umana ed allo stesso tempo rappresenta un unico esempio di ambiente naturale incontaminato, dall'elevato valore per la ricerca scientifica e per la particolarissima fragilità del suo ecosistema; nel caso di incidente con conseguente fuoriuscita, ad esempio, di greggio, le conseguenze sull'intero ecosistema sarebbero catastrofiche; inoltre l'avvio dello sfruttamento commerciale delle risorse minerarie in Antartide ri-

schia di alterare pericolosamente il delicato equilibrio su cui si è retto fino ad oggi il Trattato Antartico;

l'Antartide è oggetto di una proposta finalizzata alla costituzione di un parco mondiale naturale avanzata dall'associazione ecologista internazionale *Greenpeace*;

l'Italia, ventesimo Paese consultivo del Trattato Antartico, sarà chiamata a firmare e ratificare la convenzione mineraria;

se non ritenga di farsi promotore di un'opportuna iniziativa in seno al Governo al fine di non firmare e non ratificare la convenzione mineraria ed a sostenere e promuovere tra i Paesi consultivi del Trattato Antartico la proposta di trasformare l'Antartico nel primo parco mondiale naturale. (4-12897)

LODIGIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la direzione generale leva, con lettera del 20 febbraio 1989, ha sospeso l'invio di ulteriori obiettori di coscienza al comune di Cavacurta (Milano), poiché, come è scritto nella lettera sopra citata, dall'« ispezione effettuata dal distretto militare di Pavia in data 17 novembre 1988 è stato riscontrato che codesto comune non fornisce vitto, né alloggio agli obiettori ivi assegnati, nonostante che in sede di sottoscrizione della convenzione siano state fornite le relative garanzie. Inoltre i dati relativi alla sede, mansioni ad orario di servizio di ciascun giovane non sono regolarmente trasmessi al distretto competente »;

al contrario, il comune in questione ha immediatamente e con ampiezza di motivazioni dimostrato lo scrupoloso rispetto della convenzione, nonché l'esistenza e l'uso corretto di tutte le strutture previste, con non indifferente onere, per lo svolgimento del servizio civile;

se non voglia intervenire per favorire la ripresa completa delle attività di servizio civile nel comune di Cavacurta (Milano). (4-12898)

PARLATO e MANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, della sanità, per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che:

la facoltà di Architettura dell'università di Napoli precipita verso la chiusura, giacché gli studenti rischiano l'incolumità, senza riuscire a studiare serenamente ed in condizioni logistiche adeguate, per il sovraffollamento dell'antico palazzo Gravina, che la ospita;

in tal senso numerosi studenti hanno sottoscritto un dettagliato esposto inviato alla procura generale della Repubblica, alla pretura, ai Vigili del fuoco ed alla USL 44, competente per territorio;

da detto esposto si evincono le cifre allarmanti di aule di 50-80 mq che ospitano durante le lezioni oltre 200 studenti, con una media di meno di mezzo metro quadrato a persona. Durante i giorni e gli orari di maggiore frequenza sono calcolate circa 5.000 presenze contemporanee – delle quali il 90 per cento circa ai piani superiori – con a disposizione solo due scale ed un ascensore di 4 posti su una superficie totale (compresi i corridoi, gli uffici ed i servizi) di circa 9.000 mq;

inoltre i servizi, la ricettività logistica, le attrezzature necessarie sono enormemente carenti –:

quali urgenti provvedimenti vogliano adottare per assicurare a studenti, docenti e personale impiegato ed ausiliario della facoltà di Architettura di Napoli una sede adeguata logisticamente, igienicamente e per quanto riguarda la sicurezza e l'incolumità personale sia nel caso di una qualsiasi emergenza che di quello del normale svolgimento delle attività della facoltà;

se risulti ai ministri interrogati che – per ovviare alle su citate gravi carenze – gli studenti siano invitati a disertare la frequenza alle lezioni e da chi;

in che modo intendano intervenire per assicurare agli studenti le strutture didattiche necessarie, giacché gli stessi studenti hanno pubblicamente denunciato che palazzo Gravina è ormai una fabbrica di dequalificazione, dalla quale escono laureati in architettura che, per le carenze suddette, ignorano l'uso degli strumenti didattici più elementari come, ad esempio, il monitoraggio e l'aerofotogrammetria;

quale risposta abbiano dato i destinatari del predetto esposto. (4-12899)

CERUTTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

in data 5 aprile 1989 l'aeroporto di Torino Caselle, unico in Italia, è stato chiuso per 6 ore durante lo sciopero dei pubblici dipendenti a causa dell'astensione degli addetti all'ufficio controllo traffico;

il NOTAM (avviso ai naviganti) di chiusura è stato emesso alle ore 8,05, senza alcun preavviso, e trasmesso agli aeroporti solo alle ore 8,52, quando l'agitazione sindacale era già iniziata, venendo meno a qualsiasi norma di autoregolamentazione;

il personale presente presso la direzione circoscrizione aeroportuale, composto da cinque persone, compresi il direttore ed il vice direttore, non ha comunque garantito il servizio come è sempre avvenuto in passato;

durante lo sciopero sono stati accolti tre voli: un volo-ambulanza, uno di Stato un F.104 militare) ed un volo FIAT privato, quest'ultimo fuori dagli accordi in quanto non rappresentava una emergenza;

a causa di questa chiusura sono stati dirottati su altri scali o cancellati ben 19 voli, dei quali 14 internazionali, che hanno visto almeno 1.300 passeggeri dirottati a Linate, Malpensa, Genova, Bergamo, riportati a Zurigo (città che avevano appena lasciato) oppure lasciati a terra;

la SAGAT, Società azionaria gestione aeroporto Torino, per questo disservizio, ha perso denaro e la città di Torino è stata, per l'ennesima volta, penalizzata sotto il profilo dell'immagine di efficienza che, tanto faticosamente, cerca di fare riconoscere –:

se non ritenga che avvenimenti di questo tipo meritino almeno una valida giustificazione a quell'utenza – con caratteristiche prevalentemente commerciali – che, dopo aver sostenuto spese di viaggio non irrilevanti (che tuttavia non prevedono rimborsi), ha subito, oltre al disagio, anche i danni derivanti dai mancati impegni;

se non ritenga che il personale presente presso la direzione circoscrizione aeroportuale, così come ha accolto il volo privato FIAT, avrebbe potuto garantire il servizio anche per i regolari voli di linea;

quali iniziative intenda assumere per evitare che simili episodi si verifichino in seguito. (4-12900)

CERUTTI e MASSARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del commercio con l'estero e della sanità.* — Per sapere – premesso che:

risulta che le concerie italiane importano oltre il 90 per cento delle pelli di canguro e wallabia (macropodidi) esportate dall'Australia;

nel solo Stato del Queensland, a causa di questo enorme commercio, sono stati abbattuti 40.000 canguri rossi oltre la quota concessa dal Governo federale australiano per lo scorso anno;

solamente cinque specie di canguro e wallabia sono esportabili legalmente

mentre, sul mercato australiano, risultano siano disponibili prodotti di venti macropodidi;

l'assoluta mancanza di controllo ed il crescente commercio mette in serio pericolo i macropodidi nonostante la tutela della specie stabilita da convenzioni internazionali;

è noto che alcune specie di wallabia rischiano l'estinzione in Australia;

il commercio dei pellami con l'Italia accelera la scomparsa di queste specie preziose;

in tutti gli Stati della Federazione (tranne uno) è vietato il commercio di carne di canguro per alimentazione umana, a causa dei rischi di contaminazione con tubercolosi, febbre Q e salmonellosi; nonostante questi rischi, i cacciatori commerciali stanno premendo perché venga permesso il consumo alimentare di carne di canguro, incrementando così le uccisioni delle giovani femmine;

non esiste alcun tipo di controllo sulle esportazioni dall'Australia e non vengono effettuate ispezioni nei nostri porti al momento dell'arrivo della merce in Italia –:

se non ritengano necessario, oltreché doveroso, assumere iniziative anche legislative, atte ad impedire le importazioni di macropodidi in Italia, indirizzando le concerie italiane verso altre pelli disponibili;

se non ritengano scandaloso che l'Italia, a causa del commercio dei pellami, contribuisca al pericolo di estinzione di queste preziose specie;

se non intendano promuovere azioni per sensibilizzare il Governo australiano affinché assuma provvedimenti a tutela del simbolo nazionale del paese, il canguro, che rischia l'estinzione.
(4-12901)

CAPANNA e TAMINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

il giorno 31 marzo il cittadino jugoslavo Enver Sali, da molti anni residente in Italia (come conferma la sua patente rilasciata a Firenze circa dieci anni fa e rinnovata nel febbraio scorso alla prefettura di Palermo, con tanto di indicazione del domicilio), viaggiava alla volta di Paternò a bordo di una vecchia auto;

fermato ad un blocco dai carabinieri, il cittadino rom, dopo un meticoloso controllo dell'auto e dei documenti veniva arrestato, nonostante il palese contrasto tra la mancanza di un formale permesso di soggiorno in Italia ed il timbro del rinnovo della patente, certamente autentico;

Enver Sali ha cercato di spiegare a militari che fa parte di un gruppo di 53 famiglie di zingari che, dallo scorso anno (vicenda ampiamente ripresa dagli organi di stampa), ricevettero l'autorizzazione dal comune di Palermo di accamparsi nei pressi del quartiere Zen in attesa della costruzione di un villaggio apposito, ma al suo vano tentativo di spiegazioni veniva incatenato e trasferito nel carcere di Nicosia;

nei primi giorni di aprile veniva processato e scarcerato immediatamente ma, nella stessa giornata, all'uscita da carcere, oltre ai familiari, trovava dei poliziotti della questura di Enna che in pochi minuti hanno proceduto ad un nuovo arresto nei suoi confronti e, sullo stesso territorio, gli venivano quindi contestati medesimi reati per i quali era stato assolto;

solo nella tarda serata dalla questura di Palermo arrivava la conferma che sindaco e questore erano d'accordo per lasciar restare la comunità di zingari – anche se accampata in modo precario – alla periferia della città, con l'assistenza del comune;

Enver Sali, infine è stato rilasciato con l'obbligo di certificare entro poc

tempo la sua condizione di « assistito » dal comune oppure dovrà lasciare, insieme alla sua numerosa famiglia, il nostro Paese –:

se non intenda il Ministro intervenire affinché la situazione di Enver Sali venga risolta al più presto (visto che il comune di Palermo ha deciso di mantenere la sua autorizzazione), ed adoperarsi, vista la situazione « anomala » in cui vengono a trovarsi dal punto di vista legale i cittadini stranieri nomadi, che comunque risiedono nel nostro paese da innumerevoli anni, affinché altri episodi del genere non accadano più o non abbiano caratteristiche così « allucinanti » per chi come in questo caso specifico ha dovuto subire, senza poter comprendere, una serie di provvedimenti alquanto contraddittori anche da parte delle forze dell'ordine. (4-12902)

FUMAGALLI CARULLI, SANGALLI, ORSENIGO, CASATI e RIVERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

la scuola è un ambito educativo in cui tutte le componenti sono chiamate a collaborare tenendo conto della programmazione elaborata sulle finalità della stessa;

a Milano, in alcuni istituti superiori, sono in atto autogestioni che non permettono un dialogo costruttivo e ledono il diritto allo studio, strumentalizzate da forze dell'estrema sinistra, per instaurare un potere destabilizzante –:

quali iniziative siano in corso e che cosa il Ministro intenda fare perché dalla scuola esca tutto ciò che non rientra nelle sue finalità, perché vengano tutelati i capi d'istituto nelle loro funzioni istituzionali, rispettati e regolamentati gli organi collegiali, in modo particolare le assemblee studentesche e chiariti gli ambiti di competenza tra l'Ente locale e lo Stato. (4-12903)

TEALDI, PAGANELLI, SARTI, MARTINO e SOAVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere – premesso che:

a quanto consta agli interroganti, lo stato maggiore dell'Esercito, nel quadro della ristrutturazione e riduzione degli organici in servizio di leva, avrebbe chiesto al comando della III Armata di studiare gli effetti derivanti dall'eliminazione di una serie di reparti. Tra questi è ricompreso il 22° Battaglione Primaro, che svolge funzioni di CAR a servizio della brigata motorizzata Cremona in Fossano (CN);

la soppressione di tale struttura comporterebbe l'accorpamento delle esigenze addestrative necessarie alla brigata in un altro CAR, che sarebbe quindi aumentato, quanto a consistenza dei singoli scaglioni;

se da un punto di vista tecnico l'ipotesi potrebbe anche sembrare percorribile, va sottolineato come tale scelta andrebbe in una direzione sbagliata quanto alla qualità delle condizioni di vita dei soldati di leva;

un CAR come il 22°, consente un rapporto umano con i singoli militari ed evita la spersonalizzazione che certamente caratterizza scaglioni di 2.000 uomini;

non a caso il Primaro in Fossano (CN) è stato in questi anni un reparto modello, dove non si sono manifestati fenomeni di disadattamento né tantomeno tragedie che hanno purtroppo caratterizzato le vicende di altri reparti;

in linea generale, poi, va rilevato che se interventi di ridimensionamento degli effettivi sono indispensabili, gli stessi andrebbero attuati tenendo presente una serie di motivazioni:

a) non dovrebbe essere mai cancellata del tutto la presenza dell'esercito da una realtà territoriale specie se modesta, onde evitare controindicazioni di natura economica e sociale assai preoccu-

panti; meglio operare riducendo tali presenze dove le stesse sono numerose e articolate, ad esempio nelle metropoli;

b) tale scelta contribuirebbe al disintasamento delle grandi città, oltre che garantire la presenza dei reparti in un ambiente sociale in cui meglio possono integrarsi e minori sarebbero le situazioni a rischio (esempio droga);

alla luce poi dell'intento di capitalizzazione dei beni militari non più strategici, è appena il caso di sottolineare come il valore economico di strutture ormai inglobate in aree metropolitane sia non paragonabile rispetto a proprietà periferiche in piccoli centri o, come nel caso di Fossano, in area agricola –:

quali provvedimenti intende adottare il ministro per garantire il mantenimento a Fossano del CAR del 22° Battaglione Primaro. (4-12904)

BONFATTI PAINI e BENEVELLI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

il complesso della Corte gonzaghesca (Palazzo ducale) di Mantova è uno dei monumenti più significativi dell'arte italiana, dal medio evo al barocco, meta continua di visitatori provenienti da tutto il mondo;

la reggia custodisce alcune fra le opere pittoriche più importanti del trecento e del quattrocento come le sinopie di Pisanello e gli affreschi della camera degli sposi di Andrea Mantegna;

per quest'ultima, si è da poco concluso un laborioso e delicato restauro da parte dell'Istituto centrale per il restauro, senza però che si mettessero in atto quegli accorgimenti per creare le successive condizioni di tutela e di salvaguardia dei preziosi dipinti, per cui anche ora la visita non regolamentata può creare gravi problemi;

oggi, per prassi instaurata negli anni in cui a Palazzo ducale c'era carenza di custodi, le visite al complesso non sono libere ma per gruppi accompagnati dagli stessi custodi o dalle guide turistiche, e organizzate secondo un percorso prefissato che comprende anche la camera degli sposi, assai decentrata rispetto al nucleo principale del palazzo;

in conseguenza di ciò il visitatore incontra una serie di disagi quali l'obbligo di attendere la formazione del gruppo; il turno di ingresso assai lento, a causa del numero degli accompagnatori autorizzati e dell'unico itinerario previsto che si conclude, appunto, con la visita alla camera degli sposi, dove la presenza continua di tante persone può creare pericoli per la conservazione degli affreschi; la durata massima prefissata per l'intera visita in 75 minuti;

un recente ordine di servizio del sovrintendente dottor Aldo Cicinelli, che limita a 20-30 persone il numero massimo dei componenti del gruppo, in relazione principalmente dalla camera degli sposi, ha creato una serie di disguidi e di lamentele da parte dei visitatori che sono costretti a code ancora più lunghe e delle scolaresche che, avendo già prenotato visite per gruppi di 50 persone, secondo le precedenti disposizioni, si vedrebbero ora costrette a disdire o a programmare tempi più lunghi per la visita di Palazzo ducale, con onere economico doppio rispetto alle previsioni, se tale disposizione entrasse a regime –:

visto che l'organico dei custodi è all'oggi di 82 addetti, se non sia opportuno ripristinare almeno per il periodo della primavera-estate (dato che il palazzo non è riscaldato) la possibilità di visite singole, con i custodi dislocati per i controlli ogni 2-3 sale dell'itinerario aperto al pubblico, senza ovviamente eliminare la visita per gruppi, con ingresso ad essi riservato, se richiesta;

se non sia opportuno prevedere vari percorsi di visita, per esempio: uno per il complesso dei giardini, uno per il nucleo più antico e uno per la camera degli sposi ed il castello. Tutto ciò permette-

rebbe una fruizione più adeguata alle esigenze dei vari turisti ed eliminerebbe gli attuali tempi lunghi di attesa;

se non ritenga di attrezzare alcuni ambienti del castello con audiovisivi, schede tecniche, storiche, foto, già studiati dalla locale soprintendenza, in modo da preparare la visita alla camera degli sposi, fornire quel minimo di elementi critici e di conoscenza, tali da far godere e comprendere meglio l'opera e da limitare così la sua vista a tempi più contenuti e in modo anche da distribuire meglio i visitatori;

se non ritenga, tutto ciò premesso, di fornire con urgenza alla soprintendenza alle gallerie di Mantova quel minimo di disponibilità economica per permettere la predisposizione delle attrezzature ausiliarie di supporto per la visita alla camera degli sposi e un posto di controllo, se non una seconda biglietteria, per l'accesso al castello, tale da mettere in condizioni di sicurezza quel prezioso patrimonio ma, nello stesso tempo, da permettere la visita al resto del palazzo, a singoli o a gruppi fino a 50 persone, eliminando così quella situazione di grave disagio creatasi in questi giorni, che si inserisce però in una precedente situazione già di scarsa funzionalità e godibilità del complesso;

se non intenda potenziare il personale della locale soprintendenza, in modo particolare il settore amministrativo e tecnico al fine di consentire un corretto funzionamento e far sì che l'Istituto centrale per il restauro fornisca supporti di assistenza tecnica per la climatizzazione ed il rilievo delle condizioni ambientali della camera degli sposi, già a suo tempo ipotizzati e mai messi in atto;

quali impegni, per il futuro, il Ministro intenda assumere per il recupero complessivo del Palazzo ducale, la maggior parte del quale non è aperta al pubblico a causa del suo precario stato di conservazione. (4-12905)

MANNINO ANTONINO, CARIA, NAPPI e TRABACCHINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la legge n. 436 del 1988 prevede all'articolo 1 lo sviluppo dei diritti di informazione parlamentare, già stabiliti con le leggi promozionali e con le leggi di bilancio, fino ad un effettivo coinvolgimento del Parlamento nel processo decisionale circa l'ammodernamento della difesa nazionale;

la legge medesima consente all'amministrazione della difesa di procedere al rinnovamento e all'ammodernamento dell'*iter* amministrativo dei contratti e delle procedure –:

se il ministro ha provveduto ad attuare le previsioni di cui all'articolo 3 della legge;

se già siano state verificate nella pratica applicazione degli articoli 4 e 5 della legge e con quali risultati; se l'attività conseguente all'articolo 6 sia stata avviata, innanzitutto in relazione al rifacimento dei capitolati di oneri generali e speciali e di altri regolamenti, come ad esempio quello dei lavori del Genio (per cui era stato previsto un disegno di legge delega, poi accantonato proprio in vista dell'approvazione della legge n. 436 del 1988). (4-12906)

BORDON, MINUCCI, GASPAROTTO, FACHIN SCHIAVI e PASCOLAT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

in relazione alla notizia che il Governo sta predisponendo un disegno di legge di tutela per la minoranza slovena in Italia, sono state diffuse a Trieste voci relative a privilegi che tale progetto governativo prevederebbe fra i cittadini di madrelingua slovena, voci che stanno diffondendo preoccupazione e diffidenza: nella maggioranza italiana, preoccupazioni legate anche alla mancanza reale di prospettive occupazionali per Trieste e nella minoranza slovena preoccupazione

che ciò, determinando incomprensioni, blocchi ulteriormente l'*iter* parlamentare del disegno di legge;

il permanere di questa situazione di poca chiarezza e indeterminatezza può ulteriormente alimentare diffidenze e sospetti, frenando il processo di ricomposizione civile e di convivenza che si è costruito e si sta costruendo in città per il contributo di più componenti culturali e politiche –:

se il Governo non intenda di dover presentare quanto prima il disegno di legge, per consentire una precisa conoscenza del testo e una approfondita discussione in città (prima dell'approvazione in Parlamento), per la definizione di un'equa e moderna legge di tutela che garantisca alla minoranza slovena il diritto all'indennità e allo sviluppo nella società italiana. (4-12907)

PARLATO, MANNA e STAITI di CUDDIA delle CHIUSE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso quanto ha già formato oggetto dei tre atti ispettivi a firma dei medesimi sottoscritti interroganti presentati l'8 febbraio 1989 ai nn. 4-11508, 4-11509 e 4-11513 relativi alle sconcertanti, gravissime vicende politiche, amministrative, giudiziarie relative alla incorporazione, poi annullata, della Banca popolare cooperativa fra i commercianti di Aversa nella « famigerata » Banca popolare dell'Irpinia e all'altrettanto singolare circostanza che dopo due mesi non solo gli atti ispettivi stessi non hanno avuto riscontro ma che la sentenza, benché esecutiva, non è stata ancora eseguita con precise, gravi responsabilità dell'istituto di vigilanza –:

se sia noto quanto di ulteriormente gravissimo è accaduto ad opera del sempre più discusso e discutibile presidente della Banca popolare dell'Irpinia, avvocato Valentino, che evidentemente ritiene di disporre di coperture politiche tanto autorevoli da consentirgli la violazione continuata delle leggi dello Stato e dei precetti dell'autorità giudiziaria.

Infatti, con provvedipento del 23-24 marzo 1989 il tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha sospeso l'efficacia della delibera commissariale del 4 maggio 1987 di esclusione da soci dei componenti il consiglio di amministrazione ed il collegio sindacale della Banca popolare cooperativa tra i commercianti di Aversa, incorporata nella Banca popolare dell'Irpinia, ordinando l'annotazione nell'apposito libro.

Il predetto provvedimento munito della formula esecutiva in data 30 marzo 1989 è stato notificato in data 31 marzo 1989 alla Banca popolare dell'Irpinia, in persona del presidente *pro tempore.*

Nello stesso giorno veniva consentito al professor Paolo Di Ronza ed all'avvocato Giuseppe Zotti, rispettivamente presidente e vicepresidente della ex Banca popolare di Aversa, di prendere visione, appunto in qualità di soci della Banca popolare dell'Irpinia, di copia del bilancio 1988.

Il giorno successivo (1° aprile 1989) però ai predetti soci veniva – per quanto palesemente contraddittorio – impedito di partecipare all'assemblea avente ad oggetto tra l'altro l'approvazione del bilancio sopraindicato dall'avvocato Ernesto Valentino, presidente della Banca popolare dell'Irpinia e dell'assemblea stessa. Di quanto sopra veniva posto a conoscenza il competente Comando gruppo carabinieri di Avellino, di cui veniva chiesto l'intervento. Pur accompagnati dai carabinieri, anche questa seconda volta, al professor Di Ronza ed all'avvocato Zotti veniva ugualmente negata dallo stesso presidente Valentino la partecipazione all'assemblea.

Per tale comportamento veniva quindi presentata regolare denuncia. L'impedimento ai soci Di Ronza e Zotti di partecipare all'assemblea in questione trova la sua « giustificazione » nel fatto che dalla copia del bilancio di cui gli stessi hanno potuto prendere sommaria visione (senza

possibilità di estrarne copia) risulta che la Banca popolare dell'Irpinia, invece di dismettere la partecipazione in altre società di carattere commerciale, ne ha aumentato il controllo, in violazione delle vigenti disposizioni di legge.

In particolare la Banca popolare dell'Irpinia ha acquisito la totalità della SME-srl (Società meridionale edile), di cui era titolare del 50 per cento di azioni.

Dal bilancio risulta inoltre che le sofferenze e le perdite nell'ultimo anno (1988) hanno subìto un notevole incremento. In particolare le perdite sono passate a circa 8 miliardi 700 milioni a fronte del circa 1 miliardo 300 milioni dell'anno precedente (1987)!

Nella relazione del bilancio non sono indicati i criteri in base ai quali si sono posti tali crediti alle voci « sofferenza » o « perdite », senza essere specificato se gli oltre 8 miliardi di perdite siano imputabili al solo anno 1988 o se le perdite si erano già verificate negli anni precedenti.

Per quanto riguarda l'incorporazione della Banca popolare di Aversa – mentre viene evidenziato l'avviamento pagato – non vengono evidenziate le attività attive e passive ad essa riferentisi.

Ciò con mancanza assoluta di trasparenza in relazione alle azioni di responsabilità intraprese nei confronti degli ex amministratori della Banca popolare di Aversa per pretese perdite su crediti e soprattutto, in relazione alle due diverse pronunzie con le quali il TAR per la Campania ha annullato con effetto *ex tunc* tutti i commissariamenti succedutisi nella Banca popolare di Aversa, con la conseguente caducazione di tutti gli atti posti in essere dai commissari, compreso l'atto di fusione;

nella relazione al bilancio non risulta che l'assemblea viene messa a conoscenza dell'esistenza delle due pronunzie del TAR della Campania sopraevidenziate (né delle controversie in corso in ordine alla Banca d'Aversa), pronunzie che impongono e dispongono la riduzione in pristino della situazione *qua ante*, con ulteriore violazione del principio della trasparenza del bilancio:

non viene specificato che nessuno dei commissari succedutisi nella Banca di Aversa ha presentato il bilancio ai sensi dell'articolo 64 della legge bancaria con conseguente ulteriore mancanza di chiarezza del bilancio in corso;

ad avviso degli interroganti, a prescindere dalle considerazioni di cui sopra, l'avere impedito a soci di partecipare all'assemblea del 1° aprile 1989, comporta la nullità assoluta ed insanabile delle deliberazioni ivi assunte nonché la commissione di reati sociali. Nel caso specifico, il comportamento assunto dal presidente della Banca dell'Irpinia integra anche il reato di cui all'articolo 540 del codice penale per non aver ottemperato ad un provvedimento del giudice;

per conoscere altresì se gli ispettori della Banca d'Italia attualmente presenti nella Banca dell'Irpinia abbiano messo a conoscenza l'organo di vigilanza ed il ministro del tesoro di tutto quanto sopra;

se il ministro del tesoro intenda assumere iniziative nei confronti della Banca popolare dell'Irpinia nell'interesse pubblico del risparmio e dell'esecuzione delle sentenze del TAR per la Campania - Sez. I - nn. 170 del 1987 e 1 del 1989;

nonché, infine, se al Governo risulti che procedimenti penali siano stati avviati e, in caso affermativo, con quale esito, in relazione alla gravissima fattispecie denunciata, dalla procura della Repubblica di Avellino e di Santa Maria Capua Vetere, allorquando venute a conoscenza di essa. (4-12908)

SOSPIRI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-12324 – se sia a conoscenza che nei giorni scorsi il professor Uberto Crescenti, rettore dell'università statale abruzzese « G. D'Annunzio », è stato anche indiziato del reato di falsità ideologica dalla procura della Repubblica di Pescara, con riferimento agli immobili *ex* ICI di viale Pindaro. (4-12909)

SOAVE, TAMINO, MATTIOLI, GELLI, ARNABOLDI e SCALIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

il 30 gennaio 1989 con decreto ministeriale del ministro della pubblica istruzione (subito registrato dalla Corte dei conti il 9 febbraio 1989) sono stati assegnati 1.926 posti di personale tecnico ed amministrativo dell'università;

tali posti sarebbero stati distribuiti, secondo quanto comunicato agli atenei dallo stesso ministro, « in conformità degli obiettivi della proposta del piano di sviluppo 1986-1990 »;

invece, le assegnazioni non hanno tenuto in alcun conto le esigenze di riequilibrio territoriale. In particolare:

1) il 20 per cento del contingente dei posti dell'area tecnico-scientifica è stato assegnato ad un solo ateneo senza che abbia esigenze più pressanti di tante altre università;

2) sono stati assegnati posti di segretario amministrativo di dipartimento senza tenere conto del grado di dipartimentalizzazione raggiunto dai vari atenei, fino a giungere a destinare ad alcuni atenei posti in numero superiore a quello dei dipartimenti attivati e, in qualche caso, attivabili;

3) nel citato decreto sono state accorpate le aree tecnico-scientifiche e socio-sanitarie che per legge andrebbero nettamente distinte;

4) in misura nettamente superiore al 10 per cento previsto dall'articolo 19 della legge n. 23 del 1986, i posti sono stati assegnati a singole strutture universitarie, tra le quali la « cattedra », istituzione non più prevista dall'attuale normativa;

5) tali assegnazioni sono in netto contrasto con le norme vigenti che prescrivono che i posti vanno assegnati agli atenei che, a loro volta, attraverso i propri consigli di amministrazione, li devono ripartire sulla base delle effettive necessità dei dipartimenti e degli istituti;

6) tali assegnazioni sono avvenute senza preliminarmente acquisire il parere del Consiglio universitario nazionale e dei rettori e senza sentire, come prescritto dalla legge, le organizzazioni sindacali –:

se non ritenga che:

l'assegnazione dei suddetti posti, avvenuta al di fuori delle leggi attuali, senza alcun criterio legato alle reali esigenze dei vari atenei, senza coinvolgere il Consiglio universitario nazionale, organo rappresentativo dell'autonomia universitaria, né i rettori, che esprimono le esigenze dei vari atenei e le forze rappresentative dei lavoratori dell'università, non sia anche altamente lesivo delle prerogative del Parlamento nel momento in cui esso è impegnato a discutere attraverso le Commissioni competenti sulla proposta di piano di sviluppo dell'università 1986-1990;

non sia singolare che un ministro della Repubblica giustifichi ufficialmente il suo operato sulla base di un provvedimento, come il piano di sviluppo suddetto, non ancora definito e senza alcun valore di legge;

non siano di natura particolarmente clientelare i motivi che hanno portato ad assegnare la stragrande maggioranza dei posti alle facoltà di medicina;

non siano state superate le consistenze di organico previste dalla legge n. 23 del 1986;

per la rapidità e per la maniera con cui è stato adottato, il suddetto provvedimento non risulti anche inopportuno nel momento in cui si prospetta l'istituzione del Ministero università-ricerca che comporta lo scorporo dell'università dal Ministero della pubblica istruzione;

se, infine, intenda adottare efficaci ed urgenti iniziative per bloccare il decreto ministeriale in oggetto e se intenda invece adottare iniziative per adeguare l'organico del personale tecnico ed ammi-

nistrativo alle necessità degli atenei, con procedure regolari, sulla base di criteri oggettivi di programmazione e con il coinvolgimento del Consiglio universitario nazionale, dei rettori e delle forze rappresentative dei lavoratori dell'università.
(4-12910)

BERSELLI e FINI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Villa Lippomano è un edificio realizzato su disegno di Baldassare Longhena nel 1500 sulle colline di San Vendemiano, tra il comune di Conegliano e la ferrovia che da Treviso porta a Vittorio Veneto e nel Bellunese. È affiancata da due rustici, da una chiesetta dedicata a San Nicolò; è inserita in un ampio appezzamento di terreno coltivato in parte a viti e a soia, ed in parte occupato da un bosco. Di proprietà privata, da una decina d'anni appartiene ad un gruppo di persone (poco meno di una decina) che abitano ed operano nell'industria e nel commercio nello stesso comune di San Vendemiano o nelle immediate vicinanze;

da quando, una decina di anni orsono, è stato venduto all'asta tutto (o quasi) il mobilio, asta avvenuta nella stessa Villa aperta al pubblico per l'occasione, il complesso è disabitato, va sempre più in degrado e, se non si interviene al più presto, crolla definitivamente, momumento unico del suo genere nel comune di San Vendemiano;

il 22 settembre 1987 l'istituto regionale per le ville venete, che ha sede a Venezia San Marco 63, effettuò un sopralluogo alla villa da cui è emerso che la stessa è « in uno stato di completo abbandono », precisandosi che « necessita di intervento manutentivo urgente »;

alcuni studenti dell'istituto universitario di architettura di Venezia, che da circa un anno stanno facendo uno studio su villa Lippomano per incarico dello stesso IUAV, confermano il grave stato di degrado della villa, dei rustici e della chiesetta:

la villa è in sfacelo, con muri pieni di umidità, stucchi rovinati, il tetto in parte crollato, il soffitto del grande salone delle feste lascia già vedere le travi sovrastanti;

anche la chiesetta adiacente, dedicata a San Nicolò, è in condizioni disastrose (la tomba di famiglia, inserita nel pavimento, è stata violata) e necessita d'urgente, anzi urgentissimo restauro;

la legge n. 1089 del 1° giugno 1939, sulla tutela delle cose di interesse storico ed artistico, peraltro dà la facoltà alla soprintendenza di imporre l'esecuzione di opere atte al consolidamento ed alla conservazione delle cose di interesse storico ed artistico, vincolate ai sensi della predetta legge n. 1089 del 1939.

Quali iniziative urgenti intenda porre in essere al fine di salvare dal completo degrado lo splendido complesso del Longhena.
(4-12911)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

l'ossigeno terapeutico è una sostanza medicinale la cui monografia è inserita nella tabella n. 2 della farmacopea ufficiale ed è compresa nel prontuario del Servizio sanitario nazionale e, pertanto, in quanto tale deve essere ceduto agli assistiti solo nelle farmacie pubbliche o private;

la regione Toscana, tramite il Dipartimento sicurezza sociale, ha indetto una licitazione privata per l'affidamento della fornitura di ossigeno liquido direttamente presso le abitazioni dei cittadini bisognosi di ossigenoterapia –:

se non ritengano opportuno, nell'ambito delle rispettive competenze, intervenire affinché, anche dalla regione Toscana, sia rispettata la normativa vigente.
(4-12912)

SERVELLO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere in base a quali criteri venga affidato il servizio di tesoreria di taluni istituti statali dotati di personalità giuridica di Milano e provincia alla Cassa di risparmio delle province lombarde, che ne detiene quasi il monopolio.

Per sapere inoltre – premesso che:

la suddetta banca si rifiuta, nonostante precise norme di legge e proteste da parte degli insegnanti interessati, di applicare la valuta corrispondente al giorno di pagamento degli emolumenti se si chiede l'accredito presso altro istituto bancario;

i capi di istituto non intendono intervenire, nonostante faccia ad essi carico uno specifico obbligo derivante dalla legge: decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1984, n. 21, articolo 4; circolare del Ministero della pubblica istruzione n. 345 del 17 novembre 1984, protocollo 31019/841 FL, con particolare riferimento al comma 6; circolare del Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, IGF n. 63 protocollo 171700 del 26 ottobre 1984, con particolare riferimento al paragrafo 2;

le disposizioni in vigore confermano che il personale interessato « può chiedere l'accreditamento sul proprio conto corrente bancario degli assegni fissi continuativi » –:

se si ritenga legittimo il comportamento della Cariplo e dei capi degli istituti scolastici, comportamento che svantaggia il personale che non intende aprire il conto corrente presso detta banca;

infine, se i Ministri interrogati non intendano impartire opportune disposizioni ai capi d'istituto con personalità giuridica per risolvere le convenzioni, per inadempimento *ex lege* con le banche tesoriere che operano nella maniera predetta. (4-12913)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che:

l'istituto tecnico per ragionieri e geometri di Marigliano (Napoli), già privo di sede ed ospitato nei locali del liceo scientifico della cittadina, ha visto nei giorni scorsi privati anche di tale precarissima sistemazione i suoi circa 1.700 studenti e 180 docenti, a causa della insufficiente agibilità della sede ospitante;

in seguito alle manifestazioni di sensibilizzazione e protesta di alunni e docenti ed agli interventi presso il prefetto, il provveditore agli studi ed il ministro della pubblica istruzione con incontri e fonogrammi (ed il telegramma del primo degli interroganti) tali organi avevano assicurato una sistemazione soddisfacente che assicurasse la regolare prosecuzione delle attività didattiche a conclusione dell'anno scolastico;

la sistemazione in quattro plessi dislocati nella cittadina si è rivelata un dramma giacché le relative sedi risulterebbero non agibili, né igienicamente praticabili, con locali privi di ogni minima sicurezza;

gli alunni ed i docenti risultano costretti a turni stressanti, in alcuni casi anche tripli, ed alcune attività scolastiche come l'educazione fisica non sono affatto praticabili;

la stessa proposta degli studenti e dei docenti di poter continuare ad essere ospitati, anche con il sacrificio di turni pomeridiani, presso il liceo scientifico è stata respinta dalle autorità competenti e non si sa, tra l'altro, come regolarsi nei riguardi delle nuove istanze di iscrizione ai primi anni dei corsi per geometri e ragionieri;

la preside dell'istituto, professoressa Rosa Paolo, con esposto del 29 marzo us provvedeva ad informare della cosa l'autorità giudiziaria con formale atto di diffida e di denuncia all'amministrazione provinciale di Napoli competente al riguardo –:

quali urgentissimi provvedimenti ritengano di poter adottare per assicurare

il regolare prosieguo dell'anno scolastico dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri di Marigliano;

quale sistemazione provvisoria e/o definitiva ritengano di assicurare, al più presto, quale sede adeguata, agibile ed igienicamente praticabile di suddetto istituto;

se e come ritengano di garantire la sopravvivenza dell'istituto e se vi siano immediate possibilità di individuazione e/o edificazione di un edificio da adibire finalmente a sede di un istituto che non ne ha mai avuta una!;

se abbiano conoscenza di iniziative assunte dall'autorità giudiziaria in seguito al dettagliato esposto-denuncia nei confronti dell'amministrazione provinciale da parte della preside dell'istituto tecnico per geometri e ragionieri di Marigliano. (4-12914)

BORGOGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che in località San Giuliano Vecchio, nel Comune di Alessandria, la strada statale attraversa il centro abitato con gravi difficoltà alla viabilità in senso stretto, nonché alla incolumità degli stessi cittadini che la percorrono;

l'attraversamento di questa statale, in questi ultimi anni ha fatto verificare numerosissimi incidenti anche, putroppo, mortali;

secondo una statistica locale, in questi anni, gli incidenti stradali mortali sono stati 23, numerosissimi i ferimenti ed un congruo numero di case investite e danneggiate dai camion che percorrono a forte velocità questa principale arteria cittadina;

sin dal 1973 gli organi pubblici competenti hanno predisposto una variante, vale a dire una circonvallazione che evita l'attraversamento dell'abitato –:

se non si ravvisi l'urgente necessità di dare immediata realizzazione al progetto di una strada alternativa, che aggira il centro cittadino, venendo così incontro ad una inderogabile esigenza locale a ridare tranquillità e sicurezza agli abitanti. (4-12915)

MAZZONE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere – premesso che:

con la legge del 23 dicembre 1986, gli articoli 2 e 3, è stata ridotta la pena edittale per i reati di truffa ai danni dell'AIMA, puniti nel massimo fino a tre anni di reclusione;

addirittura sono state depenalizzate le ipotesi di truffa di importo fino a venti milioni;

pertanto, la giurisprudenza della Suprema Corte ha ritenuto non applicabile a tali delitti il danno patrimoniale di rilevante gravità, con la conseguenza che truffe dell'ordine anche di vari miliardi vengono ad essere comprese tra i delitti per i quali è stata concessa o si presume verrà concessa amnistia;

a seguito dell'emanazione della legge di cui sopra, di contenuto equivoco, l'autorità giudiziaria ha ritenuto assorbiti nel reato di truffa anche i delitti di falso in atto pubblico per induzione commessi nel corso della procedura diretta ad ottenere gli aiuti CEE, applicando comunque l'amnistia ai suddetti fatti;

pertanto, nessuna remora hanno più gli speculatori e gli intrallazzatori senza scrupoli, che possono impunemente commettere sì gravi delitti –:

cosa si intenda fare al fine di evitare gli inconvenienti di cui sopra, sollecitando l'Avvocatura dello Stato ad impugnare le sentenze di applicazione dell'amnistia sia per i delitti di truffa di rilevante importo, che per i delitti di falso in atto pubblico ritenuti assorbiti nei primi. (4-12916)

CECCHETTO COCO, BASSI MONTANARI, RUSSO FRANCO, MATTIOLI e PROCACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

negli Stati Uniti alcuni casi di morte per asma di consumatori che avevano assunto alimenti trattati con solfiti hanno portato ad una riduzione degli utilizzi di questo additivo nel settore alimentare e ad una più consona etichettatura dei prodotti che lo contengono;

in Italia i solfiti sono abbondantemente consentiti dalla legge, nei vini bianchi, ad esempio, ne sono permessi 200 mg/l, quando una persona media dovrebbe introdurre al massimo 50 mg/l al giorno secondo l'Organizzazione mondiale della sanità. Ma oltre che nel vino i solfiti sono presenti nei succhi di frutta, nella frutta secca, nella farina di patate, in marmellate, sui crostacei congelati o conservati, nell'aceto, nella birra e in bibite analcoliche. Essi inducono in genere mal di testa e disturbi digestivi –:

se in Italia si siano riscontrati nel passato casi di decessi di asmatici riconducibili a consumi di solfiti;

se non ritenga opportuno ridurre i limiti ammissibili dei solfiti nei diversi alimenti e imporre sulle etichette alimentari l'iscrizione della presenza dei solfiti, cosa oggi non applicata. (4-12917)

CECCHETTO COCO, TAMINO, BASSI MONTANARI, MATTIOLI, PROCACCI e RUSSO FRANCO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

numerose e periodiche richieste al comune di Venezia hanno inutilmente sottolineato la necessità di creare maggior sicurezza per i ciclisti lungo il ponte che unisce Venezia alla terraferma. Su di esso sarebbe facilmente realizzabile una pista ciclabile, separata con un cordolo dalla zona a viabilità automobilistica. Esiste già lo spazio fisico ora inutilizzato come marciapiede per i pedoni, dato che vi è già un altro marciapiede sull'altro lato della strada e pochissimi sono i pedoni che si avventurano per tanti chilometri lungo quel ponte privo per di più di idonea illuminazione notturna, per cui i rischi per i ciclisti si accrescono dopo il tramonto. Ogni anno sono molte centinaia i turisti, soprattutto stranieri, che arrivano fino a Venezia in bicicletta e si ritrovano senza servizi;

il palleggio di competenze tra comune e Stato ha finora bloccato la soluzione di questi problemi;

se non ritenga opportuno intervenire per sbloccare l'*impasse* e garantire la « vivibilità ciclistica » dell'area veneziana. (4-12918)

NARDONE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

il signor Perone Vincenzo, bidello presso il comune di Bonea (BN), è oggetto di una serie di pretestuosi provvedimenti disciplinari, da parte del sindaco del suddetto comune dottor Gennaro Paradiso;

la pretestuosità dei provvedimenti è dimostrata dal fatto che simili atti non vengono attivati per altri dipendenti comunali;

non si esercita infatti nessuna azione rigorosa nei confronti di addetti cronicamente assenteisti o in casi di inadempienze piuttosto gravi da parte di altri dipendenti;

il comportamento discrezionale e di parte del sindaco, che opera in qualche modo secondo due pesi e due misure, è dovuto essenzialmente al fatto che il signor Perone Vincenzo risulta iscritto alla CGIL;

tale comportamento discriminatorio, lesivo della libertà sindacale, provoca grave disagio al signor Perone Vincenzo, costretto a subire vere e proprie continue intimidazioni –:

quali interventi immediati, ivi comprese eventuali azioni ispettive, intendano

adottare affinché vengano tutelati tutti i diritti sindacali e contrattuali dei dipendenti comunali di Bonea ed in particolare del signor Perone Vincenzo, nonché la garanzia di una gestione omogenea per tutto il personale. (4-12919)

POLI BORTONE e TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

la Radio vaticana domenica mattina 9 aprile, nel suo notiziario ha reso noto cifre impressionanti di martìri di missionari e religiosi in Mozambico;

negli ultimi otto anni sarebbero stati assassinati circa 100 religiosi italiani, fra cui 12 suore;

gli eventi degli ultimi giorni ripropongono drammaticamente il problema;

di padre Giovanni Pagliara da Campi nessuna notizia ancora si riesce ad avere –:

quali iniziative abbia preso il ministro per conoscere la sorte di padre Pagliara;

altresì, di fronte all'allarmante fenomeno, quali misure sono state assunte per tutelare la vita di quanti religiosi si dedicano con impegno, dedizione, alto senso di solidarietà alla elevazione morale e sociale delle popolazioni del Mozambico. (4-12920)

RUBINACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – premesso che:

l'articolo 2 del decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge del 6 ottobre 1988, n. 426, l'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione del 31 luglio 1988, la circolare del Ministro della pubblica istruzione n. 367 del 9 dicembre 1988 dettano norme relative al piano di razionalizzazione delle istituzioni scolastiche;

il ridimensionamento delle istituzioni scolastiche inciderà negativamente sul ruolo della scuola quale centro di propulsione, di organizzazione e di coordinamento dell'attività educativa e formativa in diverse parti del territorio nazionale e soprattutto nelle comunità montane;

le disposizioni non tengono conto delle caratteristiche sociali e territoriali delle zone dell'entroterra in cui gli istituti sono ubicati;

la norma che indica come limite minimo per gli istituti superiori il numero di 25 classi è ingiusta perché priverebbe numerosissime comunità dell'entroterra, come quelle della regione Marche, di autonomi istituti, riducendoli a sezioni staccate di presidii geograficamente lontani o accorpandoli in ibride fusioni, con ripercussioni negative sul piano didatico ed amministrativo;

molti provveditori agli studi non hanno considerato neppure le istanze ed i programmi dei vari organismi distrettuali, come ad esempio, il provveditore di Pesaro e Urbino che, nel decidere la trasformazione del liceo scientifico « Piccinini » di Pergola in sezione staccata del liceo scientifico « Torelli » di Fano, non ha coinvolto il distretto scolastico competente –:

se, in presenza di estemporanei piani di riorganizzazione, privi di serie analisi socio-economiche dei rispettivi territori e delle vere esigenze delle popolazioni, soprattutto di quelle delle comunità montane, che vengono continuamente private di servizi e spogliate dei loro patrimoni artistici e culturali, non ritenga necessario rimeditare al più presto l'impianto della legge, che nell'impatto con la realtà della società nazionale sta provocando irreparabili guasti e giustificate proteste, tenendo anche conto dell'esistenza di una larga maggioranza parlamentare che vuole elevare l'obbligo scolastico a 16 anni. (4-12921)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se non ritengano di intervenire presso gli enti locali per ridurre al minimo i cosiddetti « viaggi di studio » e sedicenti di « lavoro », segnatamente all'estero, per il semplice fatto che per i rapporti internazionali è deputato il Governo e in particolare i Ministeri degli affari esteri e del commercio con l'estero;

se non ritengano di scoraggiare tali scelte, sempre più numerose come la voglia dei consiglieri di viaggiare per il mondo e visitare i paesi più lontani a spese del contribuente, quando è necessario, secondo il Ministero del tesoro, ridurre, quanto più possibile la spesa pubblica, e il taglio migliore dovrebbe proprio essere fatto in queste spese che più che voluttuarie sono addirittura, a giudizio dell'interrogante, illecite:

se non ritengano opportuno che pervengano a tutti i consigli regionali, provinciali e comunali le notizie delle iniziative in merito della Corte dei conti e della procura generale presso la stessa Corte;

se siano a conoscenza del fatto che il consiglio provinciale di Piacenza abbia addirittura in via di deliberazione un viaggio in Cina, e se, in merito, siano in atto indagini o procedimenti di qualsiasi tipo. (4-12922)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e, per la loro specifica competenza, ai ministri interrogati, che il giudice dottor Angelo Milana, già procuratore della Repubblica in Piacenza, oggetto di provvedimento di trasferimento per ragioni disciplinari da parte del Consiglio superiore della magistratura, sin dal 22 settembre 1988, dichiara agli amici che è certo di ottenere il posto di presidente del tribunale di Parma;

se sia noto al Governo che la carica di presidente di tribunale è carica più importante di quella di procuratore della Repubblica, quanto meno come rappresentanza, essendo il presidente del tribunale il rappresentante per eccellenza della magistratura nel circondario di sua competenza;

se sia noto che Parma come città e provincia è di gran lunga più cospicua sia per popolazione sia per territorio rispetto a Piacenza e che, quindi, anche a parità di condizioni e cariche, le cariche a Parma sono ben più rilevanti che quelle di pari funzioni a Piacenza, e che quindi un trasferimento di quel magistrato in quel di Parma in funzioni di preminenza sarebbe senz'altro ritenuto dall'opinione pubblica una vera e propria promozione, mentre la causa del trasferimento è e resta una punizione;

se siano noti al Governo i gravissimi comportamenti tenuti da Milana nei confronti della procura generale della Repubblica di Bologna e di quel procuratore allora in carica, il compianto e non dimenticato dottor Galbiati, per cui il Milana è ancora sotto procedimento penale avanti l'autorità giudiziaria di Firenze, competente ex articolo 41-*bis* del codice di procedura penale;

se, infine, non ritengano opportuno informare il Consiglio superiore della magistratura di tutte le suindicate circostanze. (4-12923)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere quali iniziative, anche a mezzo dell'avvocatura di Stato, abbia assunto il Governo in concreto per il doveroso recupero a carico di Ettore Bernabei per il noto fatto dei trenta miliardi di cui al noto e notorio scandalo, recupero reso do-

veroso dopo il proscioglimento del Bernabei per benevolo disposto di clemenza, in forza di amnistia. (4-12924)

TASSI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la sezione di controllo della Corte dei conti ha recentemente ammesso al visto i decreti della Ragioneria generale dello Stato e del Ministero del tesoro per l'applicazione delle nuove qualifiche funzionali e dei profili professionali previsti dalla legge n. 312 del 1980;

tale atteso provvedimento consente ora la registrazione dei decreti applicativi, da tempo predisposti dalle amministrazioni centrali dello Stato, interessanti le posizioni di carriera di oltre 130.000 pubblici dipendenti;

è emersa da più parti, la indilazionabile necessità di procedere, specialmente nei gradi alti, alla unificazione dei corrispondenti livelli retributivi-funzionali, al fine di qualificare gli stessi con caratteristiche manageriali in funzione anche di un più completo utilizzo del dipendente publico, sulla base del principio di mobilità finalmente applicato;

numericamente importanti (per la moltitudine dei lavoratori interessati) sono i contratti collettivi da tempo scaduti ed ora in attesa di prossimo rinnovo sulla scia dei provvedimenti adottati o in fase di adozione, per i dipendenti dello Stato –:

se il Ministro per la funzione pubblica, d'intesa con il Ministro del lavoro, sulla base degli indirizzi che il Presidente del Consiglio avrà certamente delineato, non ritenga opportuno approfittare della favorevole occasione per impostare, se non immediatamente a realizzare, le premesse per l'auspicata omogeneizzazione di tutti i contratti del pubblico impiego, allineando il parastato ai dipendenti statali, al fine di creare quei presupposti che renderanno applicabile, in un prossimo futuro, senza danno economico per i lavoratori, il principio della mobilità interna integrata ed ampliata a tutti i pubblici dipendenti. L'interrogante rileva che pur nel rispetto del divieto di *reformatio in peius* i miglioramenti che le pubbliche amministrazioni stanno per concedere, quando necessari, potrebbero essere congelati in funzione della proposta unificata che non dovrebbe prescindere da identiche norme di comportamento e di prestazione oraria di lavoro settimanale; ciò comporterebbe, per la dirigenza, il superamento del lavoro straordinario laddove ancor oggi riconosciuto, il cui corrispettivo deve invece trovare soddisfazione per l'impegno svolto, in livelli retributivi, onnicomprensivi e concorrenziali con il mercato privato se non si vorrà presto registrare in tutti i settori del pubblico impiego, quella situazione fallimentare che il Parlamento ha cercato di tamponare con un recente discusso provvedimento in materia di sanità. (4-12925)

RUSSO FRANCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se rispondano al vero i dati pubblicati dalla agenzia di stampa *Punto critico* nel numero del 1° aprile, relativi alla inchiesta del generale Vittorio Monastra sugli ufficiali iscritti alla loggia P 2 e riassunti nello specchio seguente:

1) Del Gaudio Manlio – 3 maggio 1985 / 13 giugno 1985 / 4 luglio 1986 / 24 gennaio 1986 / 5 marzo 1987 / 30 marzo 1987 – mesi 2;

2) Pannella Giancarlo – 3 maggio 1985 / 20 giugno 1985 / 24 giugno 1986 / 5 marzo 1987 / 2 aprile 1987 – mesi 2;

3) Missoni Igino – 3 maggio 1985 / 27 maggio 1985 / 30 aprile 1986 / 24 maggio 1986 / 28 febbraio 1987 / 13 marzo 1987 – mesi 4;

4) Geraci Antonino – 3 maggio 1985 / 31 maggio 1985 / 10 giugno 1986 / 24 maggio 1986 / 21 febbraio 1987 / 21 febbraio 1987 – mesi 5;

5) Grassini Giulio – 15 maggio 1985 / 1° giugno 1985 / 25 ottobre 1986 / 21 gennaio 1986 / 28 febbraio 1987 / 13 marzo 1987 – mesi 6.

Le date dello schema sono relative ai tempi occorsi al generale Monastra e al ministro della difesa *pro tempore* per condurre le inchieste. Si riferiscono, nell'ordine, colonna per colonna, rispettivamente a: 1) la data di apertura della inchiesta formale; 2) la data in cui l'inquisito è stato avvertito dell'apertura dell'inchiesta; 3) la data del rapporto conclusivo firmato dal generale inquirente; 4) la data in cui il rapporto fu comunicato all'inquisito; 5) la data in cui il ministro della difesa firmò i decreti di punizione; 6) nella sesta colonna sono riportate le sanzioni irrogate.

Per conoscere inoltre, tenuto conto che le sanzioni inflitte sono state annullate dal TAR del Lazio per decorrenza dei termini (le inchieste per legge non dovevano superare i 180 giorni), quali responsabilità si ravvisino, essendosi l'inchiesta (alla luce di quanto sopra ricordato) dimostrata poco più che una farsa. (4-12926)

PARLATO e MANNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica.* — Per conoscere – premesso che:

con precedente atto ispettivo n. 4-09892 del 22 novembre 1988 gli interroganti sollevavano la questione dei tanti soggetti risultati idonei ai concorsi a cattedra non in godimento del necessario servizio di insegnamento per ottenere l'immissione in ruolo così come stabilito dal decreto-legge n. 140 del 3 maggio 1988 e dalla relativa legge di conversione, con modifiche ed integrazioni, n. 246 del 4 luglio 1988;

con nota n. 003482 del 9 febbraio 1989 il Ministro della pubblica istruzione – pur negando la possibilità di estendere le su citate disposizioni di legge agli idonei ai concorsi a cattedra non in godimento del necessario servizio di insegnamento – non si dichiarava pregiudizialmente contrario ad una graduale immissione in ruolo di coloro che avessero conseguito l'idoneità con un determinato punteggio seguendo il cosiddetto doppio canale di reclutamento, tenendone già conto in sede di discussione del disegno di legge n. 2758 che trovasi già all'esame del Parlamento –

quale tangibile dimostrazione intendano dare che dalle suddette buone intenzioni dichiarate, si passi nel più breve tempo possibile, a fatti concreti che garantiscano i diritti di tanti soggetti i quali, fino ad ora, hanno visto non ripagati i sacrifici, l'impegno, lo studio per partecipare a massacranti concorsi e risultare idonei all'insegnamento;

se ritengano a tal proposito di assumere, per quanto di loro competenza, iniziative volte ad accelerare al massimo l'*iter* del disegno di legge n. 2758 per addivenire ad una normativa che – anche gradualmente – preveda l'immissione in ruolo dei soggetti su indicati;

se – a tale riguardo – non ritengano di assumere opportune iniziative per consentire l'immediata immissione nel ruolo di coloro che sono risultati idonei in uno o più concorsi a cattedra, forniti della abilitazione all'insegnamento senza servizio d'insegnamento, ma già dipendenti in ruolo della pubblica istruzione con diverse mansioni (personale ATA). (4-12927)

PARLATO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

quali motivi politici ostino a considerare anticostituzionale ed a prendere le opportune iniziative per modificare quindi con assoluta urgenza il decreto del Presidente della Repubblica n. 335 del 1982 con il quale, in violazione degli articoli 3 e 36 della Costituzione e dell'articolo 43 della legge 1° aprile 1981, n. 121 (che fissa l'attribuzione a parità di livello, di identico trattamento economico tra gli

appartenenti alla polizia di Stato ed all'Arma dei carabinieri) si discriminano pesantemente i sottufficiali ai vari gradi dell'Arma dei carabinieri svilendo importanza delle mansioni e dei requisiti attraverso la mancanza di riscontro in sede retributiva di riconoscimenti e stipendi adeguati o equivalenti rispetto a quanto invece si verifica nei ruoli analoghi ed effettivamente corrispondenti della polizia di Stato;

se intendano risolvere la questione equiparando i vice brigadieri dei carabinieri ai sovraintendenti, qualifica finale, della polizia di Stato e così via, i brigadieri ai viceispettori, i marescialli ordinari agli ispettori, i marescialli capo agli ispettori principali, i marescialli maggiori, i marescialli maggiori aiutanti, i marescialli maggiori aiutanti carica speciale agli ispettori capo;

se intendano infine corrispondere ai militari dell'Arma dei carabinieri ingiustamente discriminati e penalizzati fin dall'entrata in vigore della legge n. 121 del 1981 non solo le differenze retributive future ma quelle arretrate, oltre alla svalutazione monetaria ed agli interessi legali sulle somme così rivalutate;

se risulti loro che sull'argomento pendano ricorsi dinanzi ai TAR di tutta Italia e che sarebbe del tutto equo, onesto e legittimo che il Governo inducesse le amministrazioni a non resistere ulteriormente per addivenire alla doverosa soluzione del problema nel pieno rispetto dei diritti che fanno capo ai discriminati sottufficiali dell'Arma a norma delle leggi ordinarie e costituzionali, senza ostinarsi caparbiamente a disconoscere quanto sia giusto ammettere come indiscutibilmente dovuto. (4-12928)

PALMIERI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se, nel nominare Artemio Fabris a presidente della stazione sperimentale di Napoli per l'industria delle pelli e delle materie concianti, era a conoscenza che il suindicato imprenditore di Fara (Vicenza) è stato condannato dal pretore di Thiene alla pena di quattro mesi di reclusione e un anno di interdizione dai pubblici uffici per « sversamento continuato di reflui ultratabellari, gestione non autorizzata di una discarica ed inadempienza alle prescrizioni dell'amministrazione provinciale di Vicenza »; e che, sembra, altre denunce relative alle norme antinquinamento pendano sulla sua persona;

se, una volta accertata la veridicità delle notizie suindicate, intenda revocare il decreto di nomina di Artemio Fabris a presidente della stazione sperimentale di Napoli. (4-12929)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

se per il personale ferroviario assunto dal 1940 al 1945 di cui ai contratti del 1° luglio 1976 e del 30 giugno 1978 sia prevista la promozione al grado di sovraintendente, parametro 730;

in caso affermativo, se ritenga che tale richiesta possa essere presentata ed accolta trattandosi di personale assunto dal 1940 al 1945, per il quale molti e gravi sono state le responsabilità, i pericoli, l'incubo per i danni della guerra. (4-12930)

* * *

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

LABRIOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche in seguito alla riunificazione delle preture di Aulla, Fivizzano e Pontremoli nella giurisdizione del tribunale di Massa Carrara, in virtù della recente legge 15 febbraio 1989, n. 52, quali iniziative il Governo intenda assumere, se già non le ha assunte, per ricomporre l'archivio notarile distrettuale nella sua sede propria di Massa Carrara, trasferendolo dall'attuale sede, allocata senza più ragione alcuna, in altre province di altre regioni. (3-01665)

DEL DONNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che:

la sanità è fatta centro di critiche gravi e pesanti per i motivi più veri e più vari; è difficile pensare ai mali di un costume corrotto e corruttore. La procura della Repubblica di Roma ha deciso d'incriminare per assenteismo 51 tra medici, infermieri e portantini di diversi ospedali cittadini –:

perché mai, oltre ai mali interni della sanità, non si riesce ad imporre uno stile di responsabilità e correttezza;

se questa truffa ai danni dello Stato è stata assecondata da alcuni medici privati, con evidente falso ideologico in atto pubblico;

quali risultati ha dato l'inchiesta aperta dal dottor Santacroce sui provvedimenti con i quali le 12 commissioni mediche delle USL romane convalidarono le assenze dal servizio di medici e paramedici;

se il Ministro ha preso provvedimenti per riportare medici e personale al rispetto dell'etica professionale. (3-01666)

DEL DONNO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere – premesso che il 10 aprile corrente a circa 22 miglia dalla costa, al largo dell'isola di Pelagosa ha visto scontrarsi due navi turche a causa della fitta nebbia. Il mercantile *Selin* diretto a Chioggia ha speronato la *Deval* proveniente dalla stessa località: l'urto è stato violento e la *Deval* è calata a picco in pochi minuti –:

quali siano le valutazioni del Governo su tale tragedia del mare;

se sia definitivo il bilancio delle vittime, dei dispersi e dei salvi;

quali notizie siano state recepite dalla nostra macchina dei soccorsi, subito messa in moto e dalla capitaneria del porto di Bari, la prima ad essere allertata e a rilanciare immediatamente il SOS ai colleghi di Manfredonia, con grande spiegamento di forze, di aiuti e di generosità. (3-01667)

FINOCCHIARO FIDELBO, VIOLANTE, LUCENTI, SANFILIPPO, LAURICELLA, MANNINO ANTONINO, MANGIAPANE, BARGONE, PEDRAZZI CIPOLLA e CICONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – premesso che:

è riferito dalla stampa odierna che l'Alto Commissario per la lotta contro la mafia, dottor Domenico Sica, avrebbe inviato una lettera al direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, dottor Nicolò Amato, così evitando che il costruttore Carmelo Costanzo fosse da quella amministrazione escluso da un appalto per la ristrutturazione del carcere catanese di Bicocca;

in tale missiva l'Alto Commissario avrebbe informato dell'inesistenza di motivi ostativi per l'instaurazione di ulteriore rapporto contrattuale tra la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena e il Costanzo;

dei rapporti dell'imprenditore Costanzo con la criminalità mafiosa, in particolare con il *boss* catanese Benedetto

(« Nitto ») Santapaola, ritenuto responsabile dell'omicidio del prefetto Carlo Alberto Dalla Chiesa, si occupa l'ordinanza istruttoria del maxi-processo di Palermo;

di tali legami ha altresì riferito, nel corso delle sue dichiarazioni, il pentito catanese Antonio Calderone;

lo stesso Costanzo ha, nel corso di interrogatori e di interviste rilasciate a quotidiani nazionali, ammesso frequentazioni e rapporti economici con esponenti della criminalità organizzata –:

se quanto riportato dalla stampa corrisponda al vero;

in caso positivo, a quando risalga la lettera e sulla scorta di quali considerazioni la direzione degli istituti di prevenzione e pena aveva deciso di escludere il Costanzo dalla esecuzione delle opere in parola e quali opposte considerazioni abbiano guidato l'iniziativa dell'Alto commissario. (3-01668)

NICOLINI, SOAVE e DI PRISCO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere – premesso che:

la biblioteca A. Baldini, Roma, via di villa Sacchetti n. 51, istituita nel 1962 dall'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche, è a tutt'oggi l'unica biblioteca di pubblica lettura esistente e funzionante in Roma, che sia stata progettata e realizzata in un edificio destinato fin dalla sua costruzione a tale scopo;

anzi l'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche (ENBPS) aveva voluto realizzare con la biblioteca A. Baldini una sorta di prototipo delle biblioteche di pubblica lettura alla scala dell'utenza di quartiere, e si avvalse in questa unica occasione della consulenza di esperti bibliotecari;

con decreto del Presidente della Repubblica del 4 luglio 1977 l'ENBPS è stato soppresso, le sue proprietà sono state assegnate agli enti locali territorialmente competenti, con l'unica incongrua eccezione della biblioteca A. Baldini, che, nonostante le sue dimensioni e caratteristiche (due sale di lettura a piano terreno, sale di conservazione e consultazione di libri d'arte al quarto e quinto piano, sala per servizi audiovisivi provvista di tavoli per l'audizione di dischi e saletta per le proiezioni, magazzino librario al primo seminterrato, locali per il personale e sala conferenze) la rendessero particolarmente idonea ad assolvere la funzione di biblioteca principale dell'istituendo sistema bibliotecario del comune di Roma, è stata destinata in uso al Ministero per i beni culturali e ambientali;

alle proteste e rivendicazioni del comune di Roma e della regione Lazio si rispondeva con decreto 31 dicembre 1977 che la definiva biblioteca statale;

nel 1981 si trasferiva, probabilmente per l'unico motivo di avvicinamento dalla sede dell'EUR, ritenuta per motivi di malinteso prestigio, decentrata, nello stesso edificio la sede dell'Ufficio centrale per i beni librari e gli istituti culturali, sottraendo barbaramente alla disponibilità della biblioteca il quarto e quinto piano, immagazzinando la preziosa raccolta di 5.000 volumi d'arte, eliminando la sala per i servizi audiovisivi, e restringendo in sole quattro stanze gli uffici per il personale;

nel 1985, sempre per la aberrante logica di trasformare in sede di uffici ciò che era stato pensato come biblioteca, la Baldini ha subito un'ulteriore menomazione, in seguito allo spostamento dell'ingresso dei lettori da via Mercati (riservato all'Ufficio centrale) a via di villa Sacchetti, con la perdita di funzionalità di un'intera ala della sala di lettura adiacente al vecchio ingresso destinata all'aggiornamento degli utenti sulle nuove accessioni –:

se risponde al vero quanto comunicato dalla stampa quotidiana in merito a lavori ulteriori di ristrutturazione della palazzina, che comporterebbero un ulteriore restringimento della sala di lettura e una consistente riduzione del magaz-

zino per il deposito dei libri, per la costruzione di un garage destinato ad ospitare le preziose automobili dell'Ufficio centrale, e l'eliminazione della sala conferenze per la realizzazione di un bar destinato al conforto durante le pause di lavoro dei dirigenti dell'Ufficio centrale;

se rientra tra i compiti dell'Ufficio centrale per i beni librari anche quello di sostituire fisicamente i propri uffici alle biblioteche;

se proprio questa vicenda non dimostri l'insussistenza dei motivi in base ai quali la biblioteca Baldini è stata inclusa tra le biblioteche statali, e non sia dunque opportuno restituirla al comune di Roma;

se non si ritenga comunque necessario bloccare i ventilati lavori, e risparmiare così danni e disagi ai frequentatori della biblioteca Baldini, tanto più che i loro tempi di realizzazione coinciderebbero con la maturazione dei tempi del trasferimento dell'Ufficio centrale per i beni librari nella sua sede al San Michele, nei locali appositamente restaurati a tale scopo. (3-01669)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA, RUTELLI, CALDERISI e FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso che:

secondo quanto riportato dalla stampa il prefetto Sica, alto commissario per la lotta contro la mafia, avrebbe inoltrato al direttore degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, una lettera in cui si affermava che « non ci sono elementi ostativi » all'ingresso di Carmelo Costanzo, in qualità di appaltatore, nelle carceri italiane. La notizia sarebbe stata confermata dallo stesso Amato (*Unità* del 12 aprile 1989);

nell'autunno scorso si sarebbero decisi i lavori di ristrutturazione del carcere della Bicocca, costruito da una ditta di Costanzo, ed il Ministero dei lavori pubblici avrebbe invitato la stessa ditta ad eseguirli, pratica bloccata dalla direzione degli istituti di pena;

Carmelo Costanzo è a tutt'oggi pesantemente sospettato di collusioni con la mafia e gli atti del maxiprocesso di Palermo testimoniano dei suoi buoni rapporti con Nitto Santapaola, condannato per l'assassinio del generale Dalla Chiesa, predecessore dello stesso Sica –:

se intendano riferire, al più presto, alla Camera, sulla vicenda in questione;

se non ritengano che questo episodio, qualora se ne dimostri la veridicità, metta pesantemente in discussione la credibilità dell'attuale alto commissario a proseguire nel suo incarico di direzione nella lotta contro la criminalità organizzata. (3-01670)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere – premesso che:

la sensibilità dell'opinione pubblica, del mondo industriale e del mondo politico si è acuita particolarmente nei confronti del problema ambientale, facendo convergere interessi e preoccupazioni su quella parte della questione ambiente che si può definire inquinamento localizzato, intendendo con questo termine l'inquinamento atmosferico delle grandi città, quello dei bacini idrici regionali, delle acque costiere, ecc.;

si deve ritenere queste preoccupazioni siano giustamente fondate e che ogni sforzo, al di là di quanto già si sta facendo, vada incoraggiato, affinché in tempi brevi vengano prese tutte le misure adeguate ad affrontare e risolvere i problemi dell'inquinamento localizzato che compromettono la conservazione del nostro territorio e pregiudicano la qualità della vita dei cittadini;

in quest'ultimo decennio la comunità scientifica internazionale ha focalizzato la sua attenzione sulla tematica dell'inquinamento atmosferico del pianeta, facendone rilevare la gravità attuale e futura e sottolineando che i problemi connessi con l'inquinamento localizzato sono soltanto un indicatore del vero problema che è definibile oggi come inquinamento atmosferico globale;

peraltro i Paesi tecnologicamente avanzati hanno svolto e stanno svolgendo un ruolo primario nell'alterazione dell'equilibrio atmosferico su scala planetaria, attraverso alla crescente immissione in atmosfera di gas che causano:

un incremento incontrollato dell'effetto serra;

un assottigliamento documentato dello strato protettivo di ozono;

un'alterazione nella qualità e quantità delle precipitazioni, sintetizzabile nel termine di piogge acide;

le cause, scientificamente provate, di questi tre effetti principali, sono essenzialmente attribuite a:

utilizzo prevalente di combustibili fossili per la produzione di energia, con la conseguente immissione in atmosfera di anidride carbonica, di ossidi di azoto e di anidride solforosa, che contribuiscono in tutto o in parte all'incremento dell'effetto serra, all'assottigliamento dello strato di ozono, e alla formazione di piogge acide;

utilizzo di CFC ed halons (clorofluorocarburi e bromofluorocarburi), essenzialmente negli impianti di refrigerazione e nei dispositivi di propulsione di aereosol, con la conseguente immissione in atmosfera di cloro libero che è la causa principale della distruzione progressiva dello strato protettivo di ozono;

deforestazione, attuata in passato in Europa e nell'America settentrionale, e ancora praticata attualmente nelle aree tropicali, con conseguente e progressiva diminuzione della capacità di riassorbimento dell'eccesso di anidride carbonica che incrementa l'effetto serra;

le conseguenze, in parte già sperimentabili ed in parte prevedibili sulla base di sempre più accurate simulazioni, sono sommariamente riducibili a:

un aumento progressivo e globale della temperatura superficiale del pianeta, a cui si accompagnano due effetti:

1) un innalzamento di livello dei mari valutato tra i 30 e i 150 centimetri, nell'arco dei prossimi 50-100 anni;

2) una ridistribuzione delle aree climatiche che prevede, per la fascia mediterranea, una diminuzione delle precipitazioni potenzialmente sino a 300 millimetri all'anno;

effetti distruttivi sugli ecosistemi marini e continentali, causati da un ec-

cessivo assorbimento di radiazione ultravioletta, effetti accompagnati da un aumento di alcune malattie dell'uomo (tumori della pelle e cataratta);

danni rilevanti al patrimonio ittico e forestale localizzati prevalentemente nell'emisfero settentrionale;

dal quadro finora esposto, confortato peraltro dai risultati dei due recenti importanti incontri internazionali di Londra e dell'Aja, emerge che soltanto un'azione coordinata e programmata a livello mondiale può ovviare ad una ulteriore degenerazione del pianeta e che per quanto attiene alle responsabilità riferibili all'Italia nel contribuire all'inquinamento atmosferico globale, si ritiene che:

il suo contributo attuale all'incremento dell'effetto serra sia del 2 per cento, ovvero di una quota doppia rispetto a quella che le competerebbe dal rapporto tra la popolazione mondiale e quella italiana;

il contributo attuale all'impoverimento dello strato di ozono e all'aumento delle piogge acide, pur difficilmente quantificabile, è collocabile ad alti livelli percentuali, visti i nostri consumi in combustibili fossili e lo sviluppo della nostra industria del freddo –:

quale sia l'opinione del Governo sulle questioni poste in premessa;

quale sia, secondo le ipotesi di sviluppo del Piano energetico nazionale, l'evoluzione prevista delle immissioni di anidride carbonica e di altri gas nocivi nella atmosfera prodotte dal nostro Paese anche riesaminando l'utilizzo dell'energia nucleare non più per prevalenti ragioni economiche, ma per inderogabili esigenze ambientali;

se ritenga il Governo di dovere rapidamente proporre iniziative intese a ridurre progressivamente tali immissioni prodotte dal nostro Paese;

se pensi il Governo di proporre con forza nei fori internazionali più responsabili, Organizzazione delle Nazioni Unite, Banca Mondiale, vertice dei sette Paesi più industrializzati, Agenzia internazionale per l'energia:

un'azione continua di monitoraggio a livello mondiale sulle immissioni di anidride carbonica e di altri gas nocivi nell'atmosfera;

un programma concertato di riduzione progressiva di tali immissioni;

un blocco concordato, adeguatamente sostenuto da un meccanismo di aiuti internazionali ed efficacemente controllato, dei disboscamenti delle aree tropicali, blocco accompagnato da un contemporaneo programma di riforestazione delle aree temperate;

la creazione di una autorità permanente a controllo e governo dell'equilibrio della composizione della atmosfera terrestre;

se intenda il Governo proporre in sede di Comunità europea una azione concertata intesa a ottenere i risultati di cui sopra;

se, in particolare, ritenga di proporre in sede europea, quale primo passo essenziale per una concertata politica dell'ambiente, la creazione di una autorità sovranazionale per la programmazione della produzione di energia.

(2-00539) « Goria ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere – premesso che:

il ministro della difesa ha deciso di sopprimere per quest'anno la parata militare del 2 giugno, festa della Repubblica, e di surrogarla con una manifestazione al Vittoriano e nell'antistante piazza Venezia. La motivazione, che sembra essere di ordine economico, non è sufficiente a spiegare e tanto meno a giustificare l'innovazione;

la parata militare è il momento del legittimo orgoglio delle Forze armate,

l'occasione per presentare agli italiani ed agli alleati stranieri il frutto di un anno di fatiche, l'addestramento, l'equipaggiamento e lo spirito dei giovani che prestano il servizio militare; non è un momento di folklore, ma un momento di esaltazione dei valori morali della nazione;

la certezza che anima, e deve animare le Forze armate, di essere al servizio di quei valori, viene mortificata da decisioni come questa e crea sconcerto tra gli stessi militari e sgomento nella nazione –:

se non ritiene il ministro della difesa di rivedere la decisione adottata, dato che non è così che si risana il bilancio, mentre, valorizzando la festa nazionale, così come avviene nei paesi dell'Alleanza atlantica, si ottiene lo scopo di far conoscere al contribuente la consistenza, l'efficienza e lo spirito di corpo delle nostre Forze armate.

(2-00540) « Pellegatta, Fini, Pazzaglia, Mitolo, Parigi, Baghino, Franchi, Macaluso, Rallo, Tassi, Trantino, Del Donno ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità, per sapere – premesso che nella vicenda dei vecchi degenti viennesi soppressi dalle infermiere sembra riscontrarsi almeno l'ombra di un pudore etico davanti ad un estremo tale di sofferenza da rendere ingiusta la pietà fino a tramutarla in atto di morte piuttosto che in prolungamento di tormento –:

quali valutazioni dia il Governo di questo fatto particolare, ma di risonanza e responsabilità mondiale, che vede riemergere la vecchia e tanto discussa questione che trasforma o elimina l'altro per il « bene », suo o della società, o anche per la stessa istituzione ospedaliera. Voltaire diceva: « il diritto della intolleranza è assurdo e barbaro: è il diritto delle tigri ». È il diritto dei più forti che penalizza e stermina i deboli e vede nell'esistenza scomoda, irreversibile e quasi intollerabile, un problema da risolvere sbrigativamente;

quali iniziative intenda assumere il Governo, perché venga rimossa dalla retta ragione la convinzione che destinare le risorse ai malati terminali equivale a sottrarle a chi potrebbe guarire.

(2-00541) « Del Donno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'agricoltura e delle foreste, degli affari esteri, del commercio con l'estero e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per conoscere – in riferimento alla attuale situazione comunitaria e nazionale in materia di agricoltura meridionale e del comparto agrumicolo in particolare:

se il Governo sia a conoscenza o meno della esistenza di agevolazioni, in materia di produzioni agrumicole, ulteriori rispetto a quelle ufficialmente concordate a livello comunitario, di cui eventualmente si trovino a godere i produttori di paesi membri concorrenti (come ad esempio la Spagna);

se risponda a verità che alcuni paesi membri non produttori (come ad esempio la Germania) usino attuare, nell'ambito dei loro rapporti commerciali con paesi in via di sviluppo dell'area mediterranea, compensazioni finanziarie importando, a fronte di proprie esportazioni, prodotti agrumicoli che vengono però immessi sul mercato comunitario a prezzi inferiori a quelli in corso, se non addirittura sottocosto;

se il Governo sia altresì a conoscenza della circostanza ancora che alcuni Paesi membri non produttori (come ad esempio l'Olanda) stiano da qualche tempo immettendo sul mercato massicci quantitativi di succhi ottenuti dalla lavorazione di agrumi provenienti da paesi terzi;

se infine il Governo sia a conoscenza o meno del fatto che attualmente i costi di produzione e lavorazione del settore agrumicolo, in linea con le vigenti norme statali in materia contributiva e fiscale, sono ormai superiori di oltre il 30 per cento a quelli dei *partners* comunitari concorrenti, e del 50 per cento a quelli dei paesi terzi appartenenti al bacino del Mediterraneo; tali quindi da porre, di fatto, la produzione italiana fuori mercato.

Gli interpellanti sottolineano altresì l'assenza di una adeguata politica di promozione commerciale e di *marketing*, nonostante l'approvazione della legge pluriennale n. 752 del 1986 per gli interventi in favore dell'agricoltura e sollevano presso il Governo il problema per cui in concorrenza di simili circostanze il settore produttivo in argomento si trova ormai avviato, in carenza di immediati e concreti interventi a tutela e sostegno, al completo disfacimento. Ricordano, inoltre, come tale settore in realtà costituisca il tessuto strutturale delle società e delle economie – anche di tipo terziario, in quanto indotte – delle regioni meridionali interessate dal fenomeno, con il coinvolgimento di intere popolazioni rurali e non.

In vista dunque delle gravissime problematiche sollevate, chiedono dunque di interpellare il Governo per conoscere se condivida la seguente linea di condotta nei confronti della comunità, a tutela del settore minacciato, richiedendo, in caso affermativo:

a) una effettiva preferenza comunitaria per i prodotti agrumicoli dei paesi membri produttori quali l'Italia;

b) un miglioramento della attuale disciplina dei prezzi di riferimento attraverso:

1) l'istituzione di un servizio comunitario di controllo per il rilevamento dei prezzi alla frontiera;

2) un congruo aumento dei prezzi di riferimento per tenere conto degli aumenti dei costi di produzione, lavorazione e trasporto;

c) la sospensione automatica delle importazioni dai paesi terzi nei periodi di consistenti ritiri di mercato quando i prezzi di entrata scendono al di sotto del prezzo di riferimento;

d) l'avvio alle industrie di trasformazione di tutto il prodotto ritirato dal mercato.

Chiedono altresì di sapere se il Governo intenda promuovere nei confronti della CEE un chiarimento nei riguardi della utilizzazione dell'articolo 4, secondo comma, lettera *f)* della legge n. 752 del 1986 citata. Tale proposte assumono, per le considerazioni riferite *ab initio*, grande rilevanza sul piano socio-economico per la difesa ed il sostegno del comparto agrumicolo che rappresenta per migliaia e migliaia di famiglie del sud d'Italia l'unica fonte di reddito.

Chiedono, infine, di conoscere quali misure il Governo intende adottare, a tutti i livelli, nazionale e comunitario, per assicurare ai produttori italiani una migliore collocazione del prodotto allo stato sia fresco sia trasformato, evitandosi così il ripetersi di continue crisi di mercato e la completa emarginazione dei nostri agrumi dai mercati di consumo.

(2-00542) « Urso, Sapienza, Nicotra, Foti, D'Alia, Drago, Battaglia Pietro, Azzaro, Perrone, Latteri, Monaci, Nucci Mauro, Rubino, Russo Ferdinando, Bruni Francesco, Campagnoli, Augello, Pumilia, Gottardo, Crescenzi, Tassone, Ciocci Carlo Alberto, Cursi, Riggio, Chiriano ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere – premesso che:

a norma del trattato INF, entro tre anni, bisogna decidere se distruggere o riconvertire la base di Comiso;

per la realizzazione della base sono stati impiegati finanziamenti NATO per la definizione dell'area operativa (*bunker*, officine e pista), finanziamenti USA per l'area residenziale dei militari statunitensi e finanziamenti italiani per il corpo di guardia e per l'area residenziale dei militari italiani;

sulla stampa americana (*Herald International Tribune* di martedì 11 aprile 1989) è stata data notizia che secondo gli indirizzi della Commissione difesa del Congresso degli Stati Uniti, gli stessi avrebbero rinunciato ad utilizzare le basi esistenti in Belgio e in Olanda, mentre utilizzeranno Comiso fino al 1991, pur avendo sospeso il trasferimento delle famiglie degli addetti alla base nei 460 alloggi già costruiti;

sempre dalle stesse fonti appare che l'aeronautica degli Stati Uniti non è interessata a utilizzare la base per altri propri scopi, mentre si sta cercando di individuare possibili motivi di interesse per la Marina o per altri settori militari americani (tra cui un centro di ricera *laser*);

considerato che le decisioni sul destino della base di Comiso sono prerogativa inalienabile dell'Italia cui spetta il compito di prospettare le soluzioni più opportune in sede alleata –:

se il Governo italiano ha già provveduto a definire ipotesi di riconversione o di smantellamento;

se ha avviato contatti o trattative in sede NATO e con gli USA;

se e quando intende sottoporre al Parlamento tali orientamenti, tanto più che è venuta meno la ragion d'essere di una base militare a Comiso.

(2-00543) « Mannino Antonino, Folena, Marri, Crippa, Gasparotto, Capecchi, Nappi, Finocchiaro Fidelbo, Lauricella, Monello, Mangiapane, Sanfilippo, Lo Cascio Galante, Lucenti ».

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma